

139.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Caprili .....	7-00155 8291	De Simone .....	4-11179 8305
Pappalardo .....	7-00156 8292	Maceratini .....	4-11180 8305
<b>Interpellanze:</b>		Viti .....	4-11181 8306
Vito Elio .....	2-00563 8293	Modigliani .....	4-11182 8306
Giovanardi .....	2-00564 8293	Parlato .....	4-11183 8307
Maceratini .....	2-00565 8294	Parlato .....	4-11184 8307
Nuccio .....	2-00566 8295	Parlato .....	4-11185 8308
Ferri .....	2-00567 8296	Parlato .....	4-11186 8308
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Parlato .....	4-11187 8309
Tassi .....	3-00727 8299	Parlato .....	4-11188 8310
Caradonna .....	3-00728 8299	Poli Bortone .....	4-11189 8310
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Poli Bortone .....	4-11190 8311
Viti .....	5-00885 8300	Matteoli .....	4-11191 8311
Olivo .....	5-00886 8300	Matteoli .....	4-11192 8311
Poli Bortone .....	5-00887 8301	Matteoli .....	4-11193 8312
D'Amato .....	5-00888 8301	Mancini Gianmarco .....	4-11194 8313
D'amato .....	5-00889 8302	Mancini Gianmarco .....	4-11195 8313
D'amato .....	5-00890 8302	Marenco .....	4-11196 8314
D'amato .....	5-00891 8303	Marenco .....	4-11197 8314
Grippò .....	5-00892 8303	De Simone .....	4-11198 8314
		Polizio .....	4-11199 8314
		Polizio .....	4-11200 8315
		Carcarino .....	4-11201 8315
		Bottini .....	4-11202 8316

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1993

		PAG.			PAG.
Negri .....	4-11203	8317	Caprili .....	4-11243	8345
Parlato .....	4-11204	8317	Sapienza .....	4-11244	8345
Parlato .....	4-11205	8318	Pieroni .....	4-11245	8345
Parlato .....	4-11206	8318	Piro .....	4-11246	8347
Parlato .....	4-11207	8319	Sestero Gianotti .....	4-11247	8347
Parlato .....	4-11208	8320	Russo Spena .....	4-11248	8348
Parlato .....	4-11209	8321	Lauricella Angelo .....	4-11249	8348
Parlato .....	4-11210	8322	Vendola .....	4-11250	8348
Parlato .....	4-11211	8322	Gasparri .....	4-11251	8349
Parlato .....	4-11212	8323	Gasparri .....	4-11252	8349
Parlato .....	4-11213	8323	Brunetti .....	4-11253	8350
Parlato .....	4-11214	8324	Pollichino .....	4-11254	8350
Parlato .....	4-11215	8325	Mengoli .....	4-11255	8351
Parlato .....	4-11216	8325	Mengoli .....	4-11256	8351
Parlato .....	4-11217	8326	Mengoli .....	4-11257	8351
Parlato .....	4-11218	8326	Mengoli .....	4-11258	8352
Matteoli .....	4-11219	8329	Mengoli .....	4-11259	8353
Polizio .....	4-11220	8329	Cesetti .....	4-11260	8353
Meleleo .....	4-11221	8329	Gambale .....	4-11261	8354
Violante .....	4-11222	8330	Parlato .....	4-11262	8355
Matteoli .....	4-11223	8332	Tassi .....	4-11263	8355
Melilla .....	4-11224	8332	Tassi .....	4-11264	8356
Maceratini .....	4-11225	8333	Parlato .....	4-11265	8356
Maceratini .....	4-11226	8333	Tassi .....	4-11266	8358
Russo Spena .....	4-11227	8333	Fumagalli Carulli .....	4-11267	8358
Parlato .....	4-11228	8334	Cellai .....	4-11268	8359
Parlato .....	4-11229	8334	Parlato .....	4-11269	8359
Parlato .....	4-11230	8335	Berselli .....	4-11270	8360
Parlato .....	4-11231	8336	Scalia .....	4-11271	8361
Parlato .....	4-11232	8337	Rutelli .....	4-11272	8361
Parlato .....	4-11233	8337	Mattioli .....	4-11273	8362
Parlato .....	4-11234	8337	Fumagalli Carulli .....	4-11274	8362
Parlato .....	4-11235	8338	Tassi .....	4-11275	8363
Vendola .....	4-11236	8339	Tassi .....	4-11276	8364
Marino .....	4-11237	8339	Impegno .....	4-11277	8365
Parlato .....	4-11238	8340	Trappoli .....	4-11278	8365
Parlato .....	4-11239	8342	Trappoli .....	4-11279	8365
Rositani .....	4-11240	8342	Trappoli .....	4-11280	8366
Matteoli .....	4-11241	8344	Apposizione di una firma ad una interro- gazione .....		8366
Parlato .....	4-11242	8344			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che:

mentre tra gravi contrasti fra vari organi dello Stato (Corte dei conti e Governo) viene portato a compimento il programma delle costruzioni navali derivante dall'applicazione della legge n. 234 del 1989, gravi nubi si addensano all'orizzonte dell'industria cantieristica nazionale;

una politica episodica ed oscillante dei vari governi che si sono succeduti in questi anni ed una sostanziale subalternità agli interessi dei paesi economicamente più forti all'interno della Comunità europea o di quelli che all'interno di esse meglio difendono le proprie marinerie, rischiano di rendere sempre più marginale la flotta nazionale e con essa l'industria cantieristica;

gli aiuti concessi per oltre 6 miliardi di ECU ai cantieri ex RDT; le deroghe accordate a Spagna e Grecia nell'applicazione della direttiva 90/684 sono solo gli esempi più recenti di quanto andiamo affermando;

è legittimo infatti domandarsi se esiste una politica comunitaria in materia;

inoltre l'oggettivo intreccio fra gli aiuti alla gestione amatoriale, ben lungi dall'essere armonizzati sul piano europeo e gli stessi aiuti alla cantieristica, creano, all'interno della stessa CEE, situazioni di grave squilibrio;

l'Italia costituisce l'anello debole di questa catena;

secondo i dati forniti dall'AWES (Associazione internazionale dei cantieri navali) gli armatori europei hanno progressivamente diminuito gli ordini a cantieri europei fino al 60 per cento degli ordini globali;

tutto questo mentre prosegue una politica aggressiva dei paesi del FAR EAST (Corea, Giappone) e degli stessi paesi ex socialisti;

in questo quadro la scelta della direttiva 684 che tende a ridurre progressivamente il massimale di aiuti alla produzione, attualmente sceso al 9 per cento per unità superiori al costo di 10 miliardi di ECU e al 4,5 per cento per quelle inferiori rappresenta un vero e proprio attentato alla cantieristica europea. Questo in un quadro in cui, secondo la stessa AWES, il rapporto tra domanda e offerta fino al 1995 non dovrebbe richiedere tendenzialmente tagli alla capacità costruttiva dei cantieri;

vale la pena inoltre ricordare il tema della « qualità » delle costruzioni, la necessità di ricerca e di innovazione tecnologica, campi nei quali una dipendenza totale da terzi significa subordinazione quando non vera e propria colonizzazione;

grande in questo campo il ruolo dei piccoli cantieri specializzati quali ad esempio il SEC di Viareggio che vedono oggi la propria capacità produttiva compromessa a causa di scelte e di indirizzi governativi e comunitari assolutamente discutibili;

sempre la AWES dimostra infatti come, nel settore dei piccoli cantieri, maggiore è stata la perdita di ordini rispetto al volume complessivo;

l'attuale politica seguita in materia di cantieristica si ritiene pertanto lesiva degli interessi dell'economia nazionale,

impegna il Governo

ad attivarsi in sede comunitaria affinché vengano adottate iniziative per meglio armonizzare le politiche di economia marittima dei vari Stati, e perché, nel contesto europeo, questo importante settore dell'economia nazionale non sia ulteriormente penalizzato.

(7-00155) « Caprili, Muzio, Bolognesi, Carcarino, Azzolina, Boghetta, Fischetti, Calini Canavesi ».

La IV Commissione,

considerato che:

con la legge n. 216 del 1992 il Governo è stato delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1992 un decreto per il riordino e l'omogeneizzazione delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze dell'ordine;

il termine della delega è trascorso inutilmente sicché il Parlamento è stato costretto a rinnovarla per altri 6 mesi, sino al 30 giugno 1993;

a tutt'oggi, dopo circa 2 mesi, il decreto delegato, per manifesta inerzia dei ministeri interessati, non è stato neppure portato nel concerto interministeriale, per

cui sorge legittimo il sospetto che manchi ogni volontà per la sua approvazione;

da oltre 10 anni il personale interessato, che ha dovuto pure ricorrere al giudice amministrativo e a quello delle leggi per ottenere giustizia, attende questo riordino con comprensibile preoccupazione,

impegna il Governo

ad emanare il decreto delegato sul riordino delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze dell'ordine, sentiti i rispettivi organismi sindacali e di rappresentanza militare, entro i tempi prescritti dalla delega.

(7-00156)

« Pappalardo »

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali ed ambientali, per sapere — premesso:

che è divenuta ormai generalizzata e indiscussa, nelle città storiche italiane più soggette al degrado ambientale, la prassi di un restauro delle delicate superfici esterne dei monumenti cittadini, corrose dalle combustioni dei motori, dal riscaldamento a nafta e dai fumi corrosivi delle fabbriche, consistente nella spruzzatura ad aria compressa di abrasivi, o nell'impiego di spazzole meccaniche o persino nell'uso di pietra pomice, quest'ultima peraltro scientificamente in disuso da quasi un secolo;

che tale prassi viene adottata, con il consenso delle sovrintendenze, senza particolari e specifici approfondimenti metodici, solo affidando i lavori ad imprese industrializzate di restauro dietro le quali operano sponsorizzazioni attente solo al « ritorno » di immagine della operazione largamente pubblicizzata;

che le operazioni di cosiddetto restauro in questione hanno la caratteristica (come più volte segnalato da esperti e studiosi, e ultimamente dal professor Arturo Carlo Quintavalle) di asportare non solo lo sporco e la stessa patina protettiva ma anche la secolare superficie della pietra, per profondità di due e più millimetri, lasciando allo scoperto la trama della pietra (a volte, successivamente, spalmata di « paraloid » o di analoghe sostanze che non possono che contribuire allo sfaldamento definitivo della sottostante pietra);

che la prassi in questione è venuta di moda come conseguenza di una malintesa e distorta idea dell'apporto dell'industria « privata » alla conservazione del patrimonio monumentale;

che, specialmente a Roma (ma non solo), essa ha già prodotto danni non inferiori a quelli dovuti all'inquinamento e sicuramente superiori a quelli dovuti ai secoli trascorsi, con la sfigurazione assoluta di importanti ambienti e strutture urbane —;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire vietando tassativamente alle sovrintendenze di concedere autorizzazioni per l'effettuazione di ulteriori restauri fondati su queste pericolose pratiche;

se non ritenga di dover comunque urgentemente intervenire per fare sospendere le pratiche in questione, fino ad una definitiva messa a punto interdisciplinare sui vari aspetti — scientifici, tecnici, metodologici e ambientali — da affidare ad autorevoli esperti di rilievo internazionale.

(2-00563) « Elio Vito, Pannella, Bonino, Rapagnà, Taradash, Ciccio-messere ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che si stanno moltiplicando sulla stampa quotidiana le inserzioni che pubblicizzano le cosiddette telefonate erotiche, con l'aumento della concorrenza sempre più trasgressive (le ultime promettono anche contatti con adolescenti);

che nelle regioni dov'è più diffusa la pubblicità sta proporzionalmente aumentando il contenzioso tra utenti e SIP per i costi delle bollette telefoniche che raggiungono cifre astronomiche, svolgendosi questo traffico sulla base di tariffe internazionali;

che non sempre è possibile determinare con precisione chi abbia effettuato le telefonate particolarmente quando l'apparecchio può essere utilizzato da minorenni —;

quali iniziative intenda assumere presso la SIP sotto il duplice profilo della trasparenza del costo delle tariffe interna-

zionali (con la chiara indicazione della percentuale trattenuta dagli organizzatori delle telefonate erotiche) e della tutela dei consumatori da quelle che possono diventare vere e proprie trappole commerciali.

(2-00564)

«Giovanardi».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dei trasporti e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 1989 le FF.SS. (Amministratore straordinario il dottor Mario Schimberni) hanno affidato la gestione del Gruppo Turistico CIT (Casa Madre CIT SpA; 13 controllate in Italia e all'estero), con amplissimi poteri, a Stefano Della Pietra, giovanissimo albergatore e agente di viaggio di Maiori (Salerno); a tal fine assunto dalle F.S. quale dirigente centrale F.S. e contestualmente nominato Amministratore delegato della Capogruppo CIT (CIT SpA). E ciò nonostante che il Della Pietra difettesse, a parere degli interpellanti, di qualsivoglia capacità professionale e di qualsiasi esperienza gestionale, specie di società e di gruppi come la CIT. Unico « merito » del Della Pietra era (ed è), ad avviso degli interpellanti, quello di essere, da sempre, un « demitiano » di ferro, per tradizione, per così dire, di famiglia;

le conseguenze dell'affidamento della gestione della CIT al Della Pietra sono state catastrofiche, nel breve lasso di tempo di poco più di tre anni. Infatti:

a) è stata letteralmente distrutta ogni capacità produttiva CIT, in Italia e all'estero; tanto che oggi la CIT non ha alcun suo prodotto turistico, nemmeno in Italia, e rischia di scomparire, se non è già scomparsa, da mercati importantissimi quali la Gran Bretagna, la Germania e gli U.S.A.;

b) la CIT ha accumulato, in poco più di tre anni, perdite ufficiali per ben lire 145 miliardi, alle quali devono, peraltro, aggiungersi le perdite maturate nel 1992,

che, prudentemente, possono essere stimate in non meno di lire 50-60 miliardi. Tenuto conto degli addetti (circa 900) e dei fatturati, tali perdite non hanno pari con quelle di nessun'altra società dello Stato, EFIM compresa;

c) la società italiana del Gruppo CIT (CIT Viaggi Srl) è in stato di insolvenza, non riuscendo a soddisfare — ed è notorio — i propri creditori. Tale società può continuare, sia pur a stento, a svolgere le proprie attività, solo grazie al fatto che le F.S. continuano a fornirle la biglietteria ferroviaria; omettendo, però, di richiederne il pagamento e, quindi, incorrendo in ipotesi di « finanziamento occulto » in violazione delle norme vigenti in materia;

i predetti catastrofici risultati sono stati conseguiti nonostante che le F.S. abbiano provveduto, con aumenti di capitale della Capogruppo CIT S.p.A., a versare nelle Casse CIT ben lire 135 miliardi circa (di cui lire 60 miliardi il 9 maggio 1990 e lire 75 miliardi l'11 aprile 1991);

l'avvocato Lorenzo Necci, Amministratore delegato della nuova F.S. SpA, ha in progetto due operazioni CIT; e precisamente:

a) finanziare la CIT con un ulteriore apporto di capitale di circa lire 70 miliardi (importo che, di fatto, è già « bruciato » dalle effettive perdite maturate dalla CIT, ma non ancora emerse nei dati ufficiali); la relativa assemblea straordinaria è stata già convocata per il 25 febbraio e 3 marzo 1993;

b) vendita della CIT Viaggi (che, di fatto, è l'unico « bene » patrimonialmente valido del Gruppo CIT) al signor Mario Dora (FINBRESCIA-VALTUR) e al Club Méditerranée, cioè a due operatori — di cui uno straniero — che gestiscono villaggi turistici e che da sempre hanno rapporti estremamente difficili con le agenzie di viaggio italiane;

al riguardo è opportuno ricordare che il signor Mario Dora — molto vicino ad ambienti DC — è stato « discusso protagonista » di progetti e operazioni (con finan-

ziamenti statali) molto opinabili (fra le quali il parco divertimenti di Afragola);

la progettata vendita della CIT Viaggi Srl:

a) se attuata (tra l'altro a condizioni di estremo favore per gli acquirenti, che assumerebbero la gestione della società prima della formalizzazione dell'acquisto) ridurrebbe il Gruppo CIT ad un complesso di società decotte o insignificanti, piene di debiti e con 500 dipendenti;

b) nasconde l'intento di sviluppare « affari » concernenti la « valorizzazione » di terreni delle F.S., in particolare in Sardegna e in Calabria;

c) è stata vivacemente contestata dalla FIAVET (associazione di categoria, aderente alla Confcommercio), perché, se portata a termine, svuoterebbe la CIT (che è la portabandiera del turismo italiano in Italia e all'estero) di ogni contenuto imprenditoriale e, nel contempo, consentirebbe la creazione in Italia di un polo (Club Med - Valtur - CIT) che controllerebbe, quasi del tutto, il mercato italiano del turismo, con l'aggravante di far capo ad un gruppo estero della rilevanza del Club Mediterranée -:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero e se la linea di condotta del Governo coincida con le intenzioni dell'Ente Ferrovie dello Stato che, se realizzate, comporterebbero un ulteriore esborso improduttivo di pubblico denaro e la perdita, per svuotamento, della più importante agenzia turistica italiana a vantaggio di speculatori privati italiani e stranieri e se non ritenga invece il Governo di procedere, ove sia proprio necessario alienare la CIT Viaggi, alla indizione di una trasparente e pubblica gara fra tutti gli operatori del settore.

(2-00565) « Maceratini, Marengo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il commissario straordinario della sezione di Milazzo (ME) dell'Associazione italiana assistenza spastici ha licenziato « per giusta causa » il direttore generale ed amministrativo della stessa, Stefano Foti;

la stessa AIAS di Milazzo ha una convenzione con la regione siciliana, in virtù della quale ha ricevuto fondi dalla USL di Milazzo per circa 15 miliardi nel 1991 e 11 miliardi nel 1992;

una analoga convenzione ha permesso alla sezione di Gela della stessa AIAS di ricevere ulteriori finanziamenti dalla locale USL per circa 2 miliardi nel 1991;

nonostante tali cospicui finanziamenti le AIAS versano in condizioni economiche di totale crisi con il conseguente mancato pagamento degli stipendi per i dipendenti e il mancato versamento dei contributi previdenziali;

a determinare la crisi sarebbe stato (almeno nel caso della AIAS di Milazzo) uno spropositato aumento dell'organico avvenuto alla vigilia delle ultime consultazioni elettorali, e sul quale è in corso una indagine della magistratura;

il Foti era stato promotore di un consorzio fra sette sezioni siciliane dell'AIAS (Acireale, Augusta, Enna, Gela, Milazzo, Siracusa e Trapani) denominato « Nuova Europa » e di un « Fondo di solidarietà » denominato « Enea 2000 »;

l'adesione al consorzio da parte dell'AIAS di Gela è avvenuta nonostante contro di essa si fosse formalmente pronunciata una gran parte degli associati alla stessa;

il consorzio dovrebbe fornire agli associati tutti i servizi che singolarmente non sarebbero in grado di produrre, utilizzando a tal fine i contributi del fondo « Enea 2000 » che non può negarli fino al 50 per cento delle sue disponibilità complessive;

« Enea 2000 » attinge i propri fondi da:

le sette AIAS fondatrici (390 milioni ciascuna);

tutti i lavoratori delle AIAS stesse (600 mila lire ciascuno);

gli utenti e gli assistiti (200 mila lire);

liberi professionisti (5 milioni);

imprenditori e industriali (da 5 a 500 milioni);

solo attraverso il versamento di tali contributi è possibile per i fornitori avere delle commesse da parte del consorzio, così come è possibile usufruire dei servizi per i malati;

il Foti, eletto con carica vitalizia segretario sia del Consorzio che del Fondo, riceverà per tale incarico un rimborso forfettario di lire 60 milioni e (per 10 anni) una percentuale pari allo 0,5 per cento dei movimenti (non dei ricavi);

i soci vengono iscritti al Fondo per un periodo minimo di 10 anni durante il quale non possono recedere dalla carica, non hanno la possibilità di giudizio sulle quote associative e sono obbligati (anche coattivamente) al versamento delle somme che saranno stabilite di anno in anno;

tutte le cariche associative sono vitalizie e nemmeno una condanna penale passata in giudicato è sufficiente per determinare la cessazione dalla carica (articolo 94 dell'atto costitutivo);

le sedi del Consorzio e del Fondo sono in locali affittati di proprietà del Foti (tale norma è addirittura prevista nell'atto costitutivo!);

l'erogazione di contributi da parte dell'amministrazione pubblica in ogni sua articolazione non può prescindere da una attenta analisi non solo della gestione dei fondi stessi, ma anche della più generale situazione societaria dei beneficiari dei fondi —;

se non ritengano di dover avviare delle indagini amministrative sulla ge-

stione dei contributi erogati da UUSSLL siciliane alle sezioni dell'AIAS aderenti al consorzio « Nuova Europa » e al fondo « Enea 2000 »;

se non ritengano di dover verificare se nel sollecitare il versamento delle quote associative si siano verificati episodi di intimidazione o di pressione;

come sia possibile che un servizio pubblico affidato in gestione a privati venga garantito soltanto a coloro che « versano » delle « quote associative » agli stessi gestori del servizio;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per garantire lo svolgimento del servizio di assistenza a tutti i cittadini aventi diritto.

(2-00566) « Nuccio, Piscitello, Fava »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere:

gli intendimenti del Governo in ordine alle seguenti considerazioni:

a) l'attuazione dei trattati di disarmo e di pacifica cooperazione comporta lo svolgimento di una politica di prevenzione dei conflitti, e quindi anche per l'Italia, l'impegno a prendere parte alle missioni di pace intraprese dalle Nazioni Unite dotandosi all'occorrenza dei mezzi e delle forze necessarie nonché degli indispensabili supporti per l'osservazione del territorio e per le telecomunicazioni;

b) nella nuova visione delle relazioni internazionali, la strategia dello « sviluppo sostenibile », parte integrante dell'azione più generale per la cooperazione pacifica globale, deve necessariamente esplicarsi in termini di prevenzione dei rischi ambientali, delle calamità naturali e dei disastri causati dall'uomo; prevenzione che può essere efficacemente praticata se saranno

ottimizzate le capacità integrate di osservazione (e di previsione) della terra dallo spazio;

c) nel contesto dato l'Italia si è dotata di una legislazione innovativa:

per la difesa del suolo (legge n. 183 del 1989);

per la difesa del mare (legge n. 979 del 1982 e legge n. 220 del 1992);

per la difesa dell'ambiente (legge n. 349 del 1986);

per la protezione civile (legge n. 225 del 1992);

per la tutela delle aree protette (legge n. 394 del 1991);

e che pertanto è stata delineata a livello normativo una concezione organica della sicurezza rendendo anacronistica ed obsoleta la considerazione che ha reso a lungo non comunicanti tra loro le funzioni sia civili, sia militari dovendosi viceversa riconoscere che la efficace valutazione delle risorse e dei beni da tutelare da parte delle diverse amministrazioni pubbliche competenti richiede la messa in opera dei sistemi integrati ed unificati, globalmente definibili come « osservazione della terra dallo spazio »;

d) l'adempimento delle missioni a cui l'Italia è chiamata, nel contesto europeo, richiede la disponibilità di un sistema nazionale integrato di osservazione e la fase che il nostro Paese sta attraversando esige provvedimenti di coordinamento e di strutturazione della domanda pubblica e di finalizzazione delle disponibilità finanziarie allo scopo dello sviluppo delle risorse tecnologiche possedute preservandole come base della sicurezza e come fonte di occupazione;

se il Governo sia disposto:

1) a predisporre, sotto l'autorità della Presidenza del Consiglio dei ministri, un modello strategico di sicurezza del territorio nazionale in base ai seguenti essenziali criteri:

a) coordinamento della domanda pubblica nel campo della difesa ed in quello della ricerca civile disposte dalle leggi dello Stato citate in narrativa;

b) accertamento delle succitate domande e censimento dei sistemi e dei mezzi tecnologici già esistenti allo scopo della osservazione integrata dallo spazio e delle telecomunicazioni;

c) valutazione sinergica delle risorse finanziarie destinate da ciascuna amministrazione ai fini predetti ed alla gestione dei relativi servizi;

d) calcolo dei costi e benefici di un sistema integrato ed unitario di osservazione della terra dallo spazio, ove esso fosse inserito in una coerente ipotesi produttiva sostenuta da un intervento finanziario pubblico a carattere integrativo;

2) a riferire alle Camere, in tempi ragionevolmente brevi, in merito alla definizione del suddetto modello di sicurezza globale ed alle sue connessioni con i piani spaziali già elaborati in ambito sia militare che civile;

3) ad invitare obbiettivi e contenuti del possibile servizio nazionale di osservazione della terra dallo spazio ed a predisporre un organico disegno di legge promozionale con specifico riguardo:

all'autorità amministrativa centrale responsabile del coordinamento e del controllo, nonché della programmazione e della realizzazione del sistema, avendo riguardo alle diverse componenti di esso ed alle modalità di gestione, da svolgere in riferimento al soddisfacimento dell'utenza sia pubblica che privata;

alla esecuzione dei compiti di coordinamento delle diverse amministrazioni pubbliche interessate con riguardo particolare: alla acquisizione dei dati, alla elaborazione degli stessi, alla loro intelligente archiviazione, alla distribuzione in tempi quasi reali dei prodotti operativi, alla gestione delle banche dati, all'accesso alle

suddette banche ed ai relativi archivi, rendendo compatibili i sistemi già esistenti;

4) a promuovere, nel predetto contesto, la valorizzazione delle risorse e delle capacità scientifiche e tecnologiche possedute dal sistema produttivo, eventualmente raccordando le Amministrazioni mi-

litari e civili dello Stato nella definizione delle specifiche e dei requisiti richiesti per la messa in opera e per la gestione del sistema.

(2-00567) « Ferri, Cerutti, Tassone, Gorgoni, Alberini, Paladini, Pappalardo, Meleleo, Angelo La Russa, Zoppi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il Governo, anche a mezzo degli uffici periferici, sia al corrente degli abusi che aziende del gruppo Fiat commettono nell'applicazione delle norme sui « prepensionamenti », favorendo gli « amici degli amici » e i « compagni dei compagni ». Così avviene all'ASTRA spa di Piacenza, da quando la stessa è diventata un satellite della Fiat della IVECO di Agnelli: alcuni operai sono stati messi in « prepensionamento », mentre altri, pure con la stessa anzianità, sono stati indicati per la « cassa integrazione » ed esclusi, e ciò per puro favoritismo verso alcuni e ostracismo verso altri, con conseguenti gravissimi danni.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, ispezioni da parte di competenti uffici periferici del Ministero del lavoro, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti esposti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi ed omissioni, ovvero errori con danno dell'erario, attribuibili o attribuiti a pubblici funzionari, siano essi di carriera ovvero onorari, come ministri o sottosegretari. (3-00727)

**CARADONNA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

dalla Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo fra i contratti stipulati a trattativa privata nel 1991 risulta:

la fornitura all'Argentina di un sistema radar per l'aeroporto di Mendoza dell'Alenia per 9 miliardi 17 milioni;

la fornitura alla Colombia di due sistemi radar sempre dell'Alenia per lire 6.553.240.000 e di un elicottero dell'Agusta per lire 7.206.648.000;

l'acquisto per il Sudan di due aerei P68 Observer e di un aereo Spartacus della Partenavia per 3 miliardi 800 milioni fatta in piena guerra civile;

per non parlare poi dei 200 miliardi, di cui si è avuta notizia dalla stampa, relativi all'invio delle forze militari italiane di pace in Somalia, che figureranno come intervento straordinario nel bilancio della cooperazione allo sviluppo gestito dal Ministero degli Esteri —:

cosa abbia a che fare la cooperazione italiana con le suddette iniziative che con lo sviluppo agricolo ed alimentare di questi paesi nulla hanno a che vedere;

quale istruttoria abbiano seguito dette iniziative e le reali motivazioni per le quali sono state concesse;

i motivi per cui il Parlamento non è stato informato che le somme relative all'invio del contingente militare italiano in Somalia invece che gravare sul bilancio della Difesa saranno a carico del bilancio degli Esteri fra le voci dell'aiuto italiano allo sviluppo. (3-00728)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione organizzativa in alcuni conservatori di musica registra carenze notevoli, soprattutto nel settore dirigenziale dove si rilevano disfunzioni, vuoti, assenze, disinteresse che si ripercuotono negativamente sull'andamento generale degli istituti musicali e compromettono irrimediabilmente le attività didattiche e di formazione professionale;

per l'anno scolastico in corso sono stati riconfermati nelle rispettive sedi di servizio gli attuali direttori, consentendo, comunque, a chi ne avesse interesse, di presentare istanze per la nomina a direttore, senza limitazione di tempo;

in particolare, per il conservatorio « Duni » di Matera è stata riconfermata in essere una situazione di grave precarietà, più volte segnalata da più parti, determinata, soprattutto, dalla continua assenza del direttore il quale, peraltro, per incarichi diversi assegnatigli da cotesto Ministero nell'ambito di iniziative concorsuali in atto a Perugia e a Torino, potrebbe ritenersi esonerato dal servizio;

il medesimo direttore, a seguito di pronunciamento del TAR, che avrebbe annullato il provvedimento ministeriale del suo trasferimento a Matera, attende di essere riassegnato al conservatorio di Foggia, dove si registrerebbe, da tempo, una analoga situazione di disagio e di precarietà;

reiterate, decise proteste per lo stato di abbandono e di regresso del conservatorio di Matera, che pure ha avuto momenti di grande impegno e di alta qualificazione artistico-professionale, sono indiziate, da parte di allievi, famiglie, do-

centi, alle locali forze politiche e sindacali, nonché a cotesto Ministero;

sarebbe oltremodo dannoso consentire il perdurare di una situazione che rischia di vanificare il prezioso patrimonio di cultura e di arte costruito in tanti anni di fervida, intensa, attività —:

quali iniziative intenda promuovere perché:

1) sia finalmente regolamentata, possibilmente prevedendo specifici concorsi, la nomina dei direttori dei conservatori di musica;

2) nella specie, vengano sanate le situazioni più urgenti e più gravi, in primo luogo quella che riguarda l'Istituto musicale di Matera, con l'affidamento di incarichi provvisori, utilizzando elementi in possesso di notevole, salda, specifica competenza, ex direttori, direttori in servizio presso altri conservatori (i quali ultimi potrebbero essere nominati con incarico « a scavalco ») che si sono dichiarati disponibili. (5-00885)

OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che i fenomeni di criminalità organizzata a carattere mafioso, un tempo circoscritti in aree ben definite e limitate, negli ultimi anni si sono andati estendendo, in un crescendo drammatico e preoccupante, che ha determinato una situazione a rischio generalizzato in ben quattro Regioni meridionali;

che la criminalità organizzata di stampo mafioso si caratterizza oggi non solo per la sua organizzazione a carattere imprenditoriale e per l'efferatezza dei suoi comportamenti, ma anche per la sua capacità di penetrare capillarmente sul territorio, ponendosi come modello di comportamento per taluni strati di popolazione ed alimentando una sorta di « humus sociale » diffuso, nel quale le giovani generazioni vivono e crescono;

che pertanto una seria lotta dello Stato contro la criminalità mafiosa deve esplicitarsi non solo sul fronte delle cause strutturali — di ordine economico-sociale — e della difesa intransigente della legalità nelle attività private e pubbliche, ma anche sul fronte della prevenzione e dell'azione educativa —:

se non intenda promuovere un organico Progetto di interventi, volti a sostenere l'impegno costante, programmato ed operativo della Scuola e delle Università delle Regioni a rischio, finalizzato a promuovere nei giovani la conoscenza critica del fenomeno mafioso nei suoi aspetti storici, socio-economici, politici e di costume, nonché la maturazione di una forte conoscenza civile e democratica, che stimoli al rigetto di ogni fenomeno di violenza e di sopraffazione, all'assunzione di consapevoli atteggiamenti di difesa della libera convivenza civile ed alla promozione di una nuova cultura della solidarietà capace di risanare il tessuto sociale inquinato dal contagio mafioso e di salvaguardare fin dalla più tenera età l'integrità delle giovani generazioni. (5-00886)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso:

che presso l'ateneo di Lecce ed in particolare presso la facoltà di economia e commercio è stata attivata la « laurea breve » in economia aziendale, sicché all'uopo è stata effettuata una selezione che ha prodotto la graduatoria di 150 studenti annessi all'istituendo corso;

che detti studenti hanno perfezionato l'iscrizione attraverso il pagamento delle tasse entro il 30 dicembre 1992;

che a causa, si ritiene, delle vicende giudiziarie nelle quali sono incorsi cinque docenti della suddetta facoltà, non è stato ancora avviato il corso, con grave danno degli studenti —:

come intenda intervenire per ripristinare la normalità nell'ateneo leccese, e

nella facoltà di economia e commercio in particolare per evitare che l'impossibilità di agire da parte di un consiglio di facoltà pesantemente decimato, possa arrecare danno agli studenti ed alle loro famiglie, oltre ad avere offerto una immagine poco rassicurante dell'ateneo leccese, proprio nel momento in cui molti sforzi congiunti sono stati fatti per far crescere adeguatamente il polo universitario leccese.

(5-00887)

**D'AMATO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 513 del 1992, attualmente all'esame del Senato, all'articolo 35/G prevede l'abolizione dell'imposta di consumo sul caffè con una conseguente riduzione di entrate pari a 570 miliardi circa;

evidentemente non sono state pienamente valutate le conseguenze di tale orientamento se è vero che:

nel 1986 a causa di siccità del raccolto brasiliano il prezzo del caffè crudo aumentò per un Santos base delle miscele bar fino a 8 dollari per Kg.

Il mercato del torrefatto si adeguò immediatamente a tali valori;

dal 1986 in poi il mercato del caffè crudo declinò incessantemente fino a dollari 1.20 per Kg.

Gli operatori di caffè crudo di vari paesi subirono perdite enormi fino al fallimento: il caffè tostato non ridusse i listini prezzo: è questo l'aspetto di un mercato perverso che lo scrivente intende illustrare alle SS.VV.;

il valore aggiunto sulle miscele bar è per il Centro-Sud del 300 per cento e per il Nord del 600 per cento: rispettivamente lire 15.000 e/o 18.000 al Kg. e lire 30.000 Kg.

Questa insolita locupletazione ha comportato l'ingresso nel settore di cercatori d'oro che hanno aggravato il già eccessivo numero di aziende che gravitano sul set-

tore: solo in Campania oltre 300 aziende: un numero maggiore di tutte le aziende europee.

Il numero eccessivo ha ingenerato il perverso sistema del finanziamento ai bar: decine di milioni in cambio di contratti di fornitura a tassi agevolati e con regali di macchine espresso ed attrezzature varie;

la FIFE — Federazione italiana pubblici esercizi ha denunciato con il manifesto allegato — n. 2 — che nel Nord Italia la situazione si va aggravando: piccoli bar acquistati per centinaia di milioni per la sola licenza per riciclaggio di denaro.

Questo fenomeno è presente in Campania anche con le forniture imposte ai bar: con alternative immaginabili nel caso di rifiuto. Intere zone del casertano solo *off limits*;

il controllo per il passato della Guardia di finanza è stato carente: l'esponente in 26 anni e mezzo della 344 ha avuto un solo controllo del pretenzioso registro di carico e scarico vidimato in ogni foglio e con ben 27 colonne;

aziende i cui titolari sono stati condannati con sentenze definitive per contrabbando continuano ad operare sostituendo il proprio nome con quello di un congiunto: e tutto come prima: ad onta di una circolare del Ministero delle finanze che vietava tali accorgimenti;

piccoli spazi nei supermercati vengono comprati per l'esposizione fino a 20 milioni;

siamo all'ultimo posto in Europa per consumi *pro capite* ma annoveriamo un numero di torrefazioni quintuplo e sestuplo in tutte le aziende europee messe insieme;

è invalso un perverso sistema per cui l'esercente non si cura della qualità e del prezzo ma si preoccupa prevalentemente delle possibilità di finanziamenti;

si segnalano significative intrusioni della malavita organizzata nel settore dei bar come ha recentemente annunciato la

FIPE — Federazione Italiana Pubblici Esercizi — in un rapporto di 1 a 2 —:

quali iniziative intende assumere affinché si recuperi un controllo su tale settore così pericolosamente esposto.

(5-00888)

D'AMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 482 del 1968, che contiene norme per l'assunzione obbligatoria anche dei sordomuti, di cui alla legge 13 marzo 1958 n. 308, è tuttora largamente evasa da parte dei soggetti pubblici e privati;

esito del tutto inaccettabile hanno avuto le sollecitazioni e le richieste di intervento da parte delle associazioni interessate;

a quanto risulta direttamente allo scrivente persiste da parte degli enti pubblici una deliberata volontà ad ignorare esigenze della categoria di invalidi in questione —:

quali iniziative intenda assumere affinché si possa ovviare a tale inaccettabile comportamento e se è vero che, specialmente in Campania, enti pubblici, unità sanitarie locali, amministratori locali, si distinguono per tale inveterata consuetudine alla trasgressione della legge in questione. (5-00889)

D'AMATO, BARBALACE, MACCHERONI, REINA, ANTONIO TESTA, SANGUINETI, LA GLORIA, DEL BASSO DE CARO e MASTRANTUONO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile prossimo l'abbonamento dei lavoratori-studenti-pendolari delle FS subirà un aumento di circa il 60 per cento a seguito dell'abolizione delle riduzioni sugli abbonamenti mensili;

tale decisione viene a gravare in particolare su lavoratori e studenti su tutto il territorio nazionale, tant'è che i pendolari,

ad esempio della tratta ferroviaria Napoli-Roma, dovranno pagare dalle 60 mila lire alle 120 mila lire di aumento in più, così che un abbonamento di 1ª classe con supplemento rapido verrà a costare, dal 1º aprile 1993, circa 400 mila lire contro le attuali 280 mila lire, mentre l'abbonamento di 2ª classe con supplemento rapido costerà circa 200 mila lire contro le attuali 160 mila lire;

il costo dell'abbonamento mensile di 1ª classe comporterà un passaggio massiccio di viaggiatori pendolari dalla 1ª alla 2ª classe con conseguente crisi di materiale rotabile di tale categoria;

la mancanza di competitività comporterà un conseguente inevitabile incremento del trasporto veicolare su gomma con tutte le negatività del caso;

a quanto è possibile prevedere, con l'inevitabile diminuzione degli abbonamenti di 1ª classe non aumenteranno le entrate dell'Ente Ferrovie —:

se non ritenga di intervenire affinché gli aumenti prospettati siano contenuti nei limiti del tasso di inflazione programmato, imponendo, altresì, un miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi FS che l'utenza ferroviaria napoletana ha richiesto da tempo. (5-00890)

D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo ITALTEL TELEMATICA di Caserta ha deciso di porre in cassa integrazione, a zero ore lavorative ed in mobilità 582 lavoratori dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere, non rispettando accordi e contratti di programma promessi in uno con un piano di riassetto produttivo per l'attività telematica;

in tal modo viene compromessa e, comunque, largamente ridotta la presenza strategica dell'ITALTEL TELEMATICA per lo sviluppo socio-economico casertano;

le organizzazioni sindacali hanno proposto di venire incontro alle esigenze connesse alla crisi del settore con riduzione delle ore di lavoro con contratti di solidarietà con partecipazione dello Stato e un vero e concreto piano di riassetto produttivo —:

quali iniziative intendano assumere affinché non si abbia a concretizzare il disegno di smantellamento dell'apparato produttivo casertano già duramente colpito dalla grave crisi nazionale e regionale.

(5-00891)

GRIPPO, D'AMATO, IMPEGNO, MARTUCCI, MASTRANZO, CIMMINO, DEMITRY, ABBRUZZESE e VAIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la gravità della crisi occupazionale trova nell'area napoletana uno dei suoi punti più critici e dolenti sui quali, proprio in questi giorni, il Ministro dell'interno, onorevole Mancino, ha richiamato l'attenzione dell'intero Governo;

lo sforzo compiuto dall'esecutivo per fronteggiare con misure urgenti gli effetti della disoccupazione di ritorno (23 mila lavoratori in Cigs e circa 20 mila lavoratori in mobilità) unita alla disoccupazione giovanile di massa nell'area napoletana e campana (circa 300 mila giovani di età inferiore ai 29 anni) punta sull'accelerazione della spesa e sullo snellimento di tutte le procedure connesse al sostegno della produzione e della occupazione;

in questo sforzo il Ministero del lavoro si trova esposto in prima linea con le sue strutture periferiche, Uffici del lavoro ed Agenzie per l'impiego, nella difficilissima opera di gestione dei processi aziendali di messa in Cigs e mobilità, nonché degli interventi connessi ai progetti di riqualificazione e di reimpiego della manodopera;

in particolare l'Agenzia per l'impiego della Campania risulta impegnata:

a) nella classificazione delle professionalità dei lavoratori in mobilità;

b) nell'avvio delle iniziative predisposte a sostegno del reimpiego dei lavoratori in mobilità, nel quadro di apposite convenzioni stipulate con il Comitato per la legge 44 sull'imprenditoria giovanile, con la NAC-Gepi per i lavori socialmente utili, con la CISI-SPI per la promozione d'impresa, infine con l'assessorato alla formazione professionale della regione Campania —:

in base a quali motivazioni il Ministro del lavoro abbia ritenuto di procedere in questa delicata fase alla mancata riconferma nell'incarico del direttore dell'Agenzia per l'impiego della Campania, il cui contratto scade il 28 febbraio del corrente anno, tenuto conto che:

l'attuale direttore, nominato nel 1986, è stato riconfermato nell'incarico con il consenso dei Ministri del lavoro succedutesi nell'arco di sei anni, consentendo alla struttura della Campania di affermarsi e consolidarsi in una realtà complessa;

la mancata riconferma del direttore dell'Agenzia della Campania risulterebbe ancor più incomprensibile se rapportata alla decisione del Ministro competente di procedere, in assenza di ogni confronto con le parti sociali sui criteri di scelta, alla riconferma dei soli direttori delle Agenzie del Piemonte, Lombardia e Lazio, su un totale di quindici Agenzie regionali operanti;

i danni derivanti dalla sostituzione del direttore dell'Agenzia per l'impiego della Campania, la cui esperienza e professionalità risulta ampiamente verificata ed apprezzata, con persona che, nella migliore dell'ipotesi, avrà bisogno di tempo per appropriarsi delle necessarie conoscenze circa i meccanismi che regolano il funzionamento del mercato del lavoro locale, sarebbero gravi ripercuotendosi inevitabilmente sull'efficacia delle azioni intraprese;

se alla luce delle considerazioni svolte non ritengano di dover riconsiderare la scelta operata riconfermando nella carica il direttore uscente. (5-00892)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DE SIMONE e CORRENTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana un allievo della polizia penitenziaria, Angelo Galanti di Licata (Agrigento), mentre rientrava alla Scuola di formazione del personale di Roma in via di Brava, è stato travolto da una autovettura che gli ha procurato gravi lesioni;

più volte la CGIL funzione pubblica del Lazio ha denunciato gli innumerevoli problemi presenti presso la struttura di via di Brava, ottenendo dall'amministrazione penitenziaria, in sede di contrattazione, garanzie che non fossero stati avviati corsi di formazione se la struttura stessa non lo avesse permesso;

a tutt'oggi la Scuola di formazione del personale è un cantiere aperto dove sono a disposizione solamente tre telefoni pubblici, il servizio di mensa è insufficiente, è totalmente assente il servizio infermieristico di primo soccorso, gli spazi per il tempo libero consistono in una sala con televisore, nella portineria è collocata una centrale elettrica sprovvista dei necessari sistemi di sicurezza;

il servizio più necessario, comunque, oggi è quello di garantire il trasporto del personale, non essendoci quello pubblico e risultante insufficiente quello predisposto dall'amministrazione penitenziaria —:

a) quali siano le condizioni di salute del giovane Galanti;

b) se risponda a verità che sulla struttura in oggetto non sia stato effettuato il necessario collaudo per l'agibilità;

c) quali iniziative concrete sono state intraprese o si intendano intraprendere per eliminare tutti i pericoli e relative situazioni di disagio;

d) se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente predisporre un migliore servizio di trasporto per il personale utilizzando, se necessario, parte degli oltre 200 autisti in servizio presso la direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. (4-11179)

**MACERATINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 11 gennaio 1993 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, in attuazione della direttiva 92/28/CEE, concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano;

che gli articoli 9 e seguenti trattano dei « requisiti ed attività degli informatori scientifici » e che il comma 2 dello stesso articolo prevede che: « in tutti i casi gli informatori scientifici devono ricevere una formazione adeguata da parte delle imprese da cui dipendono, così da risultare in possesso di sufficienti conoscenze scientifiche per fornire informazioni precise e quanto più complete sui medicinali presentati »;

che in ottemperanza alla legge n. 833 del 1978, il Ministero della sanità emanò il decreto 23 giugno 1982 poi modificato in alcune parti il 23 novembre 1982 nel quale si legge testualmente: Articolo 6 — comma 7: « Il Ministero della sanità avrà cura di promuovere, organizzare, sovrintendere e sorvegliare iniziative finalizzate all'aggiornamento ed arricchimento professionale degli informatori scientifici, che possono essere svolte anche dalle regioni »; Articolo 9: « Al fine di predisporre i programmi di cui al 4° comma dell'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonché di stabilire i criteri che il Ministero deve seguire nel fornire indicazioni ed orientamenti per i corsi di formazione ed aggiornamento di cui al 7° comma del precedente articolo 6, è costituito presso il Ministero della sanità un apposito comitato composto da: ... (Omissis) ».

che più volte è stata sottolineata dalla stampa specializzata l'importanza, ai fini di un corretto uso dei farmaci, di una adeguata informazione scientifica, e che molte rimostranze sono state elevate sull'argomento dalle varie organizzazioni di utenti del servizio sanitario, dei consumatori e degli informatori scientifici stessi che aspirano da decenni ad un ordinamento professionale della loro attività —

per quale ragione, senza giustificazione alcuna, non sia stato messo in condizione di operare il comitato sopraindicato;

per quale ragione il comitato sia stato convocato solo due volte, non essendo più stato convocato per circa un decennio;

cosa si intenda fare a fronte di un decreto-legge dai contenuti inequivocabili che già attua in ritardo una precisa direttiva della Comunità europea;

quale organo di supervisione può verificare e garantire che le aziende curino di mettere in pratica quanto il sopraindicato decreto-legge n. 541 del 1992 prevede con sufficiente chiarezza. (4-11180)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

è in atto la trasformazione della materia d'insegnamento « geografia » in « scienze della terra »;

tale riforma comporta la perdita della cattedra per i docenti di geografia abilitati — classe 46 — nella scuola superiore;

tali professori di ruolo, perdenti posto, sono costretti a rimediare cattedrario in più scuole ed in sedi disagiate, mentre le ore esistenti in « Scienze della terra » vengono affidate a docenti in possesso di abilitazione classe 86;

per mancanza di ore destinate alla classe 46, gli specialisti in geografia sarebbero costretti ad accettare la logica dell'utilizzo in altre discipline —

quali provvedimenti intenda adottare perché, in attesa di una revisione completa delle classi di abilitazione e concorso, siano assicurati agli insegnanti di geografia della classe 46 il rispetto delle norme del vigente regolamento e l'affidamento dei nuovi programmi sperimentali di geografia nei bienni e nei trienni oggetto della riforma. (4-11181)

MODIGLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enasarco (Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio) è attualmente uno degli enti di assistenza più solidi in Italia e questa solidità patrimoniale (circa 18 mila appartamenti soltanto a Roma) gli deriva esclusivamente dagli agenti commerciali, che unitamente alle ditte mandanti lo alimentano con il loro finanziamento senza apporto di contributo alcuno da parte dello Stato;

oltre alle gravi carenze gestionali e le forme di corruzione nella compravendita degli immobili, oggetto di indagini giudiziarie e di cui la stampa ha dato ampio risalto, gli agenti subiscono un incredibile trattamento pensionistico, tuttora ancorato alla legge 2 febbraio 1973, n. 12, il cui articolo 25 fissa un tetto pensionistico di 5 milioni annui oltre il quale vengono operate, proporzionalmente alle somme erogate, riduzioni dell'importo che vanno dal 10 per cento al 20 per cento;

questa situazione è palesemente iniqua: in primo luogo perché gli agenti di commercio sono l'unica categoria di lavoratori che non hanno avuto l'adeguamento pensionistico, obbligatorio sin dal 1980 con un'evidente e ingiustificata sperequazione a loro danno causata dalla legge 2 febbraio 1973 (infatti il tetto pensionistico di 5 milioni stabilito 20 anni fa equivale a circa 45 milioni attuali secondo il calcolo ISTAT); in secondo luogo perché l'ente ha un'ottima situazione economica e patrimoniale ed ha registrato, malgrado le svariate

carenze, un attivo di bilancio per lo scorso anno di 411 miliardi —:

quali iniziative intendano porre urgentemente allo studio per evitare che gli agenti di commercio continuino ad essere penalizzati con pesanti decurtazioni delle loro modeste pensioni. (4-11182)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Gragnano (Napoli) ha recentemente dichiarato il dissesto finanziario per un deficit di 40 miliardi;

la suddetta amministrazione, invece di dar luogo alle procedure del caso previste dalla legge n. 144 del 1989 per il risarcimento del disavanzo e per riequilibrare il bilancio nella previsione per il 1990, continua nella gestione scriteriata delle spese perseverando nell'indebitamento « fuori bilancio »;

in particolare, i fondi assegnati dal CIPE nel quadro dei finanziamenti previsti ai sensi della legge n. 219 del 1981 risultano sistematicamente sottratti alle loro specifiche finalità;

nella seduta del 7 marzo 1990 il consiglio comunale di Gragnano è stato infatti costretto a deliberare il pagamento delle competenze di gennaio, febbraio e marzo al personale dipendente per lire tre milioni e mezzo facendo propri i fondi della legge n. 219 del 1981 utilizzati anche per anticipazione ordinaria per il 1990 per lire 4 miliardi e mezzo circa, non disponendo di altre risorse per detti fini primari quali quello del pagamento dello stipendio al personale —:

quali indagini siano state fatte o si intendano fare per accertare il corretto utilizzo dei fondi erogati ai sensi della legge n. 219 del 1981 da parte del comune di Gragnano;

se sia stata attivata al riguardo un'inchiesta giudiziaria congiunta all'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto finanziario di tale comune; quali i risultati di tale inchiesta;

in caso negativo, se si intenda investire la magistratura;

se si intenda provvedere a commissariare il comune di Gragnano, per garantire il suo risanamento stante l'incapacità di corretta e trasparente gestione del pubblico danaro, da parte degli attuali amministratori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20556 del 5 luglio 1990. (4-11183)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 29 luglio 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Klima in servizio presso gli stabilimenti di Volla (Napoli) dall'11 agosto 1991, al 4 febbraio 1992, per « crisi aziendale — CIPI 25 marzo 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Klima abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11184)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, della sanità, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

rispondendo con nota del 7 giugno 1990 all'interrogazione n. 4-01364, il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali dichiarava che nessun comune della provincia di Napoli e Caserta, durante gli anni 1984, 1985 e 1986 aveva inoltrato istanza alla regione Campania per assegnazione di fondi finalizzati al rimborso delle spese per la rimozione delle barriere architettoniche in base alla legge regionale 15 marzo 1984, n. 111, e che, inoltre, solo con delibera n. 5011 del 10 ottobre 1989, la giunta regionale della Campania aveva approvato un primo piano di fabbisogno regionale ai sensi della suddetta legge —:

a quanto ammonta il fabbisogno complessivo al riguardo della regione Campania e sulla base di quali dati ed in seguito a quali accertamenti esso venga determinato;

quali e quanti comuni negli anni 1987-1990 hanno ritenuto di fare istanza, motivata, dei fondi previsti dalla legge regionale n. 111 del 1984 e da altre disposizioni tendenti ad assicurare la rimozione delle barriere architettoniche negli edifici e negli alloggi occupati da portatori di *handicap*;

in che modo si ritenga di intervenire presso tutti i comuni delle province di Napoli e di Caserta per assicurare tale rimozione;

se si ritenga di promuovere al riguardo una indagine conoscitiva per la creazione di una « mappa » delle barriere architettoniche che ostacolano la vita dei portatori di *handicap* laddove tali soggetti vivono, operano e lavorano;

se si ritenga di fornire un dettagliato resoconto dei fondi pubblici stanziati per garantire una esistenza dignitosa e senza quegli ostacoli che aggravano l'*handicap* di queste persone già segnate dal destino ed

offese quotidianamente dalla insensibilità e dalla mancanza di ogni cultura di solidarietà da parte di amministratori pubblici partoriti dai partiti e non dalla competenza e dal merito, siano essi statali o regionali, oltreché dati certi sull'effettivo utilizzo di tali risorse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20885 del 20 luglio 1990. (4-11185)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'« Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione » del Ministero della difesa, con nota del 5 marzo 1990, ha inviato risposta a firma del ministro all'interrogazione n. 4-14577, dando un'interpretazione arbitraria, erronea e completamente fuorviante all'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, ed arrivando ad affermare che l'acquisto di derrate alimentari congelate attiene al settore commerciale e non a quello industriale e quindi vi sarebbe l'esclusione dell'obbligo della pubblica amministrazione di riservare il 30 per cento degli approvvigionamenti ad imprese industriali, agricole ed artigiane del Mezzogiorno;

l'articolo 17 della legge n. 64 del 1986, ai commi 16 e 17 recita: « L'obbligo della riserva di forniture e lavorazioni, di cui all'articolo 113, primo comma, del citato testo unico, è esteso a tutte le amministrazioni pubbliche, alle regioni, alle province, ai comuni, alle unità sanitarie locali, alle comunità montane, a società ed enti a partecipazione statale, alle università, agli enti ospedalieri autonomi. » ... « Tali enti, aziende ed amministrazioni hanno l'obbligo di fornirsi, per una quota pari ad almeno il 30 per cento del materiale occorrente, da imprese industriali, agricole ed artigiane, aventi stabilimenti ed impianti fissi ubicati nel territorio di cui all'articolo 1 del citato testo

unico, nei quali sia eseguita la lavorazione, anche parziale dei prodotti richiesti. »;

l'articolo 113 del testo unico n. 218 del 6 marzo 1978 dispone: « Riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche a favore delle imprese industriali ed artigiane. - Salve le disposizioni più favorevoli contenute nelle leggi vigenti, è fatto obbligo alle amministrazioni dello Stato, alle aziende autonome, agli enti di gestione, alle aziende a partecipazione statale, agli enti di sviluppo agricolo, ai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale nel Mezzogiorno, nonché agli enti pubblici indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di riservare il trenta per cento delle forniture e lavorazioni ad esse occorrenti, a favore delle imprese industriali ubicate nei territori indicati nell'articolo 1, ivi compreso l'intero Lazio, nonché nel territorio indicato nella legge 29 marzo 1956, n. 277.

Le amministrazioni e gli enti indicati nel comma precedente, sono tenuti a bandire una gara a parte per una quota non inferiore al 30 per cento delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservato alle imprese indicate nello stesso comma, fatta eccezione per quelle forniture e lavorazioni tecnicamente non frazionabili, o che non possono essere effettuate dalle predette imprese.

La percentuale che viene esclusa dalla riserva del 30 per cento sarà comunque recuperata con il proporzionale aumento delle lavorazioni e delle forniture che le ditte ubicate nei territori di cui al primo comma sono in grado di offrire, fino a raggiungere una quota non inferiore al 30 per cento delle forniture e delle lavorazioni di ciascun anno finanziario.

Le amministrazioni e gli enti ubicati nel primo comma presentano annualmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, una relazione contenente i dati relativi alle forniture e lavorazioni complessivamente

assegnate, specificando la quota riservata alle imprese industriali ed alle imprese artigiane ubicate nei territori di cui al primo comma.

Al fine di assicurare il rispetto dell'obbligo della riserva, i decreti di approvazione dei contratti stipulati dalle amministrazioni dello Stato, debbono contenere le indicazioni relative alla quota riservata ai sensi del II° e III° comma. In mancanza, i decreti in questione non possono essere ammessi al visto da parte delle competenti ragionerie centrali delle amministrazioni anzidette.

Per gli enti pubblici e per le aziende obbligate alla riserva, il controllo della riserva stessa è demandato all'organo vigilante ed al collegio dei revisori.

Le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo sono fissate con il regolamento di esecuzione, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le disposizioni previste dal presente articolo in materia di riserva di forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche si applicano anche alle imprese artigiane ubicate nei territori di cui all'articolo 1, ivi compreso l'intero Lazio, nonché nel territorio indicato nella legge 29 marzo 1956, n. 277 » -;

se l'interpretazione dell'articolo 17 della legge n. 64 del 1986 fornita dal Ministro della difesa nella risposta alla interrogazione n. 4-14577 appaia condivisibile ovvero se intendano smentirla e, in tal caso, quali conseguenti provvedimenti intendano assumere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20950 del 24 luglio 1990. (4-11186)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

con nota del 14 dicembre 1989 il Ministro dell'interno dava riscontro alla

interrogazione n. 4-06591 con la quale si segnalavano una serie di abusi edilizi commessi in località Fasolara ad Ischia da tali Giuseppe Cento e Antonietta Napoleone, oggetto di ripetuti esposti-denuncia al sindaco di Ischia, all'ufficio di vigilanza edilizia ed alla procura della Repubblica di Napoli presentati dal signor Raffaele Pilato nel 1988;

nella sua risposta il Ministro comunicava che il sindaco di Ischia il 18 novembre 1988 aveva emesso provvedimento ingiuntivo di abbattimento delle opere abusive per le quali gli interessati avevano presentato istanza di condono, tuttora in fase istruttoria e che era in corso il procedimento penale da parte del pretore di Ischia —:

quali risultino essere gli sviluppi successivi della situazione;

perché non sia stato dato luogo al provvedimento ingiuntivo di abbattimento suddetto;

a quali determinazioni siano giunte le indagini del pretore di Ischia e quali provvedimenti siano stati, nel caso, adottati al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20891 del 20 luglio 1990. (4-11187)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

rispondendo con nota del 5 dicembre 1989 alla interrogazione n. 4-07604 del 12 luglio 1988 riguardante le irregolarità delle operazioni elettorali durante le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Sant'Antimo (NA), il Ministro dell'interno confermava i sospetti confermati con il citato atto di sindacato ispettivo, ammettendo che erano stati individuati i responsabili di diversi reati e « brogli » elettorali accertati nel comune di Sant'Antimo, come la ricettazione di certificati anagrafici, la falsità materiale nella compilazione dei medesimi

ed altro, per favorire l'elezione di alcuni candidati, fino alla scoperta di un elettore che — probabilmente, perché minacciato e costretto a votare per determinati candidati — fotografava la sua scheda onde poter testimoniare il suo voto —:

se ritenga che tali elementi siano sufficienti per annullare le elezioni comunali di Sant'Antimo laddove sono risultati rieletti consiglieri con più che sospetti legami con ambienti malavitosi, giacché il loro materiale propagandistico era stato rinvenuto in casa di indiziati gravemente di affiliazione alla camorra;

quali provvedimenti urgenti a riguardo ritenga di adottare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20890 del 20 luglio 1990. (4-11188)

**POLI BORTONE e PATARINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che in attesa di una riforma della struttura e dei compiti del Ministero dell'agricoltura, occorre creare, con immediatezza, le condizioni perché l'Italia sia adeguatamente rappresentata in sede comunitaria ed internazionale —:

se non ritengano di dover rafforzare la programmazione della politica agricola nazionale attraverso una miglior definizione e concertazione delle linee programmatiche e di orientamento a livello centrale determinando il necessario accordo fra politica agricola comunitaria e politica regionale;

se non ritengano di dover assicurare adeguata rappresentanza degli interessi nazionali presso le istituzioni comunitarie e gli organismi internazionali, con livello corrispondente a quello delle altre rappresentanze. (4-11189)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

i nomi dei componenti il gruppo di lavoro per la ridefinizione del valore di stima dei beni patrimoniali, istituito con decreto ministeriale 16 giugno 1992;

quanto tempo abbiano preventivato per lo scopo istitutivo del gruppo e se siano retribuiti con gettone di presenza.

(4-11190)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la LMI (Europa Metalli) azienda del gruppo Orlando, produttrice di munizioni anche per conto del Ministero della difesa, pare a causa di un non raggiunto accordo sulla fornitura con il Governo italiano, cesserà l'attività della controllata SeDi con sede in Campo Tizzoro (PT), e che di tale decisione ne risentirà, inevitabilmente, tutto il complesso compreso lo stabilimento di Fornaci di Barga (LU);

il gruppo Orlando fa sapere, infatti, che non è più possibile risolvere i problemi ricorrendo alla cassa integrazione e che gli investimenti nei settori « civili » effettuati negli stabilimenti toscani di Campo Tizzoro e Fornaci di Barga non consentono di richiedere ulteriori riconversioni produttive, perché già effettuate;

presso lo stabilimento di Fornaci di Barga la LMI ha installato, in ambito di riconversione produttiva, una pressa di lavorazione che danneggia le abitazioni limitrofe con le vibrazioni e che produce un inquinamento acustico superiore alla soglia consentita dalle leggi;

alcuni cittadini, ritenendosi partilesi, si sono rivolti alle seguenti autorità in ordine cronologico: al sindaco di Barga, alla USL di Bagni di Lucca, alla procura della Repubblica di Lucca, richiedendo una serie di controlli alle attività di lavorazione e per sapere se alla suddetta azienda fossero state concesse licenze —;

se risponda a vero che quando la USL si è recata a fare i controlli per la rumorosità e le vibrazioni ha sempre trovato la pressa ferma;

se risponda a vero che ciò nonostante i rumori riscontrati sarebbero stati ugualmente superiori a quanto ammesso dalle normative;

i motivi per i quali non siano state ancora assunte iniziative nei confronti dello stabilimento del gruppo Orlando al fine di garantire la salute dei cittadini di Bagni di Lucca e mettere fine al pericolo di crolli delle abitazioni, visto che da parte dell'azienda non c'è più la volontà di salvaguardare i posti di lavoro. (4-11191)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla sciagura del *Moby Prince*, del 10 aprile 1991, organi di stampa in data 30 gennaio 1993 danno notizia che la commissione ministeriale d'inchiesta, in quattro pagine dedicate al capitolo « conclusioni », indica e cerca di ricostruire la collisione e la « macchina dei soccorsi »;

gli stessi organi di stampa riportano che secondo la commissione ministeriale d'inchiesta la tragedia non sarebbe accaduta per un caso fortuito poiché alla sua produzione ed alla sua gravità concorsero comportamenti colposi le cui conseguenze sono state aggravate da una serie di circostanze sfavorevoli e dall'inadeguatezza degli strumenti materiali ed organizzativi;

dalle conclusioni della commissione ministeriale d'inchiesta è risultato che l'attività di soccorso, riferita all'assunzione della iniziativa da parte dell'autorità marittima competente, è stata insufficiente sul piano dei tempi e delle risorse impegnate da un punto di vista qualitativo e quantitativo; carente sotto il profilo organizzativo in quanto gli strumenti apprestati di tipo previsionale risultavano inadeguati; inadeguata per il coordinamento, in alcuna fase furono impartite disposi-

zioni in materia di soccorsi, consentendo così ad ogni elemento della organizzazione, compresi i rimorchiatori, di agire di propria iniziativa;

inoltre, la relazione conclusiva della commissione elenca, punto per punto, i seguenti comportamenti giudicati inadeguati:

1) mancato approfondimento dell'identificazione dell'unità investitrice e della sua esatta posizione;

2) la mancata mobilitazione di mezzi ha provocato una perdita di tempo la cui irrilevanza ai fini della salvezza delle vite umane non era certamente prevedibile a priori;

3) mancata indagine di ricerca a mezzo radio delle navi in partenza ed in arrivo nel porto di Livorno ha contribuito a rendere più difficile l'individuazione della nave investitrice;

4) censurabile l'azione dell'operatore di Livorno Radio;

5) censura anche per l'azione del pilota del porto che lasciò la *Moby Prince* prima dei limiti fissati nelle disposizioni dell'autorità marittima;

6) la centrale operativa era diretta non dall'ufficiale preposto, perché con il comandante del porto in perlustrazione sul luogo del disastro, ma da altro ufficiale e che tale circostanza, in contrasto con le norme interne può aver rallentato, nei momenti di più intensa e cruciale ricerca, le operazioni di soccorso, non fosse altro che per le diverse competenze in cui si articolava la struttura organizzativa della Capitaneria di porto di Livorno;

la commissione ministeriale d'inchiesta avrebbe accertato quanto il sottoscritto, più volte a mezzo di altri documenti di sindacato ispettivo, fin dal primo momento aveva ipotizzato —:

se quanto sopra risponde a vero, quali provvedimenti si intendano adottare a carico dell'allora Comandante del porto

di Livorno, ammiraglio Sergio Albanese, per le accertate gravi responsabilità.

(4-11192)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 21 e 22 ottobre 1992 nel cimitero della Misericordia di Livorno pare sarebbe avvenuta una irruzione vandalica;

secondo quanto dichiarato dal preposto della Misericordia, signor Paolo Luggetti, ignoti sarebbero entrati nel cimitero forzando il cancello d'ingresso ed una saracinesca metallica;

gli ignoti, oltre aver forzato alcuni cancelli di cappelle ed aver spostato alcune suppellettili e un quadro, avrebbero portato via, dopo aver distrutto il basamento di marmo, una stele posta negli anni Venti, un monumento in bronzo dal peso di almeno duecento chili e un'altezza di circa un metro e settanta centimetri, che sovrasta le tombe di Dino Leoni, Ugo Botti, Giorgio Moriani e Nazzareno Giovannucci, quattro giovanissimi uccisi in agguati antifascisti;

il furto è avvenuto a distanza di pochi giorni da altra visita, senza danni, effettuata dai soliti ignoti;

secondo gli organi di stampa locali il fatto di aver trovato le luci accese nel cimitero dopo che era stato consumato l'atto vandalico, essendo la centralina che comanda tutto il sistema di illuminazione posta in luogo non facilmente individuabile e avendo il personale del cimitero assicurato di aver provveduto come ogni sera a spengere tutto prima della chiusura, sarebbe un particolare abbastanza strano che fa prendere corpo l'ipotesi che chi è entrato conoscesse perfettamente la struttura interna —:

se risponda a vero che la Venerabile Arciconfraternità della Misericordia di Livorno aveva presentato circa due anni or

sono domanda di licenza edilizia al comune di Livorno per edificare, nella zona del monumento ai « Martiri fascisti », colombari;

se risponda a vero che la stessa licenza non era stata ancora data perché il monumento ai « Martiri fascisti » risulta sottoposto alla tutela della Soprintendenza alle belle arti di Pisa;

se risponda a vero che dal cimitero della Misericordia di Livorno, in passato, erano già scomparsi altri monumenti tutelati della Soprintendenza alle belle arti e se risponda a vero che dove erano localizzati tali monumenti sono stati costruiti colombari;

se il custode del cimitero della Misericordia abbia provveduto a far pervenire alla Soprintendenza alle belle arti di Pisa il contenitore sigillato ritrovato tra i resti del basamento del monumento ai « Martiri fascisti » dai signori Batini Massimo e Adorni Carlo e dagli stessi consegnato, senza aprirlo, al custode suddetto;

se la Venerabile Arciconfraternità della Misericordia di Livorno abbia sporto denuncia per gli atti vandalici e per il furto della stele dedicata ai « Martiri fascisti »;

se risulti che i terreni sottoposti a tutela della Soprintendenza alle belle arti possono ritenersi liberati, e quindi edificabili, in caso di « sparizione » dell'impedimento;

quali risultati, infine, abbiano dato le indagini effettuate dalle competenti autorità per individuare i responsabili della profanazione, degli atti vandalici e del furto della stele. (4-11193)

**GIANMARCO MANCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Lucca, attuando una rigida interpretazione della legge n. 148 del 1990, ha in programma per l'anno scolastico 1993/1994 la chiusura

nel territorio della Lucchesia di numerose scuole elementari ed in particolare quella di Seste di Moriano;

il bacino di utenza della scuola risulta essere molto vasto e ricomprende numerose frazioni;

il territorio, in cui è ubicata la scuola, è in una fase di incremento demografico, dimostrata anche dalla costruzione di nuovi edifici abitativi;

il plesso scolastico di Sesto di Moriano è facilmente raggiungibile, senza comportare l'attraversamento di pericolose strade ad alta velocità site nelle vicinanze;

l'accorpamento con altra scuola impedirebbe l'attuazione dei « Moduli Scolastici » per carenza di locali;

un alunno è portatore di un grave *handicap* ed il trasferimento ad altra sede creerebbe per lui un disagio insostenibile —;

se intenda opporsi alla chiusura della scuola, come auspicato dall'intera popolazione locale ai fini di un migliore rendimento scolastico. (4-11194)

**GIANMARCO MANCINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica di Scapigliato nel comune di Rosignano Marittimo, provincia di Livorno, nata come comunale e provvisoria nel 1981 è divenuta di valenza regionale, tanto che oggi riceve la gran parte dei rifiuti da Firenze e da altre città extraprovinciali;

la discarica è circondata da torrenti che alimentano l'acquedotto comunale ed ai lati di essi sono collocati i pozzi comunali di Rosignano Marittimo;

da tre anni circa è gestita dalla municipalizzata Fiorentinambiente, la cui gestione ha dato luogo a gravi inconvenienti, quali un incendio ed alcune traccimazioni di acque inquinate segnalati alla magistratura con esposti;

nell'ottobre scorso i dirigenti della Fiorentinambiente hanno ricevuto avvisi di garanzia per aver creato una situazione di emergenza fittizia in modo da poter affidare incarichi di trasporto con procedure d'urgenza a prezzi maggiorati;

nel giugno 1992 il consiglio comunale ha approvato il progetto di massima per un impianto di separazione da costruirsi a fianco della discarica, progetto che si presenta lacunoso e che prevede l'installazione di detto impianto su un terreno privato a 22 m. da una casa colonica abitata;

è stato istituito per la riduzione dell'operatività della discarica di Scapigliato e contro l'inceneritore un comitato locale che lotta da tempo per questa battaglia con ricorsi al Tar e raccolte di firme —:

quali provvedimenti intenda adottare per ridefinire l'esatta portata dell'operatività della discarica e l'affidamento della gestione della stessa, nonché per impedire il funzionamento dell'inceneritore.

(4-11195)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che:

il comune di La Spezia avrebbe ricevuto un finanziamento CEE al fine di rimboscare una cava di sua proprietà, in località Fabiano Alto, Monte S. Croce abbandonata da tempo;

detto ripristino non sia mai avvenuto e che il terreno stesso sia poi stato dato in concessione dal comune di La Spezia alla società Puntarelle, per essere utilizzato come cava.

(4-11196)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che:

nel comune di S. Stefano Magra (provincia di La Spezia) siano stati posti a

deposito containers di proprietà di aziende diverse (Tarros, Comship, ecc.) in aree non espressamente autorizzate dalla competente amministrazione;

per predisporre tali depositi siano stati ricavati piazzali abusivi, per i quali non sono stati pagati i relativi diritti di urbanizzazione.

(4-11197)

DE SIMONE, DI PRISCO, NICOLINI, BASSOLINO, IMPOSIMATO, VOZZA, IMPEGNO, IANNELLI e NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 21 e lunedì 22 scorso il teatro Verdi di Salerno ha subito un vile attentato ad opera di ignoti penetrati in platea che, versando alcune taniche di benzina hanno dato fuoco ai palchi della prima fila;

solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato che l'intero stabile diventasse un immenso rogo con danni incalcolabili per l'unico teatro della città chiuso a seguito del sisma del 23 novembre 1980, i cui lavori di ristrutturazione sono iniziati da appena un anno —:

se il teatro, di proprietà comunale fosse custodito, se il cantiere allestito per i lavori di ristrutturazione avesse una vigilanza, qual è lo stato delle indagini e quali i tempi per la riapertura al pubblico.

(4-11198)

POLIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Torre del Greco reclama, da anni, l'intervento della Società autostrade meridionali, per l'apertura di un casello intermedio tra Torre del Greco e Torre Annunziata;

i tentativi dell'amministrazione comunale sono caduti nel vuoto ed hanno

determinato le proteste dei cittadini con conseguenti blocchi stradali;

va presa in attenta considerazione la richiesta avanzata dalla città di Torre del Greco che è la più densamente popolata ed è attraversata per la lunghezza di 7 chilometri;

l'apertura di un nuovo casello diventa strategico per tutelare le comunità che gravano sull'asse Torre del Greco-Torre Annunziata-Pompei dal rischio « Vesuvio » -:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per assecondare la richiesta delle popolazioni « torresi » di un'ulteriore uscita di salvaguardia;

se non ritengano, altresì, di convocare la Società autostrade meridionali e le amministrazioni comunali ed in particolare gli amministratori di Torre del Greco per verificare la praticabilità dell'intervento.

(4-11199)

**POLIZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo la visita al carcere di Poggioreale e di Secondigliano, da parte del comitato per i problemi penitenziari, costituito nell'ambito della Commissione giustizia, emerge, in maniera evidente, la drammaticità della situazione della popolazione carceraria che riguarda non solo i detenuti ma anche il corpo di polizia;

intanto ci si trova di fronte ad un miglioramento obiettivo della vita all'interno del carcere di Poggioreale e Secondigliano;

occorre ridurre la presenza dei detenuti riportando la capienza nei limiti previsti;

necessita una differenziazione dei trattamenti per la popolazione carceraria isolando quel 5 per cento ad alta potenzialità camorristica prevedendo un rapporto diverso per il 90 per cento dei detenuti, imputati, in attesa di giudizio di cui un terzo tossicodipendenti;

la tensione di questi ultimi giorni è stata alimentata dal discusso decreto del 9 febbraio 1993 del Ministro di grazia e giustizia sulla riduzione dei colloqui e la sospensione dei benefici fino al 30 maggio 1993 che è una risposta sbagliata dello Stato alla situazione carceraria di Poggioreale e Secondigliano;

a Poggioreale ed a Secondigliano il 90 per cento della popolazione carceraria è costituita da detenuti in attesa di giudizio ed un terzo di tale presenza appartiene alla categoria dei tossicodipendenti, di cui una parte risulta essere sieropositiva -:

alla luce dei fatti esposti e delle esemplificazioni espresse se non ritenga opportuno procedere alla revoca del decreto del ministro del 9 febbraio 1993 ovvero a riconsiderare la questione rivedendo lo stesso decreto distinguendo le varie posizioni della popolazione carceraria;

inoltre essendo incompatibile tale decreto con la situazione complessiva delle carceri quali determinazioni intenda assumere per superare la discriminazione intervenuta individuando nelle carceri di Poggioreale e Secondigliano gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica tali da ridurre benefici per tutta la platea dei detenuti;

se non ritenga, alla luce degli avvenimenti, di accertare i fatti nella loro puntualità, assicurare al corpo di polizia penitenziaria una maggiore serenità e tranquillità nella loro opera di assicurazione dell'ordine e della legalità nelle carceri, attuando il completamento dell'organico ed accogliendo le istanze del personale penitenziario.

(4-11200)

**CARCARINO e MARINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti che l'amministrazione comunale di Monte di Procida (NA) abbia provveduto a trasmettere all'AG il verbale della seduta del consiglio comunale del 15

gennaio 1993 nel corso della quale vennero evidenziati una serie di fatti perseguibili penalmente;

i provvedimenti che intenda assumere in ordine alla assegnazione di n. 82 alloggi, a varie categorie di senza tetto, considerato che la graduatoria alle assegnazioni in questione si è rilevata viziata da ogni sorta di imbrogli, tanto da comportare da parte dei locali carabinieri la denuncia all'AG di una trentina di concorrenti;

i provvedimenti che si intendano adottare, di concerto con altri organi, a tutela del territorio, in quanto risulta ai sottoscritti che il numero delle costruzioni abusive raggiunge le centinaia, il che, stante l'esiguità del territorio comunale, comporta la irreversibile compromissione di ogni intervento a salvaguardia del territorio stesso;

i provvedimenti che si intendano adottare in ordine alla gestione clientelare del personale dipendente dal municipio, da parte dell'amministrazione comunale, in quanto risulta ai sottoscritti che, a partire dal 1983, sono stati commessi una serie di abusi che non solo hanno comportato la lesione dei diritti di altra parte dei dipendenti, ma un aggravio economico che ha finito per incidere in misura non lieve sulla situazione di dissesto finanziario del bilancio comunale;

infine, se rispondano al vero le notizie riportate dalla stampa circa il deferimento all'AG di alcuni amministratori ed in caso affermativo i provvedimenti assunti in proposito da parte del Ministero per quanto di competenza. (4-11201)

**BOTTINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Milesi Silvio nato a Bergamo il 12 gennaio 1958, è stato sottoposto alla commissione sanitaria provinciale per l'accertamento del sordomutismo e il presidente della commissione, visti gli atti di ufficio ha certificato che nella seduta del 3 otto-

bre 1975, Milesi Silvio è stato riconosciuto affetto da sordomutismo e dal compimento del 18° compleanno gli è stata assegnata la pensione, percepita fino al 31 dicembre 1985;

infatti dal 1° gennaio 1986 il Milesi non ha ritirato volontariamente la pensione per sordomuti e ha inviato alla prefettura di Bergamo la dichiarazione di responsabilità ai sensi dell'articolo 24 della legge 13 aprile 1977 n. 114 sui redditi di lavoro dipendente SIP dichiarando di percepire la pensione di sordomutismo;

il 26 maggio 1988 inviava alla prefettura di Bergamo una dichiarazione di non poter restituire la somma da lui riscossa in buona fede;

inoltre il 15 dicembre 1988 presentava, alla prefettura di Bergamo ufficio pensioni, richiesta di indennità di comunicazione prevista dalla legge;

a tutt'oggi febbraio 1993 non ha avuto nessuna risposta ed è sempre in attesa di detta indennità non sottoposta a reddito alcuno —:

inoltre con la circolare n. 55 il Ministero dell'interno — Direzione Generale dei Servizi Civili — Servizio Assistenza Economica alle categorie protette in data 17 marzo 1988, protocollo n. 25287/1638 inviata alle prefetture, si legge che, in caso di revoca del beneficio, dato che, alcune prefetture perseverano nel recupero delle somme precedentemente percepite dagli interessati, corre l'obbligo di rammentare che, a norma dell'articolo 3-ter della legge 21 febbraio 1977 n. 29 con effetto dalla data di entrata in vigore della legge stessa, è esclusa l'efficacia retroattiva della revoca dei benefici e non è consentito il recupero delle somme indebitamente percepite —:

per quale motivo non sia ancora stata percepita dopo 5 anni l'indennità di comunicazione, e come mai si chiede la restituzione di somme solo oralmente senza indicare nessuna legge in proposito.

(4-11202)

**NEGRI. — Ai Ministri dell'ambiente. —**  
Per sapere — premesso:

che un corretto equilibrio tra attività produttive, insediamenti residenziali ed attività agricola non può prescindere dal considerare la natura delle singole attività in relazione alla loro compatibilità ambientale;

che i numerosi residenti sulle aree limitrofe agli impianti della Ditta Viscolube di Pieve Fissiraga (Mi) lamentano da anni una continua presenza di emissioni atmosferiche maleodoranti che, si diffondono estesamente sul territorio circostante;

che in base alla natura ed all'entità di tali emissioni, le stesse sono ragionevolmente da ascrivere alla ditta in oggetto che si occupa della rigenerazione di rilevanti quantitativi di oli minerali esausti;

che in base a quanto affermato mediante inserti sulla stampa locale (vedi « *Il Cittadino* » di Lodi in data 9 luglio 192), le frazioni residuali dovute al processo di trattamento a cui provvede la ditta in oggetto costituiscono materia prima « per i cementifici presso i quali vengono bruciate »;

che tali frazioni residue notoriamente sono costituite di elementi e composti di grande pericolosità ambientale quali piombo altri metalli notoriamente incombustibili, e sostanze chimiche la cui combustione dà luogo a composti altamente inquinanti;

che il rilevante quantitativo di tali sostanze, pari, in base a quanto dichiarato, all'8 per cento del totale materiale trattato, corrispondente ad oltre 6000 (seimila) tonnellate/anno, verrebbe utilizzato nei forni di combustione delle industrie cementiere e disperso da queste nell'ambiente attraverso i camini —:

quali siano la quantità e qualità delle emissioni atmosferiche e dei reflui ceduti all'ambiente dalla ditta in oggetto;

presso quali ditte cementiere vengono affidati i rifiuti di lavorazione;

se la ditta in oggetto sia in regola con le vigenti normative CEE in materia di prevenzione ambientale. (4-11203)

**PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere —** premesso che:

nella provincia di Matera, in particolare nel metapontino, il diffondersi delle presenze di clan malavitosi, non solo lucani ma anche pugliesi e calabresi, sta condizionando lo sviluppo delle attività produttive agricole, turistiche, edilizie, artigianali;

in particolare a Policoro risulta inserita la malavita nel tessuto sociale, economico e politico;

infatti durante la recente competizione elettorale amministrativa il « boss » della zona, tale Emanuele Scarcia, attualmente agli arresti insieme a sei dei suoi undici figli con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione a numerosi imprenditori locali, avrebbe pubblicamente sostenuto la candidatura dell'attuale sindaco DC di Policoro (laddove la DC ha 23 consiglieri comunali su 30) Otello Marzano, capolista della lista dello scudo crociato, partecipando anche a pubbliche manifestazioni elettorali dello stesso —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per accertare eventuali legami della malavita organizzata con le vicende politiche di Policoro, e le pressioni ed interferenze criminali sulla pubblica amministrazione anche alla luce della crisi dell'ordine pubblico nella zona e del suo citato diffondersi di attività malavitose testimoniate dal recente appello dell'imprenditore locale Giansilvio Massocchi al Presidente della Repubblica, che preannunciava la chiusura degli stabilimenti, stanco di minacce e attentati a scopo di estorsione;

quali provvedimenti abbiano — si auspica — già adottato o vogliano subito adottare per arginare il dilagare della

malavita, padrona incontrastata del metapontino, anche nel caso di specie come in tutti i numerosissimi consimili;

se ritengano che la carica dell'attuale sindaco di Policoro sia compatibile con i legami che appaiono risultanti con esponenti della malavita locale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21310 del 21 settembre 1990.

(4-11204)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'amministrazione dell'Istituto nazionale per lo studio dei tumori « Fondazione Pascale » di Napoli perpetri diverse illegalità nella gestione del personale e nella remunerazione dello stesso;

infatti, diversi dipendenti inquadrati con varie deliberazioni del 1979 e 1982, senza alcuna applicazione normativa, consuetudinaria o regolamentare, sarebbero stati promossi ai livelli superiori in dispregio della legge n. 617 del 1980, che faceva obbligo all'amministrazione di darsi un regolamento e poi inquadrare il personale nelle varie posizioni giuridiche. Ciò senza, probabilmente che essi dipendenti possedessero i requisiti soggettivi né i titoli, con gravissimo danno sia per il bilancio della « Fondazione Pascale » sia per l'erario dello Stato;

in particolare, un dipendente, tale Pennasilico, vincitore di concorso interno riservato ad un posto di provveditore, sarebbe diventato, non si sa bene come, capo ripartizione provveditorato e poi ancora vice segretario generale senza alcun concorso e gli verrebbe elargita un'indennità (definita « equa proporzione »), confermata recentemente con una deliberazione irregolare, non sottoposta — tra l'altro — al controllo del CO.RE.CO. della

Campania. Ciò, nonostante il Ministero della sanità avesse ritenuto illegittimo ogni tipo di equiparazione economica del personale amministrativo con quello sanitario e — laddove ci fosse una tale elargizione — dovendo essa cessare al 1° luglio 1988, data di approvazione del regolamento organico della « Fondazione Pasquale », il quale non consente assolutamente alcun tipo di equiparazione per il personale amministrativo;

nonostante i continui solleciti dei sindacati, la suddetta amministrazione continuerebbe peraltro a discriminare molti dipendenti che avrebbero diritto all'applicazione di normative a loro favore —

quali urgenti iniziative vogliano adottare per accertare i fatti illustrati;

nel caso, se e quali provvedimenti vogliano assumere al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20761 del 17 luglio 1990. (4-11205)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assistente di polizia di Stato Salvatore Tornabene, in servizio presso il commissariato della polizia di Stato di Civitanova Marche (MC), il 19 giugno 1990, rivolgeva telefonicamente formale istanza all'ufficio servizi del suddetto commissariato per essere esentato dal servizio il giorno 25 giugno 1990 onde partecipare alla riunione del consiglio della VI circoscrizione di Ancona (Scrima, Posatora, Fernetto, Grotte) in qualità di consigliere e capogruppo del MSI-DN, convocato per quel giorno alle 18,30;

dopo aver chiesto più volte l'autorizzazione ed essersi sentito rispondere che si stava vagliando la situazione, il Tornabene, il 23 giugno 1990, apprendeva dal citato ufficio servizi che sarebbe stato impegnato in servizio per il 25 giugno dalle ore 13.00 alle ore 19.00 ed in seguito

a formale richiesta di essere esentato o cambiare il turno, anticipandolo allo orario 7.00-13.00, gli veniva comunicato che avrebbe dovuto provvedere direttamente a contattare qualche collega per chiedergli evidentemente se fosse stato disponibile a sostituirlo;

gli stessi dirigenti del commissariato gli comunicavano però di essere all'oscuro della cosa —:

quali urgenti iniziative vogliono assumere per accertare le responsabilità di una palese violazione delle leggi in materia del diritto dei cittadini di essere rappresentati nei consessi elettivi da coloro che hanno liberamente eletto, giacché il Tornabene non ha potuto adempiere al proprio mandato di consigliere circoscrizionale disertando la seduta del consiglio in questione;

quali interventi di censura sul comportamento lesivo e discriminatorio attuato dai dirigenti del commissariato suddetto nei confronti dell'assistente Tornabene vogliono disporre;

se, in seguito alle note della segreteria nazionale del Movimento sindacale di polizia al ministro interrogato ed allo stesso dipartimento della polizia di Stato-Ufficio per le riforme e le relazioni con le organizzazioni sindacali del personale della polizia di Stato, presso lo stesso Ministero e del segretario provinciale al questore di Macerata, sia stata attivata un'inchiesta al riguardo e con quali risultati anche ad evitare che simili prevaricazioni politiche ed istituzionali abbiano ancora a verificarsi con arroganza, illegittimità e protervia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20758 del 17 luglio 1990. (4-11206)

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per gli inter-

venti straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

nel 1974, con sede a Spoleto, fu costituita la società « Proter, Progetto terziario SpA » avente come soci fondatori quasi esclusivamente soggetti pubblici: « Sviluppumbria » (finanziaria regionale creata a sostegno di imprese nuove o in difficoltà), la provincia di Perugia, il comune, la Cassa di risparmio e la Banca popolare di Spoleto, la « Novella » (società del Censis), oltre che l'avvocato Pasquale Laureti, di area socialista, già collaboratore della « Fondazione Agnelli » per quanto riguarda il « Progetto Valletta » e promotore principale della iniziativa su idea del presidente del Censis, Giuseppe De Rita;

compito istitutivo della « Proter » era una operazione di qualificazione del terziario attraverso la formazione di giovani diplomati e laureati umbri da avviare ad attività manageriali;

per circa 14 anni, grazie soprattutto ai cospicui contributi e finanziamenti pubblici in generale generosamente concessi a quanti operano con questo genere di iniziative, la « Proter » svolse la propria attività con profitto operativo ed in sostanziale pareggio finanziario: l'80 per cento circa dei quasi 200 iscritti ai suoi corsi riuscì a trovare occupazione con mansioni almeno di *manager* intermedio;

improvvisamente, nel 1988, a seguito di notevoli contributi promessi dalla Puglia e dalla Sicilia, i vertici della società decisero di uscire dal delimitato ambito umbro per affiancare all'attività formativa la ricerca, il *marketing* istituzionale e la promozione culturale con la costituzione di un osservatorio del terziario internazionale e con la partecipazione a gare per aggiudicarsi la realizzazione del « Parco archeologico » di Agrigento e del « Progetto Fenici » in Sardegna; in particolare, nel giugno 1988, la « Proter » si aggiudicò l'allestimento di « Veder greco », una mostra ed una settimana di convegni per promuovere la città dei templi nel mondo;

nonostante il formale successo di pubblico e di critica, la manifestazione rivelò un sostanziale insuccesso economico, dovuto anche agli inadempimenti di alcuni *sponsors*: circa un miliardo il passivo;

a seguito di ciò, nel luglio 1988, l'avvocato Laureti si dimise dalla carica di amministratore delegato; lo sostituì il professor Tullio Seppilli, di area comunista, il quale assieme al consiglio di amministrazione confermò la scelta compiuta: la « Proter » si sarebbe accollata il passivo della manifestazione di Agrigento considerandolo come spesa promozionale e/o investimento;

la « Proter » continuò ad esistere ancora per poco: nel giugno 1989 fu infatti posta in liquidazione; una decisione inaspettata da parte dei numerosi creditori, tra cui i sei dipendenti rimasti per oltre un anno senza stipendio;

pertanto alcuni di questi ultimi, creditori privilegiati, hanno chiesto ed ottenuto, il 24 gennaio scorso dal tribunale di Spoleto, la dichiarazione di fallimento della « Proter », un miliardo e 687 milioni di perdite, in un bilancio di 4 miliardi e 200 milioni; fra le uscite, due le poste più elevate: un miliardo e 290 milioni per compensi a terzi e 680 milioni per rimborso spese;

appena un mese dopo, come se niente fosse accaduto, alcuni fra i maggiori soci fondatori della decotta « Proter » (Svilupumbria, provincia di Perugia, comune e Banca popolare di Spoleto) hanno deciso di costituire una nuova società: la « PRT », Progetto Ricerca Terziario: salvo che nel nome la « PRT » risulta in tutto e per tutto identica alla precedente « Proter »: dagli scopi sociali al direttore (Carlo Durante) e finanche all'ubicazione della sede;

l'investimento iniziale di questa « nuova » società è stato di 932 milioni, evidentemente distolti dal ripianamento della precedente, irrisolta situazione debitoria della « Proter » -;

quali accertamenti e provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei soci

fondatori per chiarire in ogni aspetto l'intera vicenda, dalla liquidazione e dal fallimento della « Proter » alla nascita della PRT;

quale sia l'esposizione debitoria lasciata dalla « Proter » nelle sue varie voci;

quale sia stato, nella vicenda, il ruolo svolto dall'ispiratore e primo presidente della « Proter » Giuseppe De Rita, attuale presidente del CNEL;

in cosa si differenzi sostanzialmente in concreto la Proter dalla PRT;

perché, prima di costituire PRT, non si è provveduto a soddisfare i creditori della Proter e perché non vi si provvede da parte della PRT immediatamente e comunque preliminarmente, essendo in tutta evidenza questa succeduta alla prima, subentrando nelle di lei obbligazioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20593 del 5 luglio 1990. (4-11207)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni amministrative nel comune di Telese (BN) sono state contraddistinte da episodi sconcertanti che fanno sorgere forti sospetti circa la regolarità dello svolgimento delle operazioni elettorali e conseguentemente dei risultati verificatisi in quel comune con uno scarto di poche decine di voti tra la lista che ha ottenuto la maggioranza consiliare e quella che ha ottenuto la minoranza;

infatti la sera del 7 maggio dopo lo spoglio delle elezioni regionali, moltissimi cittadini che stazionavano nei pressi dei plessi scolastici adibiti a seggi elettorali, scorgevano diverse persone che si intrattenevano illegittimamente all'interno dei seggi, ormai chiusi in attesa dello spoglio del giorno successivo. Precisamente si trattava del sindaco uscente e candidato della lista civica « Scudo » di ispirazione demo-

cristiana ingegnere Giuseppe D'Occhio, del segretario comunale di Telese dottor Giuseppe Fasano, del brigadiere dei vigili urbani di Telese Mario Grillo, di alcuni dipendenti comunali ed inservienti addetti alla mensa scolastica, nonché del comandante dei carabinieri maresciallo Mollica;

in seguito alle rimostranze di diversi cittadini il suddetto maresciallo è uscito dai locali negando la presenza delle succitate persone e favorendone la « fuga » attraverso accessi di servizio e, addirittura — come da più parti sospettato — il nascondiglio;

una pattuglia del nucleo radio-mobile di Cerreto Sannita, sollecitata in seguito alle segnalazioni fatte alla Prefettura, solo intorno all'una della notte interveniva, limitandosi ad ascoltare le deposizioni di alcuni presenti in strada;

le diverse decine di miliardi che interesseranno l'amministrazione comunale di Telese relative alla legge n. 219, alle provvidenze previste per la legge n. 64, gli interventi per il lago Telese, il consorzio metanifero, il piano regolatore generale, fanno gola al potere politico, economico ed alla malavita organizzata che negli ultimi tempi si è inserita nel tessuto socio-economico della zona;

questo fatto, insieme alla sconcertante « disamministrazione » comunale degli ultimi anni, caratterizzata da illegittimità, abusi e prevaricazioni, dimostrano che a tutti i costi, bisognava confermare tale amministrazione per cui, i suoi esponenti sono ricorsi ad ogni mezzo per assicurarsi la maggioranza elettorale;

in tale quadro l'episodio della sera del 7 maggio lascia perplessi e preoccupati anche per il fatto che il segretario comunale di Telese ed il maresciallo dei carabinieri citato appaiono eccessivamente servili nei confronti del sindaco e dei suoi collaboratori ed hanno assistito, senza reagire, in passato ad operazioni poco chiare della pubblica amministrazione —;

quali urgenti provvedimenti ritengono di adottare al riguardo;

in che modo ritengano di fare luce sugli episodi descritti;

se ritengano di controllare la posizione ed il comportamento del maresciallo Mollica, già protagonista in passato di comportamenti poco chiari e parziali come denunciati dalle interrogazioni parlamentari dell'onorevole Guarra del 1982 e 1985 che ne causarono il trasferimento da Solopaca a Telese;

quali indagini ha attivato la magistratura in seguito ai vari esposti presentati al riguardo e quali sono i primi risultati delle stesse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20592 del 5 luglio 1990. (4-11208)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-04729 del 24 febbraio 1988 il primo degli interroganti sollecitava una serie di chiarimenti relativi alla veste giuridica dell'Acquedotto Vesuviano SpA che serve decine di comuni appunto dell'area vesuviana, in provincia di Napoli, soprattutto riguardo alla discutibile sua posizione di ente privato con fini di lucro che gestisce una fornitura il cui prezzo non può assolutamente non essere finalizzato ad un mero recupero dei costi gestionali, per le implicazioni sanitarie e sociali che importa. Ente privato che, tra l'altro, non può accedere ai finanziamenti ed alle agevolazioni creditizie e fiscali relative in particolare all'intervento straordinario nel Mezzogiorno previsti per aziende, opere e strutture pubbliche, da cui consegue la fatiscenza degli impianti ed il mancato ammodernamento tecnologico degli stessi;

nella stessa interrogazione si evidenziava come risultassero problemi relativi al rapporto tra numero di dipendenti, carichi di lavoro, sviluppo delle utenze e necessità di contenimento dei costi di gestione, oltretutto per la non avvedutezza dei criteri di individuazione e repressione degli abusi che si risolve con l'aumento del costo delle forniture e con sperequazioni di essi tra comune e comune;

il Ministro dell'interno con nota del 27 marzo 1990 ha risposto a tale interrogazione citando solo le coordinate giuridiche ed economiche di suddetta società ed asserendo che non rientra nella sfera di competenza ed intervento di quel Ministero decidere o almeno valutare l'ipotesi di assorbimento dell'azienda in questione e del suo personale negli enti della regione Campania, così come proposto nell'interrogazione citata al fine di avere una gestione meno onerosa e più efficiente per l'utenza, più avanzata tecnologicamente e più rispettosa dei diritti dei lavoratori;

ritenendo che, nel caso, i compiti e le competenze del Ministero dell'interno siano quelli di indirizzo generale e sovraindendenza sugli enti locali e quindi su quelli regionali, in modo da poter dare impulso politico rientrante nei compiti dell'esecutivo ad una operazione di assorbimento di un'azienda che opera nell'ambito di un servizio pubblico e socialmente primario come quello della fornitura idrica —:

quali iniziative e provvedimenti si ritengano di promuovere ed adottare relativamente agli altri quesiti posti dall'interrogazione in oggetto, rimasti senza alcun riscontro, e particolarmente quali siano stati i bilanci dell'azienda negli ultimi cinque anni, l'entità degli utili, i finanziamenti ricevuti per ammodernamento tecnologico degli impianti del cui utilizzo essa azienda beneficia, e la sua posizione fiscale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20558 del 5 luglio 1990. (4-11209)

PARLATO e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi la Commissione edilizia del comune di Vietri sul Mare (Sa) non si è pronunciata negativamente sull'istanza della società TIPSA per la concessione edilizia in sanatoria relativa all'« Amalfitana Hotel » — più noto come « Mostro del Fuenti » per l'incalcolabile danno ambientale arrecato dall'abominevole manifatto — permettendo alla società in questione di inoltrare istanza alla Regione Campania, la quale con delibera n. 336 del 30 gennaio 1990, con disinvoltura e correttezza nel saccheggio ambientale, ha accolto la stessa approvando il progetto in sanatoria in via sostitutiva del comune di Vietri ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47;

con quali urgentissimi provvedimenti si ritenga di intervenire per scongiurare ulteriori attentati e danni alle condizioni ambientali e paesaggistiche davvero uniche al mondo nella zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20465 del 2 luglio 1990. (4-11210)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di una recente rassegna riguardante una serie di iniziative denominata « Sorrento a tempo pieno » il Centro meridionale di educazione ambientale (?) « CMEA » ha presentato, tra l'altro, con il patrocinio del comune di Sorrento, un progetto che prevede una serie di interventi che stravolgerebbero il paesaggio naturale pittoresco dei « Bagni della Regina Giovanna », in zona Capo di Sorrento con interventi per creare una strada litoranea, piscine galleggianti e persino — non rida il Ministro — un museo galleggianti (?);

la realizzazione di tale progetto pare sia voluta palesemente dagli amministratori sorrentini il che ha suscitato prese di posizione e proteste da parte di associazioni ambientaliste e partiti, tra cui spicca la denuncia di progetto criminale da parte del consigliere comunale del Msi Antonio Mormone —

se è vero che il comune di Sorrento intenda attentare così violentemente alla ricchezza paesaggistica della zona di Capo di Sorrento e dell'intera costa tra Marina Grande ed i « Bagni della Regina Giovanna »;

quali provvedimenti al riguardo intenda adottare;

per quali motivi e per difendere quali interessi particolari e speculativi non si ritiene piuttosto di intervenire in tema di recupero delle risorse ambientali e culturali a Sorrento, istituendo « Parchi Speciali » per il Museo Correale, Capo di Sorrento, Villa Tritone e Parchi Territoriali verdi ed archeologici per la zona di Masalubrense e per l'altopiano e la pineta delle « Tore », così come previsto dal Piano paesistico dell'Area Sorrentina Amalfitana approvato con Legge regionale n. 35/87.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20459 del 2 luglio 1990. (4-11211)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 1° dicembre 1989 il ministro dell'interno, in risposta alla interrogazione presentata dal primo degli interroganti il 30 luglio 1987, confermava che lungo il percorso ferroviario Marano-Villaricca-Giugliano numerosi appezzamenti di terreno di proprietà del CTP di Napoli (ex ferrovia Alifana) erano stati occupati abusivamente;

nella stessa nota il ministro comunicava che i responsabili erano stati individuati e denunciati all'autorità giudiziaria —:

quali e quanti siano coloro che avevano occupato abusivamente i suddetti terreni;

se su di essi abbiano installato o costruito strutture di qualsiasi genere, se ne abbiano variato la destinazione, e le caratteristiche;

quali risultati abbiano avuto le azioni di reintegro nel possesso dei beni aperte nei loro riguardi;

se si sia provveduto al ripristino dello status quo ante e se si sia provveduto a stabilire la dovuta sorveglianza e se l'azione di risarcimento sia stata avviata e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20451 del 2 luglio 1990. (4-11212)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro della sanità nel 1990 affermò che gli ospedali italiani necessitavano di 37.000 infermieri e che, per coprire tale gravissima carenza, occorreva assumere altrettanti cittadini extra comunitari, evidentemente dopo un adeguato corso di qualificazione;

risulta agli interroganti che sono migliaia se non decine di migliaia gli infermieri italiani disoccupati iscritti nelle liste di collocamento;

risulta ancora agli interroganti che sono migliaia se non decine di migliaia i cittadini italiani che frequentano corsi di formazione volti all'acquisizione del titolo di infermiere;

risulta infine agli interroganti che sono migliaia se non decine di migliaia i cittadini italiani che hanno presentato domanda di partecipazione a corsi di formazione professionale volti ad ottenere il

titolo di infermiere e che tali concorsi sono stati, in varie regioni, bloccati e quindi non espletati —:

quale concretezza abbiano le dichiarazioni, che gli interroganti giudicano a dir poco disinvolute, rese dal ministro della sanità in ordine alla carenza di personale con il titolo di infermiere negli ospedali italiani ed al modo — assai discutibile — con il quale colmarla;

quanti siano esattamente gli infermieri disoccupati iscritti nelle liste di collocamento in tutta Italia;

per quali ragioni essi non siano stati ancora chiamati al lavoro stante la denuncia del ministro della sanità;

quanti siano in tutta Italia i cittadini italiani che stanno prendendo parte a corsi di qualificazione professionale volti a rilasciare loro il titolo di infermiere e come mai il ministro della sanità non abbia fatto riferimento alla quota di copertura dei posti vacanti che dalla conclusione dei vari corsi deriverà;

quanti siano i cittadini italiani che abbiano chiesto di partecipare a corsi di qualificazione professionale per ottenere il titolo di infermiere ed i corsi stessi che risultino essere non ancora stati espletati, per quali ragioni essi siano stati bloccati e perché non vengano rimosse le cause del loro mancato espletamento prima di ipotizzare il ricorso all'assunzione — previa qualificazione che comporterà l'indizione e la duplicazione di altri concorsi — di cittadini extra comunitari;

per quali ragioni e responsabilità governative, delle regioni e delle USL, a fronte della carenza di infermieri denunciata dal ministro della sanità non si sia ancora provveduto ad assumere gli infermieri italiani disoccupati, a completare i corsi di qualificazione in via di espletamento al fine di assumere gli idonei, a sbloccare al medesimo fine, i corsi di qualificazione indetti e non ancora espletati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20313 del 20 giugno 1990. (4-11213)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

gli impegni assunti dal presidente dell'ente Mostra d'Oltremare onorevole Camillo Federico con il sindaco di Napoli per la pubblicizzazione del progetto di ristrutturazione del complesso strutturale d'Oltremare non risultano ancora rispettati;

nel frattempo il degrado patrimoniale arboreo del parco della Mostra ha subito una violenta accelerazione, come dimostrato dai seguenti fatti:

a) gli incendi del 17 ottobre 1989, del 20 novembre 1989 e del 3 marzo 1990, riguardanti gli alberi del « Parco Robinson » e i lecci costituenti i fondali della fontana Esedra;

b) l'abbattimento di pregevoli esemplari di cedri e di pini per ottenere spazi onde collocare box espositivi per la prossima Fiera della Casa;

c) il diradamento e la potatura fuori stagione di numerose essenze vegetali;

tale sfascio è da attribuire all'insana gestione dell'ente, che da anni persegue l'obiettivo di smobilitare l'intera struttura operativa. Basti pensare che oltre 500.000 metri quadrati di parco, sulla carta, sono affidati a soli 6 addetti di età media di 55 anni, mentre nel 1975 era affidato ad un contingente di 14 uomini;

paradossalmente, da qualche tempo a questa parte, tali lavoratori sono di fatto esclusi da attività di produzione e manutenzione del verde, che viene sistematicamente affidato a ditte esterne, così come le piante destinate all'abbellimento delle aiuole sono acquistate da ditte specializzate e non prodotte autonomamente —:

quali interventi e provvedimenti ritenga di assumere per frenare lo smembramento del Parco della Mostra ed avviarne una finalmente sana gestione;

se ritengano di promuovere la creazione di apposite strutture con l'assunzione di nuovi giardinieri e personale preposto al coordinamento ed allo sviluppo del patrimonio arboreo, non essendoci attualmente alcuna figura professionale all'uopo preposta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20302 del 20 giugno 1990 ed alla apposizione del vincolo, nel 1991, sul patrimonio, anche arboreo, della Mostra, nonché all'esposto che l'interrogante ha prodotto in questi giorni alla Procura della Repubblica di Napoli. (4-11214)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito ad una serie di indagini ed accertamenti effettuati in Campania da polizia, carabinieri, guardia di finanza ed ispettorati del lavoro su ordine dell'alto commissario per la lotta alla criminalità organizzata Domenico Sica, effettuati con blitz in 27 cantieri, sono stati accertati 48 subappalti, 28 violazioni alle norme sulla certificazione antimafia, 305 violazioni alle norme che vietano l'intermediazione per le prestazioni di lavoro, sul collocamento e in materia contributiva, presentandosene un dossier al Governo —:

quali siano le ditte e società inquisite;

quali iniziative siano state assunte a loro carico dall'autorità giudiziaria;

con quali amministrazioni pubbliche fossero e siano in rapporto tali ditte, in base a quali procedure di espletamento ed aggiudicazione di appalti, per quali importi e se risultino connivenze con pubblici

amministratori e con quali di essi, riguardo alle violazioni su citate;

se si ritenga di dare seguito alle indagini su citate, allargandole a tutti i lavori pubblici in corso sul territorio regionale, ai relativi appalti ed alle loro procedure.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20889 del 20 luglio 1990. (4-11215)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane la stampa cittadina napoletana ha dato grande rilievo alla scoperta — durante lavori di riparazione e ripristino delle linee telefoniche da parte della SIP — che, durante i recenti, affrettati, lavori « pre-mondiali », nel quartiere di Fuorigrotta le griglie stradali per il deflusso dell'acqua nella zona di piazzale Tecchio ed intorno allo stadio « San Paolo », non risultavano collegate alle fogne, le quali, tra l'altro, non sarebbero né sufficienti, né complete;

infatti, in seguito ad alcuni recenti giorni di pioggia l'acqua defluita nei suddetti tombini si è infiltrata nel sottosuolo, danneggiando molti impianti delle linee telefoniche che hanno richiesto l'intervento di tecnici della SIP, i quali avrebbero fatto la singolare scoperta;

i responsabili dell'agenzia SIP di Napoli-ovest sono ricorsi alla magistratura per sollecitare l'accertamento delle responsabilità che coinvolgerebbero le ditte appaltatrici dei lavori in questione, nonché l'AMAN, azienda municipale acquedotto napoletano, giacché risultano anche perdite dai suoi impianti che non possono defluire nelle fogne per la mancanza degli allacciamenti citati, oltre agli amministratori napoletani, per il *black-out* (verificatosi per molte ore) di tutti gli impianti della

zona, compresi quelli di diverse aziende e dello stesso centro stampa dello stadio « San Paolo » —:

quali urgenti iniziative al riguardo intendano promuovere per accertare i fatti illustrati e le cause e le responsabilità del caso;

quali ditte abbiano effettuato i lavori di sistemazione stradale e fognaria della zona;

in base a quale atto di affidamento susseguente a quali procedure di appalto;

quali iniziative abbia assunto la magistratura in seguito all'esposto della SIP, e quali risultati abbiano conseguito le eventuali prime indagini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20557 del 5 luglio 1990. (4-11216)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il sistema tariffario autostradale è applicato alle ovvie condizioni della prestazione di un servizio rispondente ad uno standard qualitativo accettabile;

tuttavia si è verificato che sulla « autostrada del sole » nel tratto Napoli-Roma, sono stati avviati da lungo tempo i lavori relativi alla costruzione della terza corsia, e tali lavori vengono effettuati non solo con esasperante lentezza ma con modalità tali da compromettere fortemente la sicurezza e limitare pesantemente lo scorrimento della circolazione viaria, facendo così venire meno per oltre cento chilometri — oltre dunque la metà del percorso — la prestazione fornita mentre la controprestazione tariffaria è restata la medesima;

a tale « truffaldino » atteggiamento ha corrisposto un altro gravissimo episodio, emblematico dello stile, se non altro, che caratterizza la gestione del sistema

autostradale da parte delle aziende a partecipazione pubblica: sull'autostrada Napoli-Salerno è stato chiuso al traffico — per accertamento sulla natura del sottosuolo — il tratto San Giorgio-Torre del Greco sì che gli automobilisti, già vessati da un pedaggio autostradale dell'entità uniforme qualunque sia la lunghezza del percorso, sono stati penalizzati dovendo pagare il pedaggio due volte: una prima all'ingresso dell'autostrada e, costretti ad uscire a San Giorgio dopo qualche centinaio di metri, una seconda allorquando rientrano dal casello di Torre del Greco sull'autostrada —:

se intendano intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per far cessare il duplice sconcio imponendo che venga dimezzata la tariffa autostradale sul tratto Napoli-Roma e sulla Napoli-Salerno, in caso di soluzioni di continuità lungo il percorso in situazioni simili a quelle sopra esposte, la validità per l'intero tratto dello scontrino rilasciato all'atto dell'immissione di un casello precedente, ed anche in tali casi dimezzando la tariffa in caso di lavori che interessino una parte cospicua della sede autostradale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di eguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10304 del 13 dicembre 1988. (4-11217)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

*Il Mattino* del 3 giugno 1990 ha riportato con una certa evidenza le preoccupazioni delle autorità di Caserta circa il mantenimento dei livelli occupazionali della « Linea Meat » S.p.A. di Pignataro Maggiore;

da informazioni assunte sulla proprietà e sulla gestione di questa società

emergono elementi sconcertanti che meritano sia una risposta politica sia un'indagine giudiziaria;

la « Linea Meat » ha usufruito per la realizzazione dello stabilimento di Pignataro Maggiore di finanziamenti pubblici per circa venti miliardi di lire oltre che della partecipazione societaria della GEPI al 50 per cento;

la progettazione e realizzazione dello stabilimento fu affidata alla discussa società INTECO provocando il dissenso della GEPI, in quanto il valore dell'impianto pare fosse stato gonfiato ad arte per aumentare l'entità del contributo agevolato ed a fondo perduto da parte dello Stato;

il responsabile dell'INTECO, tale Sibilio, avrebbe incassato assegni della « Linea Meat » S.p.A., come può agevolmente essere verificato presso il Banco di Napoli di Caserta (dottor Mascione, dottor Storti) e di Pignataro Maggiore, la Banca Nazionale dell'Agricoltura di Napoli, agenzia di corso Umberto (direttore dottor Gagliardi); la Banca Nazionale del Lavoro di Caserta (dottor Santochirico); Banca Commerciale Italiana di Caserta (dottor Biddiri e dottor Guerra); Banco di Santo Spirito di Santa Maria Capua Vetere (dottor Fiore); I.B.I. di Caserta; il Banco Napoli Factoring di Napoli, il Medio Factoring legato all'I.B.I.; la Sud Leasing di Bari legata alla B.N.L.; la Cassa di Risparmio di Roma, filiale di Caserta (dottor Santomassimo); la Banca Popolare di Novara, uffici di Roma, conto corrente 7925;

il gruppo che ha ideato e realizzato questa « iniziativa industriale » in provincia di Caserta è quello dei Blangino, commercianti di carne di Torino. Il capostipite, Felice Blangino, nato a Torino il 28 settembre 1927 sarebbe pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e la fede pubblica ed oggetto di indagine, per ultimo l'8 giugno 1989, della magistratura di Torino per bancarotta fraudolenta. L'amministratore delegato della « Linea Meat » S.p.A. è il figlio Luca Blangino;

le attività industriali, finanziarie e commerciali intraprese dalla gestione di

« Linea Meat » S.p.A. dalla fine del 1988 al 1990 meritano un'approfondimento visto che il risultato delle attività dei Blangino e dei loro più stretti collaboratori tra i quali Angelo Gervasi, nato a Leonforte il 9 febbraio 1957 nominato presidente della « Linea Meat » S.p.A., Eraldo Ghigo nato a Villa Falletto - Cuneo il 12 settembre 1957, Ignazio Cazzato titolare della « Società alimentare gestioni » ed Ettore Marzocchi, pare essere stato solo quello di realizzare, prima, quanto più danaro fosse stato possibile abbandonando, poi, « Linea Meat » S.p.A. a se stessa, dopo averla spaventosamente indebitata;

infatti, la prima operazione fatta dai Blangino, una volta realizzata l'industria con il pubblico danaro è stata quella di accedere ai finanziamenti agevolati della ISVEIMER per circa 8 miliardi dando in garanzia il solo immobile, interamente finanziato dallo Stato;

la seconda iniziativa è stata quella di accumulare miliardi di debiti per costringere il socio GEPI a cedere con incredibili perdite la propria quota del 50 per cento con la garanzia dell'assunzione dei 90 dipendenti, oggi tutti in cassa integrazione;

i Blangino, una volta assunti i pieni poteri, portavano a termine le seguenti operazioni:

1) contratto con la « Nuova Irpinia Carni » di Avellino del gruppo SOPAL (Efim). In effetti « Linea Meat » S.p.A. ha effettuato forniture a questa società che non risultano mai pagate per morosità della cliente. Tuttavia è possibile evidenziare che mentre alla « Nuova Irpinia Carni » risultano entrate determinate quantità di carni registrate con bolle di accompagnamento reali, nella contabilità di « Linea Meat » risultano quantità quasi triplicate: ai vari istituti di credito su indicati devono risultare le ricevute bancarie portate allo sconto con tale nominativo, accompagnate con fatture che evidenziano una differenza macroscopica. In questo caso non vi sarebbe soltanto un illecito ricorso al credito, ma forse un tentativo

truffaldino dal momento che « Linea Meat » aveva in corso una pratica per acquisire tale società e ciò facendo avrebbe potuto vantare un credito (in buona parte fittizio) utile però per appesantire la situazione della società a partecipazione statale ed ottenere ulteriori finanziamenti dallo Stato;

2) alla fine dell'anno 1989 inoltre risultano in entrata da parte di « Linea Meat » e spedite da « Linea Carni » di Torino, altra società dei Blangino, varie tonnellate di carni per un valore di circa sei miliardi: sarebbe sufficiente fare un inventario di magazzino per riscontrare la attendibilità o meno dei documenti; sembra che tutti i dipendenti si siano rifiutati di firmare le bolle di accompagnamento per ricevuta e che le stesse le abbia firmate direttamente il presidente della società « Linea Meat » ragioniere Angelo Gervasi, con una prassi davvero inusuale; in questo modo « Linea Carni » avrebbe pareggiato il debito che aveva con « Linea Meat », migliorando in apparenza il bilancio e per il meccanismo dell'Iva per le esportazioni, Linea Meat dovrebbe così vantare un notevole importo a credito per circa 800 milioni;

3) alla fine dell'anno 1988 viene evidenziata in bilancio una voce di tre miliardi per pagamento anticipato di una fornitura di vitelli alle ditte « G e G » dei fratelli Ghigo di Villafalletto (Cn) e alla ditta individuale Ghigo Eraldo dello stesso paese. Su questa voce di bilancio la GEPI oppone ferrea resistenza così come il presidente del collegio sindacale professor Baldassarre Santamaria, ordinario dell'università di Cassino, poi dimessosi. Tale somma risulta pagata con assegni circolari emessi sulla Banca Ceriana di Torino. Tuttavia il Blangino riesce ancora una volta a superare le difficoltà sostenendo che è una operazione regolare ed utile acquistare vitelli ancora piccoli e far crescere gli animali sino ad invadere il mercato!!! Gli assegni risulterebbero non essere stati mai incassati dalle ditte suddette ma incassati dallo stesso Blangino. Infatti nell'anno 1989 di questa fantoma-

tica partita di animali ne arrivano alla « Linea Meat » circa 100, mentre Luca Blangino su esplicita richiesta GEPI affermava che il contratto era stato quasi completamente onorato. Su questa questione sembra vi sia una decisa richiesta di chiarimenti del collegio sindacale che avrebbe chiesto di prendere visione dei documenti contabili inerenti tali partite. Il Luca Blangino, amministratore delegato, e il Gervasi, nel frattempo diventato presidente, dopo il riscatto anticipato del pacchetto azionario della GEPI (riscatto fino ad oggi non onorato alle scadenze), avrebbero mostrato di essere in gravi difficoltà al riguardo;

4) la magistratura di S. Maria Capua Vetere sta già approfondendo una indagine dei NAS di Caserta dal 1989 circa alcune sofisticazioni che sarebbero avvenute nello stabilimento di Pignataro Maggiore. Negli ultimi mesi, poi, i Blangino e gli amici, resisi ormai conto di essere giunti alla fase terminale della loro impresa, costituiscono la società « Linea Agro Alimentare » S.r.l., il cui legale rappresentante è un altro figlio del Blangino, Oscar, con sede alla via Bistolfi n. 37 in La Loggia, Torino, che inizia ad acquistare i camions e le attrezzature di « Linea Meat » S.p.A. che in quanto finanziati con danaro pubblico non potrebbero essere alienati, passando poi alla cessione di tutti i crediti da « Linea Meat » S.p.A. a Gervasi e di altri ritenuti liquidi e formalmente esigibili, abbandonando la « Linea Meat » al suo destino, mettendo in cassa integrazione tutti gli operai, e proponendo addirittura alla Prefettura di Caserta ed ai sindacati, un fantomatico piano di riconversione industriale in un'azienda che ha appena un anno di vita ed avrebbe in corso una trattativa con l'Unione Sovietica, come riportato dalla stampa appena otto mesi fa —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interrogati per bloccare le iniziative dei Blangino;

quali siano state le referenze o le indagini svolte prima di accordare i finan-

ziamenti per decine di miliardi a « Linea Meat » S.p.A.;

quali iniziative si intendano promuovere per evitare di danneggiare anche all'estero la immagine dell'imprenditoria italiana;

quali responsabilità abbiano l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, la GEPI, e l'ISVEIMER per aver concesso finanziamenti privi delle necessarie garanzie e concretezza;

quali iniziative si intendano assumere per garantire i livelli occupazionali dei lavoratori della « Linea Meat » S.p.A.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20345 del 21 giugno 1990. (4-11218)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Rodolfo Bernardini, Governatore della Venerabile Arciconfraternita di Misericordia a Crocione di Pisa, ha adottato, con deliberazione n. 21 del 7.10.1992, la decisione di affidare all'architetto Paolo Diddi di Pisa l'incarico professionale di progettazione di massima, esecutiva e direzione lavori, per la costruzione della nuova sede che sarà realizzata in via Canavari, approvando il preventivo di spesa per la prestazione suddetta di 200.000.000 (duecento milioni) più IVA e contributo previdenziale per un totale di 242 milioni (duecentoquarantadue milioni) —:

se risponda a vero che l'architetto Diddi Paolo è figlio di un « Presidente Magistrale » della Venerabile Arciconfraternita di Misericordia e Crocione di Pisa, e nel caso approfondito se non sia quanto meno criticabile tale affidamento lavori;

infine, se risulti rispondere a vero che due mezzi della suddetta Arciconfraternita, durante le ultime elezioni politiche, sarebbero serviti per il trasporto di materiale di

propaganda elettorale di un candidato alla Camera dei Deputati. (4-11219)

**POLIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) la rivelazione di atti relativi ad istruttorie penali è fenomeno sempre più largamente diffuso;

b) spesso tali indebite propalazioni avvengono in forme che si traducono in vera e propria interferenza su delicate indagini giudiziarie, o addirittura in episodi di violenza ed oltraggio a corpi politici, amministrativi e giudiziari;

c) occorre arginare il fenomeno, che dà spazio a nuove modalità di lotta politica —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per arginare il lamentato fenomeno, promuovendo in primo luogo adeguate indagini sui canali attraverso i quali si realizzano le violazioni del segreto istruttorio;

se non intenda procedere in questa direzione anche attraverso la istituzione di un apposito organismo. (4-11220)

**MELELEO, LEONE e MENSORIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con propria circolare del 28 luglio 1992, (Direzione Generale delle Tasse, n. 431480/91) il Ministero delle finanze — in riferimento all'applicazione dell'articolo 10, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, — ha stabilito che tutte le prestazioni di Fisiokinesiterapia sono da ritenersi soggette al regime IVA;

da queste sono però sottratte le prestazioni infermieristiche e dei massaggiatori, cioè di tutti coloro compresi nell'articolo 99 del testo unico n. 1265 del 27 luglio 1934;

la citata circolare produce, senza una valida ragione, aggravii di spesa per i pazienti e per le stesse USL, in presenza — tra l'altro — di una « rivoluzione » della sanità ed incide già di per sé molto negativamente sulla spesa sanitaria dei cittadini;

la stessa circolare appare ingiusta e viziata di illegittimità, in quanto opera una discriminazione, sia in riferimento al tipo delle prestazioni, sia addirittura tra i diversi soggetti che la praticano;

è incontestabile che, da chiunque effettuate tutte le prestazioni siano comunque di carattere sanitario e/o parasanitario (e quindi come tali esenti da IVA ai sensi della succitata legge) e appare inconcepibile che prestazioni contemporanee eseguite dallo stesso terapista sul medesimo soggetto siano in parte esenti (massaggi) ed in parte gravate da IVA (Kinesiterapia e fisioterapia);

è altresì inverosimile che prestatori d'opera diversi — ma culturalmente simili, anche se non simili (massaggiatori e terapisti della riabilitazione) — possano gli uni essere esenti e gli altri no;

il problema va chiarito e risolto essendo nel 1934, all'epoca del testo unico sanitario, che elencava i soggetti autorizzati a prestazioni di tipo sanitario, non esistente la figura del terapista della riabilitazione al contrario di quella allora esistente del massaggiatore, che fu compresa;

oggi col progresso e con la necessità di una maggiore preparazione è sorta questa nuova figura, che a tutti gli effetti va ritenuta come « discendente » da quella del massaggiatore, del quale ha ereditato le tecniche, opportunamente ampliate per la differente preparazione culturale, tal che l'attività del terapista della riabilitazione, più ampia e completa, è sotto tutti i punti di vista, ascrivibile ed analoga a quella del « riconosciuto » massaggiatore —;

se non ritenga di intervenire con urgenza e chiarire, con un provvedimento analogo alla circolare succitata del Mini-

stero delle finanze (Direzione Generale delle Tasse, n. 431480/91) che trattasi di figure professionali e prestazioni omologhe, ascrivibili entrambe tra quelle riportate nel testo unico del 1934 e quindi entrambe, in quanto identiche ed autentiche prestazioni sanitarie, non soggette al regime IVA. (4-11221)

**VIOLANTE, LARIZZA, CORRENTI, RONZANI, TURCO e SALVADORI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 135 del 1990 « Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS » prevede la realizzazione di edilizia ospedaliera per la creazione e la ristrutturazione di reparti di ricovero per malattie infettive, per un ammontare complessivo massimo di 2.100 miliardi di lire;

il Ministero del bilancio e programmazione economica ha individuato, di concerto con il Ministero della sanità, tre strutture consortili a cui è stato affidato, in regime di concessione di servizi, il compito di organizzare e coordinare tutte le fasi del programma di intervento, ripartito su tre aree geografiche;

per l'area Nord-Italia (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Trento, Friuli Venezia Giulia, Liguria) il Consorzio Concessionario è costituito dalle società a partecipazione pubblica SVEI e ITALSANITÀ (Consorzio denominato CONS.OMI);

il Consorzio CONS.OMI è pertanto incaricato della realizzazione di un programma d'intervento che, per la regione Piemonte, prevede quale opera principale la realizzazione di 300 posti letto nell'ambito del presidio ospedaliero Amedeo di Savoia di Torino (USL n. 4), già ospedale specializzato per le malattie infettive;

nell'ambito del suddetto intervento il Consorzio CONS.OMI (composto da ITALSANITÀ e SVEI) ha incaricato della progettazione di massima la società d'ingegneria PROTECNE di Torino, di cui è ammi-

nistratore unico, direttore tecnico e progettista l'architetto Antonio Savoino;

il progetto di massima presentato al Nucleo di Valutazione del Ministero della sanità dal Consorzio CONS.OMI relativamente all'ospedale Amedeo di Savoia riproduce con limitate varianti un progetto presentato nel giugno 1990 dalla PROTECNE al comitato di gestione dell'USL Torino IV, che lo approvò nello stesso giorno in cui venne presentato;

il progetto di massima è stato ritenuto conforme dal Nucleo di Valutazione, ai sensi dell'articolo 2 comma 5 della legge n. 135 del 1990, e pertanto rispondente ai requisiti tecnico-sanitari definiti dalle linee guida alla progettazione di reparti per malattie infettive e congruo sotto il profilo economico;

nell'ambito della riunione della Conferenza dei Servizi convocata il giorno 8 febbraio per la concessione di autorizzazioni e nulla osta previsti da leggi statali e regionali, il comitato regionale per le opere pubbliche del Piemonte ha dichiarato « inesaminabile il progetto poiché sostanzialmente incompleto, riferendosi in particolare all'assenza di valutazioni analitiche dei costi delle opere iscritte ai quadri economici di spesa e a un'anomala applicazione degli oneri indiretti »;

nella stessa sede l'USL Torino IV ha manifestato attraverso il suo legale rappresentante, il direttore sanitario e il personale sanitario dell'ospedale Amedeo di Savoia, i funzionari tecnici della USL un profondo dissenso rispetto alla soluzione progettuale proposta (nonostante le pressioni esercitate dall'assessore regionale Maccari, arrestato dopo pochi giorni in relazione all'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Asti), evidenziandone gravi carenze in relazione alla congruenza rispetto alle prescrizioni tecnico-sanitarie, alla completezza dell'intervento (dal quale risulterebbero escluse opere indispensabili alla funzionalità del presidio), alla effettiva possibilità di realizzare l'intervento senza intralciare l'attività sanitaria all'interno

del nosocomio delle opere previste e delle forniture di arredi e attrezzature;

l'ammontare complessivo dell'intervento è passato dai 50 miliardi previsti nel 1990 ai circa 109 dell'attuale stima;

il progetto PROTECNE prevede la demolizione di un fabbricato di nuova costruzione destinato a laboratorio clinica universitaria malattie infettive, realizzato con finanziamento F.S.N. circa un anno fa, il cui costo finale ammonta a circa 750 milioni di lire, progettato dalla stessa PROTECNE, che con l'architetto A. Savoino ne ha diretto la costruzione;

a intervento ultimato i 300 posti letto attivati risulterebbero inseriti in un presidio ospedaliero privo di servizio mortuario e laboratorio anatomopatologico, essendo prevista la demolizione del fabbricato che attualmente assolve a tali funzioni, ma non la sua ricostruzione;

l'architetto Antonio Savoino è stato nuovamente arrestato nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Torino in relazione all'appalto per la costruzione di un nuovo ospedale ad Asti. Il professionista è inoltre indagato nell'ambito di una inchiesta condotta dalla stessa procura in relazione alla progettata costruzione di una nuova sede per l'Istituto Elettrotecnico Nazionale, e il suo nome ricorre nell'inchiesta riguardante tangenti pagate per l'esecuzione di opere appaltate dallo IACP di Torino, nonché in altre inchieste giudiziarie nell'ambito della gestione della sanità piemontese;

il consiglio di amministrazione della ITALSANITÀ è indagato nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Roma in relazione ad affitti miliardari per fatiscenti residenze per anziani;

i sette progetti presentati dal Consorzio CONS.OMI per la regione Piemonte, ritenuti tutti conformi dal Nucleo di Valutazione, sono stati tutti affidati alla società PROTECNE o ad altre società in cui,

direttamente o indirettamente, figura l'architetto Antonio Savoino;

per la prosecuzione dell'iter di realizzazione dei progetti di intervento ex legge n. 135 del 1990 in assenza di approvazione unanime da parte della Conferenza dei Servizi è previsto un intervento del Consiglio dei Ministri, che delibera l'approvazione mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su richiesta motivata del Ministro della sanità —:

se non ritenga opportuno bloccare l'iter di approvazione del progetto, avvalendosi delle proprie prerogative;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Nucleo di Valutazione del Ministero della sanità ad esprimere parere favorevole su un progetto giudicato inesaminabile da altri organismi pubblici (CROPP, tecnici dell'USL 4, funzionari, amministratore straordinario ecc.);

se non intenda attivarsi per la revoca dell'incarico a PROTECNE da parte della CONS.OMI. (4-11222)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 6 ottobre 1992 ha presentato un documento di sindacato ispettivo, il cui iter è ancora in corso, riguardante la compravendita di un rustico, denominato « Casa del Pittore », sito nel comune di Radicofani (Siena);

solo a seguito della rilevanza che detto documento di sindacato ispettivo ebbe sulla stampa l'ufficio tecnico ed i vigili del comune di Radicofani fecero un sopralluogo sull'attività edilizia che ferveva attorno alla « Casa del Pittore » rilevando che venivano eseguiti lavori di ristrutturazione senza le prescritte autorizzazioni (ex articolo 10 legge n. 47 del 1985);

come responsabili dell'abuso edilizio vennero individuati il proprietario della « Casa del Pittore », Umberto Cicconi cognato di Vittorio Craxi, il progettista e direttore dei lavori, geometra Claudio Pallai compagno di vita del sindaco socialista di Radicofani Anna Bonsignori, la ditta esecutrice dei lavori, Edil-Bellugi costruttrice anche della casa del sindaco di Radicofani;

a seguito del controllo effettuato dall'ufficio tecnico il segretario comunale di Radicofani inviò al Pretore mandamentale di Montepulciano, al Presidente della giunta regionale, al Ministro dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Siena i rapporti e le ordinanze di sospensione degli abusi edilizi ricordati —:

se risulti che il Pretore mandamentale di Montepulciano abbia attivato procedure a carico dei responsabili degli abusi edilizi ricordati;

se si intenda procedere contro l'amministrazione comunale di Radicofani, e in particolare nei confronti del sindaco Anna Bonsignori, per il mancato controllo (che ad avviso dell'interrogante è voluto) di quanto accadeva. (4-11223)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.** — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 « legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » ha garantito la possibilità di usufruire di 3 giorni di permesso mensile, anche cumulabili, per la lavoratrice madre, o in alternativa per il lavoratore padre o comunque per chi assiste una persona con handicap grave, parente o affine entro il terzo grado e convivente;

ciò contribuisce a dare un parziale sollievo a famiglie disagiate e in particolare a tante lavoratrici madri gravate dal

doppio impegno lavorativo e domestico e dal carico assistenziale spesso gravoso e insostenibile;

la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica) con circolare del 26 giugno 1992 ha sostenuto che tali permessi non debbono essere retribuiti interpretando la legge 104 in modo arbitrario e inaccettabile;

tale interpretazione vanifica la sostanza della norma e reca un danno economico a famiglie già duramente provate dai costi derivanti dalla presenza di una persona con grave handicap —:

se non ritenga doveroso, attraverso circolari applicative, garantire con la massima urgenza l'esercizio di un diritto acquisito dopo anni di lotte dalle famiglie degli handicappati e dalle loro associazioni chiarendo inequivocabilmente che i tre giorni di permesso mensile sono da intendersi comunque retribuiti. (4-11224)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la stampa dei giorni ha riportato la notizia che i Carabinieri di Anagni hanno effettuato un controllo presso l'Ospedale Civile del paese per accertare se venivano utilizzati dei farmaci scaduti;

che i Carabinieri hanno trovato centinaia di confezioni di « Cervedil », farmaco usato nell'interruzione di gravidanza, con la data di scadenza abbondantemente superata —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere onde evitare che tali gravissimi episodi abbiano a ripetersi. (4-11225)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che i presidi ed i direttori didattici della provincia di Napoli, in sede di compilazione delle graduatorie d'istituto, nel caso di

docenti vincitori di più concorsi, attribuiscono arbitrariamente il punteggio per un solo concorso (12 punti) ignorando la sentenza al riguardo della VI sezione del Consiglio di Stato n. 336 del 29 maggio 1987, che detta indicazioni esattamente in senso contrario (attribuzione di punti 12 per ogni concorso). La mancata applicazione del dettato di detta sentenza, relativa alla legge n. 270, comporta pregiudizio ai docenti interessati ed all'amministrazione, dato che l'atteggiamento dei capi d'istituto induce ad un continuo quanto superfluo contenzioso amministrativo;

se è a conoscenza che i capi d'istituto della provincia di Napoli, in sede di compilazione degli organici previsionali, omettono di convocare i consigli di circolo e di istituto ed i collegi dei docenti, per acquisire i criteri per la formazione delle classi;

se sappia che il Provveditorato studi Napoli, pur informato di ciò in sede di commissione ex articolo 24 della CISNAL, e pur accogliendo la tesi del sindacato, nulla ha fatto per indurre i capi d'istituto ad acquisire precise indicazioni, peraltro vincolanti, di detti organismi, per cui gli organici del Provveditorato studi di Napoli risultano gravemente viziati nei presupposti;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine del ripristino della legalità e della repressione di ogni abuso, tenuto conto degli imminenti adempimenti dei capi d'istituto, relativi agli organici previsionali ed alle graduatorie interne. (4-11226)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione 4-07729 il Ministro della difesa Salvo Andò, in merito ai fascicoli rinvenuti nell'archivio di Gelli il 28 maggio 1981, dalla polizia dell'Uruguay in una villa di Montevideo, afferma: « il generale Lugaresi, direttore *pro tempore* del servizio dispose,

nel maggio 1982, l'acquisizione di quattro fascicoli del predetto archivio due dei quali riguardanti due politici italiani » —:

se risulti chi siano i due noti uomini politici in questione;

se il Governo non intenda rendere noto al Parlamento il contenuto dei 4 fascicoli sequestrati dal generale Lugaesi. (4-11227)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche con decreto presidenziale dell'8 settembre 1992 (*Bollettino Ufficiale*, parte seconda, n. 1/1993) ha emanato un bando per il concorso interno a 14 posti di assistente amministrativo a seguito dell'annullamento del precedente bando (decreto presidenziale del 10 dicembre 1979) disposto con i decreti del Presidente della Repubblica in data 2 e 20 marzo 1984;

il CNR ha omesso di indicare che l'annullamento del suddetto bando è stato disposto anche dal TAR Lazio (III sezione) con decisioni n. 1462/1988 e precedentemente n. 1700/1986, già passate in giudicato da anni;

il CNR, pur in presenza degli anzidetti decreti del marzo 1984 e della decisione, ormai definitiva, del 1984, ha inquadrato 57 vincitori del concorso (e già nel VI livello) al superiore livello (VII) applicando il decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988, anziché dare esecuzioni ai suddetti provvedimenti; il signor Plinio Iacoella in qualità di primo idoneo non vincitore, ha diffidato e messo in mora il CNR al fine di ottenere risposta non ricevendone alcuna;

tra i vincitori vi sono dipendenti graditi solo alla CGIL e le due segretarie del direttore generale *pro tempore* Moretti;

il CNR con sfrontata violazione di ben 4 provvedimenti che hanno disposto

l'annullamento del bando concorsuale, ha voluto « proteggere » 43 « vincitori », atteso che i 14 posti a concorso sono solo il risultato di altrettanti collocamenti in quiescenza —:

quali atti concreti abbiano attuale la Corte dei conti, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma (PM dottor Pietro Giordano), il Dipartimento della funzione pubblica, il Collegio dei revisori dei conti del CNR, da tempo dettagliatamente informati della pervicace volontà di unente pubblico non solo di omettere l'esecuzione di giudicati, ma anche di stravolgerli. Infine, è appena il caso di segnalare che il dirigente del Reparto affari legali (Pallavicini) è stato componente della Commissione esaminatrice, i cui atti sono stati annullati *in toto*, ed ha istruito per conto dell'ente i due ricorsi amministrativi ed i ricorsi giurisdizionali, avendo parte attiva nell'emanazione del bando del settembre 1992, con una palese commistione di posizioni;

cosa si intenda fare per sanare immediatamente tutte le dette, gravi irregolarità. (4-11228)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Tunisi e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della reddi-

tività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobil-

mente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11229)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per

questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto ad Algeri e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11230)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:*

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione

al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 6.525 milioni, il parcheggio in località via Antonino Pio (Napoli) per un totale di 450 posti auto di cui 450 pubblici —

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11231)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 750 milioni, il parcheggio in località quartiere di Pianura (Napoli) per un totale di 300 posti auto di cui 300 pubblici —

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11232)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Calogero Pecoraro in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dall'11 maggio 1992 all'8 novembre 1992 —

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Calogero Pecoraro abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11233)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Sasa in servizio presso gli stabilimenti di Frattammagione (Napoli) dal 6 aprile 1992 al 4 ottobre 1992 —

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Sasa abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11234)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —;

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Tripoli e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11235)

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

i centri di salute mentale facenti capo alle USL BA/9 e BA/11 operano in contesti di forte disgregazione sociale (quartiere San Paolo di Bari e Santo Spirito) e totale mancanza di strutture pubbliche;

l'opera di detti centri è andata ben oltre la prestazione di servizio sanitario divenendo punto di riferimento per soggetti sociali a rischio e per gli utenti stessi impegnati in programmi di recupero, socializzazione e avviamento al lavoro;

i finanziamenti stanziati per il 1992 non sono mai stati erogati e le iniziative a favore degli utenti sono state realizzate, fino ad oggi, con il solo finanziamento del 1991;

la scarsità del personale impiegato nei due servizi, la sospensione delle ore di lavoro straordinario e di plus-orario, mettono questi in condizioni tali da non poter far fronte al servizio di 12 ore giornaliera previste dalla legge regionale;

i suddetti servizi rispondono ad una funzione di ospedale giornaliera alla quale, altrimenti, dovrebbero rispondere le strutture ospedaliere, con i relativi costi di degenza;

detti servizi sono costretti a partire dal 1° marzo 1993 ed eliminare il servizio pomeridiano al quale non si riesce più a fare fronte, con gravi conseguenze per l'utenza —;

quali siano le cause della mancata erogazione dei fondi di socializzazione stanziati per il 1992;

quali siano i motivi che bloccano l'espletamento del concorso per medici (fermo alle sole prove scritte);

se sia legittimo il provvedimento che sospende le ore di lavoro straordinario e di plus-orario;

quali provvedimenti verranno adottati perché i suddetti servizi vengano messi in grado di far fronte alle 12 ore giornaliere previste dalla legge regionale. (4-11236)

MARINO, CARCARINO, BOLOGNESI e CAPRILI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della Compagnia di Navigazione Costa SpA sono stati destinatari di note con le quali sono stati incoraggiati a dare le dimissioni prima del loro licenziamento da parte della società;

dette note sarebbero state determinate dal rilascio di un'autorizzazione del Ministero della marina mercantile alla Soc. Costa ad appaltare i servizi complementari di camera e cucina ed i servizi generali ad imprese italiane e straniere che abbiano un raccomandatario o un rappresentante in Italia;

tale autorizzazione ministeriale ha inciso pesantemente sulla già precaria situazione occupazionale che vivono i marittimi soprattutto della città di Torre del Greco, tant'è che essa ha finito per colpire

ben 200 persone addette ai servizi complementari di camera e cucina;

non risulta che i Ministeri abbiano compiuto la benché minima valutazione circa la possibile collocazione dei marittimi interessati in altri servizi e circa l'applicabilità della deroga alla norma di cui all'articolo 318 del Codice alla Navigazione che — a garanzia dei lavoratori marittimi italiani — impone la riserva di nazionalità derogabile unicamente nell'ambito delle normative CEE —:

quali sono state le ragioni che hanno indotto il Ministero ad autorizzare la Soc. Costa Corciere SpA — ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 856 del 1986, ad appaltare ad imprese italiane e straniere i servizi complementari di camera e cucina ed i servizi generali;

se non ritenga il Ministro che ogni autorizzazione in deroga vada emanata solo dopo un'attenta valutazione degli interessi pubblici e privati coinvolti e che comunque essa vada motivata e puntualmente esternata al fine di far conoscere l'iter logico seguito dalla pubblica amministrazione e l'esistenza dei presupposti richiesti dalle leggi vigenti;

se, a fronte dell'arrogante comportamento della società Costa che non ha esitato ad inviare note ai dipendenti incoraggianti le dimissioni prima del licenziamento, non ritenga il Ministro di intraprendere le necessarie iniziative perché le navi della società siano sottoposte a verifica circa la corretta e puntuale osservanza delle norme vigenti in materia di appalto dei servizi ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 856 del 1986;

se non ritenga, infine, il Ministro di avviare un'indagine sulla corretta utilizzazione dei fondi pubblici di cui la società Costa ha sinora usufruito sulla base della legge n. 234 del 1989, e delle normative sul credito navale in riferimento anche al mantenimento o meno dei livelli occupazionali;

se non ritenga necessario, sempre ai fini della difesa dei già compromessi livelli

occupazionali, revocare l'autorizzazione alla dismissione di bandiera alle navi della società, locate a scafo nudo ai sensi degli articoli 28, 29 e 30 della legge n. 234 del 1989. (4-11237)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 17 corrente l'interrogante ha dovuto ripresentare al n. 4-10961 un atto ispettivo già presentato nella X legislatura e nonostante gli anni decorsi restato privo di risposta, relativamente all'inquinamento ambientale di Maratea legato all'abusivismo edilizio, anche « istituzionale », legato cioè al silenzio, alla connivenza, alla tolleranza come alla « copertura legale » data dalle amministrazioni locali come di quella centrale tramite gli uffici periferici, della diffusa quanto oscena cementificazione del territorio;

il predetto silenzio ministeriale è quindi significativo;

del resto, giovedì 10 dicembre 1992 Giovanni Maria Pace, ha pubblicato su *Repubblica* un articolo a conferma di quanto scritto nel quale le molteplici responsabilità dello sfascio del territorio appaiono evidenti: « Maratea. Parla sottovoce, come se ci fossero spie in ascolto. Da quando ha ricevuto una pesante intimidazione, Paola Bottini, funzionario del ministero dei beni culturali, teme per la sua incolumità, e per quella del gatto col quale divide un solitario appartamento con vista, sopra il porto di Maratea. La vista è sulla spumeggiante costiera e sulle costruzioni abusive che stanno rovinando uno degli ultimi tratti della costa tirrenica per il quale valga la pena di combattere. "Ci vorrebbe anche qui un giudice Di Pietro", dice indicando case e casette costruite in violazione alle leggi esistenti. Ma a Maratea, provincia di Potenza, l'abusivismo è una abitudine e l'ora della legalità un miraggio. Qui il gioco è quello antico delle clientele e degli affari, ed è un gioco pesante.

Lombarda di origine, archeologa di professione, la dottoressa Bottini dirige il Centro operativo qui creato nel 1984 dai Beni Culturali per presidiare una zona a rischio, per tutelare con la presenza di tecnici e funzionari un'area di frequenti crimini contro il patrimonio storico e ambientale. ... Paola Bottini è oggi il funzionario ministeriale che abusivisti grandi e piccoli più vorrebbero vedere trasferito, la "straniera" che gli amministratori locali accompagnerebbero più volentieri alla stazione, la mina vagante da disinnescare. E hanno dimostrato questi loro sentimenti bruciandole l'automobile.

... Se accettasse di trasferirsi — come le suggerirono da Roma all'indomani dell'incendio, "per proteggere", dissero "la sua incolumità" — farebbe un piacere a molti marateoti, e forse anche al più eminente tra loro, il direttore generale del ministero Francesco Sisinni, nativo di Maratea, che pure ha insediato la signora dei Divieti nel posto che occupa. Ma come poteva immaginare, il povero Sisinni, che una docile studiosa di preistoria avrebbe preso il suo ruolo tanto sul serio da mettere in subbuglio l'intero paese? Come poteva prevedere che una mite archeologa arrivasse a criticare persino quel piccolo cantiere che lui, Sisinni da Maratea, ha aperto nel centro storico, appena un miglioramento alla casa di famiglia che ora la Bottini, diavolo di una donna, ritiene non conforme alla legge?... Una irregolarità edilizia — se la Bottini riuscirà a provarla — da parte di un direttore generale e per di più nel borgo natio, è cosa sconcertante... L'ultima striscia vergine o quasi, lungo il Tirreno è oggi luogo di misfatti edilizi che altrove non usano più, un po' per via delle leggi e un po' per decenza. Negli ultimi dieci anni il comune di Maratea ha emesso più di duecento ordinanze di demolizione ma nessuna è stata eseguita, anche perché il sindaco, cui spetterebbe il compito di usare il piccone riparatore, è a sua volta coinvolto, dice la dottoressa Bottini, in una questione poco chiara di abbaini. I vigili urbani che pattugliando il territorio dovrebbero avvistare prontamente gli abusi, soffrono a Maratea di una strana forma di

miopia che impedisce loro di vedere le irregolarità finché non sono state completate e talvolta neppure allora. Una sindrome che affligge per altro anche il consiglio comunale se è vero che costruzioni abusive sono sorte anche sotto le finestre del municipio. Dalla sede del comune si gode la vista del convento del Santissimo Rosario, complesso quattrocentesco di grande valore e si vedono benissimo le deturpanti casette sortegli intorno, un episodio da Guinness dei primati dell'illegalità edilizia. Poiché nel circondario manca una discarica, macerie e mucchi di terra provenienti dai vari sbancamenti vengono abbandonati ai margini delle strade, le suggestive strade di Maratea a picco sul mare, in attesa di una improbabile rimozione. Per fare spazio al nuovo depuratore è in corso lo scavo di trentotomila metri cubi di terra e sassi, una massa enorme di detriti che andrà a formare quella che gli appaltatori definiscono eufemisticamente una "spiaggia", ma che per Paola Bottini non è altro che un ennesimo delitto ecologico, perpetrato per evitare spese di trasporto che taglierebbero i profitti. In località Campo, l'80 per cento delle costruzioni è cresciuto senza licenza. I lavori cominciano in genere il sabato notte affinché il lunedì mattina i seppur tiepidi controllori si trovino di fronte al fatto compiuto... Quale è il caso più clamoroso di illegalità? "Mille piccoli abusi su un territorio ristretto come questo fanno più danno che un grande abuso", risponde la dottoressa. "Comunque se proprio vuole, la porto a vedere una cosiddetta struttura ricreativa, in pratica la *dependance* di un albergo, costruita a ridosso di una torre costiera del sedicesimo secolo". Eccola in macchina accanto a noi, occhiali neri e cappello sugli occhi per un furtivo sopralluogo. Il promontorio è bellissimo, la torre pure ma quel *bunker* di cemento proprio non dovevano farlo. "È stato fabbricato in violazione a ogni regola — commenta la nostra accompagnatrice — ma in modo formalmente corretto, grazie ad una serie di silenzi ed omissioni". Secondo Paola Bottini l'illegalità edilizia si muove qui con ben oliati meccanismi che

la fanno sembrare prassi regolare. Un esempio? Le varianti di piano, prescrive la legge, devono essere vistate da un tecnico laureato, ma a Maratea è il geometra (inamovibile) dell'ufficio tecnico che firma i relativi incartamenti, senza che mai la magistratura si sia sentita in dovere di intervenire » —;

quali accertamenti intendano svolgere e quali iniziative intendano assumere in ordine a tutto quanto pubblicato sia nell'ambito di tutte le loro rispettive competenze e sia per quanto riguarda il risarcimento del danno ambientale che l'esecuzione di tutte le demolizioni necessarie, attivando il prefetto di Potenza e le soprintendenze e chiedendo alla magistratura ed alle forze dell'ordine di intensificare le attività di rispettive competenze.

(4-11238)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la estrema pericolosità del traffico autoveicolare in prossimità delle scuole, specie elementari, fece avviare negli anni scorsi qui e lì per l'Italia, una serie di iniziative dei comuni per una più stretta sorveglianza, sia da parte dei VV.UU. che da parte di anziani pensionati, ma di dar corso ad iniziative organiche non risulta però traccia;

giova tra i mille altri porre in evidenza il caso della scuola elementare situata in via Cristoforo Colombo, a doppio senso di marcia, a Mugnano (NA) dove i pericoli incombono senza che il comune se ne sia mai preoccupato —;

se esistono o si vogliono avviare iniziative organiche per prevenire gli imminenti pericoli del traffico autoveicolare in prossimità delle scuole, a nulla servendo la sporadica segnaletica stradale;

se si voglia intervenire con urgenza e come, tra i tanti casi, per quello sopra descritto di Mugnano. (4-11239)

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Provveditore agli studi di Perugia, il Preside e il Segretario amministrativo dell'istituto alberghiero di Spoleto sono stati denunciati presso la Procura della Repubblica del tribunale di Spoleto e la Pretura di Perugia;

le denunce sono molteplici;

l'ex coordinatore del Convitto annesso all'Istituto alberghiero è stato esonerato per ragioni politiche, con assurdi pretesti, meramente strumentali, per i quali esiste un ricorso presentato al Presidente della Repubblica;

al suo posto è stato nominato un altro coordinatore privo di « abilitazione », non prendendo in considerazione la nomina di due istitutori in servizio, in possesso di « abilitazione »;

l'ex coordinatore è stato censurato per ragioni davvero banali, irreali ed inesistenti, dando luogo ad altro ricorso al Presidente della Repubblica. Si attende l'esito dei due ricorsi;

all'istituto alberghiero si sono verificati fatti anomali e numerose omissioni di atti di ufficio;

si è verificato un tentato omicidio da parte di un convittore nei confronti di una convittrice, a scopo di libidine con requisizione di un lungo coltello a serramanico, sequestrato da un istruttore e consegnato al preside. I Carabinieri della compagnia di Spoleto, in collaborazione con gli agenti della PS della sezione penale del tribunale di Spoleto hanno interrogato la ragazza ed alcuni educatori, accertando la veridicità della vicenda denunciata al Preside dall'ex coordinatore;

l'ex convittore Laganà abbia tentato di colpire con un lungo coltello subito sequestrato dagli educatori, l'altro convittore Fois, che riportava ampia ferita da taglio al collo e ad una mano;

sono stati sequestrati da alcuni istituti coltelli a serramanico senza che il preside denunciasse i fatti per non ledere l'immagine dell'Istituto;

in varie occasioni è stata sequestrata droga ai convittori;

un accudiente del Convitto ha usufruito per un anno, contro ogni regolamento, di una stanza del Convitto, sottratta ai ragazzi costretti a dormire sui letti a castello;

il citato accudiente ospitava nella stessa stanza ora la moglie, ora il figlio, come si fosse trattato di un albergo;

lo stesso accudiente è stato sottoposto a turni continui anche di 24 ore per supplire ad altre assenze;

il citato accudiente abbia usufruito senza alcun diritto anche del vitto riservato ai convittori;

il bidello Jacarella, ausiliario, timbrasse il cartellino di ingresso al lavoro recandosi poi, per un lungo periodo, a lavorare in una falegnameria, sembra di sua proprietà, unitamente ad altro bidello. Tale stato di cose è stato accertato dagli Agenti della Polizia di Stato;

durante l'anno scolastico 1991-92, tre insegnanti di materie pratiche, prive dello specifico titolo, hanno sostenuto gli esami interni presso l'Istituto alberghiero di Spoleto, conseguendo il diploma;

una insegnante senza titolo, che ha svolto l'insegnamento di « materie pratiche », abbia conseguito il diploma presso l'Istituto alberghiero di Senigallia, ove tra l'altro il padre, professor Salvatore Adornetto aveva espletato le mansioni di commissario di esame. Tutto ciò per essere in regola con lo insegnamento di materie pratiche. Da rilevare che tale insegnante era delegata provinciale nella sezione di Spoleto, dello stesso partito di cui faceva parte il segretario amministrativo dell'istituto alberghiero, capogruppo consiliare al comune;

esiste una « persecuzione » nei confronti dell'ex coordinatore costretto a mettersi in aspettativa per ragioni di salute e che lo stesso interrogante ritiene opportuna una adeguata ispezione da parte del Ministero della pubblica istruzione e non da parte del Provveditore agli Studi di Perugia. Esiste una denuncia dell'ex coordinatore nei confronti del Segretario Amministrativo dell'Alberghiero per minacce, come testimoniato da alcune persone alla sezione penale del Tribunale di Spoleto. Esistono altre due denunce da parte dell'ex portiere del Convitto, Rosato Rosati, per ragioni politiche spostato ad altro incarico, costretto a chiedere il trasferimento dallo stesso ottenuto;

i Carabinieri di Spoleto dopo aver requisito alcuni documenti presso l'Istituto alberghiero, tornati di nuovo nel predetto Istituto per prelevare altri documenti, si sono sentiti dire che il Segretario amministrativo aveva dato disposizione di distruggere tutti i documenti sino al 31 dicembre 1991, facendo ritenere che lo stesso Segretario non avesse gradito altri controlli;

tutti gli istituti e le istitutrici dopo una riunione congiunta abbiano spedito una lettera-innovazione al Provveditore agli studi di Perugia, affinché si portasse in loco, o inviasse una Commissione di verifica, non essendo possibile operare in una simile situazione;

è stato utilizzato come supplente di lingua inglese il signor Quinto Santarelli, sembra in possesso di licenza di terza media, autodidatta, che scambiava qualche frase in un campo di prigionia inglese nel corso dell'ultimo conflitto;

il Segretario regionale del sindacato SNAPIE-CISAL, Furio Vispi, abbia sporto denuncia nei confronti del Preside dell'Alberghiero per comportamento antisindacale, depositata alla Procura della Repubblica del Tribunale di Spoleto il 16 ottobre 1991, inviandone copia al Ministero della pubblica istruzione; al Preside; al Presidente del Consiglio di Istituto dello Alberghiero; alla Segreteria nazionale della

SNAPIE-CISAL e ai componenti il Consiglio di Istituto dell'Alberghiero e al Provveditore. Da ultimo, in data 8 gennaio 1993, il preside dell'alberghiero di Spoleto ha notificato all'ex coordinatore una lettera del Provveditore con la quale lo informa con nota protocollata che il giorno 26 gennaio verrà sottoposto a procedimenti disciplinari da parte del consiglio di disciplina per un eventuale « trasferimento d'ufficio » —:

se intenda accertare i fatti esposti in premessa e se si ritenga opportuno, così come ritiene l'interrogante, aprire un'inchiesta per verificare se è vero che la moglie del preside dell'istituto alberghiero, insegnante elementare, sarebbe stata agevolata in maniera eclatante dal Provveditorato agli Studi di Perugia, che avrebbe creato per lei, appositamente, un posto da « insegnante di sostegno », assolutamente « inventato », per consentirle di insegnare in località Spello, a soli tre chilometri da Foligno, città ove risiede con il marito, professor Francesco Apruzzese, preside dell'istituto alberghiero di Spoleto. (4-11240)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

da tempo gli abitanti della Garfagnana (LU) richiedono la riapertura dell'ufficio del Catasto a Castelnuovo di Garfagnana —:

se non intenda disporre la riapertura o in via subordinata di provvedere almeno alla installazione di un terminale che consenta di poter ricevere in tempo reale visure e certificati senza doversi recare a Lucca. (4-11241)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

sessanta e più atti ispettivi prodotti dall'interrogante sia sulla gestione dell'ASI che su inquietanti aspetti della missione del « satellite al guinzaglio » comprese

profonde perplessità sulle legittimità della selezione degli astronauti, nel frattempo ricevuti — a missione spaziale conclusasi in modo fallimentare — dalle massime autorità dello Stato, non hanno avuto riscontro dal Governo né, per le infinite irregolarità ed illegalità commesse, l'ASI è stata ancora commissariata;

nel frattempo però è giunta notizia — dimostrando che se non le istituzioni politiche almeno funzionano altri settori dello Stato — che la Corte dei conti ha aperto l'auspicata e richiesta inchiesta e che i carabinieri, su mandato del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Morrica, hanno sequestrato molti documenti presso la Agenzia Spaziale, dopo aver bussato invano al Ministero della università e della ricerca scientifica e tecnologica che, nonostante sia il ministero vigilante, ne era però incredibilmente sprovvisto —:

perché ritardi ancora la risposta del Governo agli oltre sessanta atti ispettivi che riguardano l'ASI;

quali accertamenti abbia iniziato al riguardo la Corte dei conti;

quali documenti abbiano sequestrato i carabinieri presso l'ASI;

perché al ministro vigilante non ne fosse in possesso e come, al riguardo, e tenuti presenti gli atti ispettivi dell'interrogante sui cui contenuti avrebbero dovuto essere in corso accertamenti, esso vada esplicando in concreto il suo ruolo istituzionale;

se possa esser mai rispondente al vero la notizia secondo la quale, appreso che i carabinieri restati a mani vuote al ministero si sarebbero recati all'ASI, questa avrebbe immediatamente acquisito due apparecchiature per la distruzione di documenti e, nella notte precedente l'arrivo dei medesimi, abbia eliminato numerosi atti, documenti e corrispondenza evidentemente ritenuti compromettenti.

Cosa ancora debba accadere perché il Governo decida il commissariamento dell'ASI dopo l'interessamento che alla sua

discussa gestione hanno mostrato la Corte dei conti, i Carabinieri e la Magistratura.

(4-11242)

**CAPRILI, CARCARINO e MUZIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 gennaio 1993, l'amministratore delegato della CIT Spa, Stefano della Pietra, con una lettera alle organizzazioni sindacali, ha disdetto unilateralmente con argomenti speciosi gli accordi sindacali aziendali nel tempo stipulati;

di fronte all'evidente crisi del settore turistico del nostro paese dovuto — come riconosciuto da tutti — ad una mancanza di programmazione, di scelte politiche coraggiose a favore del turismo sociale e di quello culturale, l'amministratore della CIT, che dovrebbe avere un ruolo decisivo per la qualificazione e il rilancio del settore, non trova niente di meglio che proporre un taglio dei diritti dei lavoratori della propria società —:

quali iniziative intendano assumere per far retrocedere l'amministratore della CIT dall'iniziativa citata. (4-11243)

**SAPIENZA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Keies-Italia, cartotecnica di Fiumefreddo, consociata della multinazionale olandese *Van Leer*, nel corso di questi ultimi anni ha subito un processo di ristrutturazione e ridimensionamento con la conseguente riduzione del personale dipendente da circa 130 a 66 addetti;

tale processo è stato reso possibile del ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione italiana (cassa integrazione, mobilità, prepensionamenti);

a seguito di tale processo, l'azienda ha conseguito margini di utili provvisoriamente vanificati solo dalla pesantezza de-

gli oneri finanziari sostenuti per portare a termine la ristrutturazione;

esistono le premesse per la prosecuzione dell'attività produttiva con evidenti benefici per una zona già pesantemente penalizzata dalla chiusura di altre imprese industriali, non ultima l'azienda cartaria regionale SIACE —:

quali provvedimenti intendono adottare per impedire che la VAN LEER, contraddicendo il programma di rilancio avviato con la menzionata ristrutturazione, il 25 febbraio p.v. proceda alla interruzione dell'attività ed al conseguente trasferimento delle attrezzature in altro stabilimento quasi certamente allocato fuori dal territorio italiano. (4-11244)

**PIERONI.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1990 la regione Marche, nella persona dell'allora assessore all'ambiente Giancarlo Scriboni, comunicava alla provincia di Ancona (e alle altre province marchigiane; che — nell'ambito di un progetto regionale finanziato con fondi FIO — era stata commissionata alla Snam Progetti la fornitura di un sistema di telecontrollo per gli impianti di depurazione operanti nel territorio marchigiano. Con la stessa lettera la regione chiedeva alla provincia di Ancona la disponibilità ad acquisire, a titolo gratuito, le strutture necessarie per costruire il Centro provinciale della rete regionale (strutture elencate come segue: un'unità operativa Microvax 3400 configurata con:

CPU A 32 bit;

12 Mb di memoria;

300 Mb di disco fisso;

290 Mb di streamer tape;

8 linee seriali per terminali e modem esterni;

1 coprocessore video per terminale semigrafico;

1 consolle di sistema;

1 sistema operativo VMS per 1-10 utenti;

1 terminale B/N;

2 stampanti seriali;

1 terminale 19" a colori;

1 licenza d'uso IDBS - 32 (software di gestione del sistema);

1 configurazione IDBS-32;

2 modem telefonici per linee dedicate SIP;

le unità remote di controllo saranno di due tipi:

centralina Philips DMS-5 con:

CPU Motorola 68000;

2 linee seriali modem;

UPS a 2 ore di autonomia;

schede 1/0 per 100 DI, 60 DO, 20 AI, 4 AO;

morsetti e relay;

cabinet IP 40;

modem integrato 1200 bps per linee Sip dedicate;

centralina Philips DMS-2 con:

CPU Zilog Z 80;

1 linea serial modem;

UPS a 2 ore di autonomia;

schede di 1/0 per 30 DI, 5 DO, 10 AI, 2 AO;

morsetti e relay;

cabinet IP 55;

modem integrato a 1200 bps per linee Sip dedicate)

mettendo a disposizione un idoneo locale e corrente elettrica trifase;

la provincia di Ancona, anche in considerazione che l'acquisizione dei dati avrebbe facilitato l'esercizio della propria funzione di controllo sulla qualità delle acque senza aggravio di spese (dichiarando la regione che l'installazione, la messa a punto, gli allacci telefonici, i canoni Sip, i materiali di consumo, il personale erano a carico della Snam Progetti) in data 10 febbraio 1990 comunicava alla regione « la disponibilità all'installazione nei locali provinciali, a titolo gratuito, per l'intero periodo di collaudo » delle apparecchiature in oggetto;

il 18 marzo 1990 con una successiva lettera la provincia di Ancona chiedeva alla regione Marche di poter utilizzare le installande strumentazioni anche per altre attività nel settore ambientale;

la regione Marche effettuava la consegna delle strumentazioni senza alcun documento, bolla fiscale o altro, né forniva risposta alcuna alle predette note della provincia di Ancona o in alcun modo provvedeva a formalizzare con atti amministrativi la regolarizzazione del rapporto fra i due enti;

in considerazione di ciò, dopo lunga attesa, la provincia di Ancona invitava la regione, con una lettera del 10 febbraio 1992, indirizzata al presidente, all'assessore all'ambiente e per conoscenza alla Snam Progetti, a definire la situazione con una specifica convenzione o con altro atto adeguato;

con la stessa lettera si evidenziava che, nonostante la strumentalizzazione fosse stata posta in opera, nessun dato era mai ancora pervenuto alla provincia e si minacciava la restituzione entro 30 giorni in caso di inerzia;

l'11 settembre 1992 la provincia di Ancona inviava l'ennesima lettera alla regione Marche in cui si informava essersi finalmente spiegato il motivo per cui il sistema, posto in opera senza mai formalizzare il rapporto fra i due enti, non acquisiva alcun dato: la linea telefonica di trasmissione dei dati stessi era stata iso-

lata dalla Sip a causa del mancato pagamento delle bollette da parte del titolare dell'impianto, che risultava essere (chissà perché visto che mai era stato chiamato in causa prima) il *Consorzio di biologia marina* di Fano;

nella stessa lettera la provincia annunciava di non voler sostenere ulteriori spese per gli impianti elettrici e il consumo di energia, dato che tali spese, oltre che impreviste rispetto all'iniziale richiesta della regione, si rivelavano completamente inutili, ad esse non avendo fatto seguito alcun riscontro positivo per la mancata attivazione del progetto illustrato dalla regione con la prima lettera dell'assessore all'ambiente, e che pertanto avrebbe provveduto a disattivare la strumentazione;

il 24 dicembre 1992 ancora con una lettera della provincia di Ancona si rappresentava alla regione Marche quanto segue (cito testualmente): « le attrezzature del sistema di telecontrollo da tempo disattivate giacciono ancora completamente inutilizzate presso i locali dell'ufficio ecologia di questa amministrazione ... vista l'inutilità di avere tale strumentazione presso i nostri uffici si invita codesta regione a ritirare tutte le attrezzature in questione ... entro e non oltre il 31 dicembre c.a. Decorso inutilmente tale termine le stesse saranno comunque restituite alla Snam Progetti che ha provveduto a suo tempo alla loro consegna, con spese e oneri totalmente a carico di codesta regione;

finalmente, dopo tre anni di silenzio nonostante gli insistiti appelli della provincia contro il colossale spreco, la regione marche si rifaceva viva e il 26 gennaio 1993 il dirigente del servizio ambiente della regione chiedeva di « attendere nell'azione » essendo « stata avviata una convenzione per individuare il modo migliore per gestire il sistema » —:

come il ministro per gli affari regionali intenda intervenire presso la regione Marche per individuare le responsabilità di questo incredibile spreco di finanziamenti pubblici e verificare se alcuno da esso possa aver tratto illegittimo beneficio;

come il ministro dell'ambiente intenda promuovere un'azione efficace presso la regione Marche per ricondurla ai suoi doveri istituzionali in materia di tutela ambientale, doveri che la regione disattende costantemente e con particolare insistenza per quanto attiene ai problemi dell'inquinamento dell'Adriatico. (4-11245)

PIRO e DEL BUE. — *Al Ministro delle poste.* — Per sapere — premesso che:

da domani Radio Radicale perderà una delle sue frequenze (quella di 102.4 mhz) su ordinanza del Ministero delle poste proprio mentre è in corso la raccolta delle trentamila iscrizioni necessarie alla vita del partito radicale —:

se non ritenga di dover sospendere il provvedimento in attesa dell'esito del ricorso presentato alla magistratura da Radio Radicale. (4-11246)

SESTERO GIANOTTI, CALINI CANAVESI e MAIOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria compresa tra le stazioni di Chivasso e Aosta è gestita da parecchi decenni dal genio ferrovieri e attualmente la loro presenza copre tutto l'organico delle stazioni (con poche eccezioni soprattutto per la parte relativa alle biglietterie) e più di metà del personale al lavoro sui treni (macchinisti e capitreni);

tale particolarità di gestione risulta esserci nel territorio nazionale unicamente per la tratta Chivasso-Aosta, e viene normata da una convenzione stipulata tra il Ministero della difesa e le Ferrovie dello Stato, rinnovata ogni dieci anni (la prossima scadenza è il 30 aprile 1994);

il genio ferrovieri utilizza la linea Chivasso-Aosta quale luogo di addestramento per i giovani che adempiono ai propri obblighi militari in questa particolare arma dell'Esercito;

la scelta dei giovani avviene tramite concorso e la ferma prevista è, a differenza

del normale servizio di leva, di tre anni, al termine dei quali i giovani militari hanno la possibilità di accedere al servizio nell'Ente FS, tramite un semplice esame di idoneità;

l'accesso al genio ferroviari esige l'appartenenza obbligatoria al sesso maschile e una sana e robusta costituzione;

negli ultimi anni sono state interrotte le assunzioni nell'Ente FS tramite gli uffici di collocamento o i concorsi pubblici e contestualmente si è assistito ad un aumento dei posti disponibili nei bandi di leva del genio, conseguenza probabilmente del fatto che l'Ente FS ha comunque necessità di quote di personale di giovane età —;

se non confliggano tali situazioni e tale prassi con le leggi che regolamentano la possibilità di accesso al lavoro e in particolare quella sulle « pari opportunità » legge n. 125 del 1991. (4-11247)

**RUSSO SPENA, MARINO e CARCARINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il *plenum* del Consiglio Superiore della Magistratura ha, di recente, aperto un'inchiesta sull'operato dei magistrati che hanno svolto accertamenti sulla ricostruzione, anche ai fini di individuare eventuali commistioni tra controllore e controllato nelle opere pubbliche del post-terremoto, del novembre 1980, in Campania e Basilicata;

le suddette commistioni hanno avuto una manifestazione significativa col fenomeno dei magistrati-collaudatori che ha riguardato anche la magistratura amministrativa, con particolare riferimento al Tribunale Amministrativo Regionale e alla Corte dei Conti della Campania;

in alcuni casi, tali magistrati occupano, ancora oggi, posti di grande rilievo per accertamenti di danni erariali e responsabilità amministrativo-contabili nella spesa pubblica del post-terremoto come, ad esempio, per Silvino Covelli presidente

della Sezione Giurisdizionale per la Campania della Corte dei Conti che ha svolto incarichi di collaudo oltre che nella ricostruzione post-terremoto anche nelle opere post-bradisima a Monteruscello (Pozzuoli) —;

se il Ministro non intenda sottoporre alla valutazione dei competenti organi del Consiglio di Stato e della Corte dei conti l'opportunità di avviare un'indagine analoga a quella del CSM sui magistrati amministrativi mirante ad accertare le opere da essi collaudate, col loro importo nella previsione iniziale e nel saldo finale, le modalità di aggiudicazione della gara e le imprese che vi hanno preso parte, la qualità delle opere, il numero di perizie di variante e i tempi di costruzione, ciò al fine di dare un contributo di chiarezza su uno dei punti più controversi della ricostruzione post-terremoto che non è stato mai affrontato nel merito. (4-11248)

**ANGELO LAURICELLA e FOLENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

viene segnalato che, tra i primi atti dei commissari prefettizi al comune di Santa Flavia, il Consiglio è stato sciolto dal Ministro degli interni nel 1991 per inquinamento mafioso, si nota la concessione di una stanza del Municipio in affitto per dieci anni con un canone di lire 10.000 mensili ad un centro culturale titolato a Luigi Sturzo nel quale operano anche componenti del disciolto Consiglio comunale;

che il suddetto centro culturale ha ricevuto dal comune finanziamenti per sette milioni di lire nel 1991 e per otto milioni nel 1992 con delibera commissariale —;

se rispondano a verità i fatti citati e, in quel caso, se ritenga corretto il comportamento dei commissari e se intenda in qualche modo intervenire. (4-11249)

**VENDOLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i centri di salute mentale facenti capo alle USL BA/9 e BA/11 operano in contesti di forte disgregazione sociale (quartiere San Paolo di Bari a Santo Spirito) a totale mancanza di strutture pubbliche;

l'opera di detti centri è andata ben oltre la prestazione di servizio sanitario divenendo punto di riferimento per soggetti sociali a rischio e per gli utenti stessi impegnati in programmi di recupero, socializzazione e avviamento al lavoro;

i finanziamenti stanziati per il 1992 non sono mai stati erogati e le iniziative a favore degli utenti sono state realizzate, fino ad oggi, con il solo finanziamento dal 1991;

la scarsità del personale impiegato nei due servizi, la sospensione delle ore di lavoro straordinario e di plus-orario, mettono questi in condizioni tali da non poter far fronte al servizio di 12 ore giornaliere previste dalla legge regionale;

i suddetti servizi rispondono ad una funzione di ospedale giornaliera alla quale, altrimenti, dovrebbero rispondere le strutture ospedaliere, con i relativi costi di degenza;

detti servizi sono costretti a partire dal 1° marzo 1993, ed eliminare il servizio pomeridiano al quale non si riesce più a fare fronte, con gravi conseguenze per l'utenza -;

se risulti quali siano le cause della mancata erogazione dei fondi di socializzazione stanziati per il 1992;

se risulti quali siano i motivi che bloccano l'espletamento del concorso per medici (fermo alle sole prove scritte);

se sia legittimo il provvedimento che sospende le ore di lavoro straordinario e di plus-orario;

quali provvedimenti verranno adottati perché i suddetti servizi vengano messi in grado di far fronte alle 12 ore giornaliere previste dalla legge regionale. (4-11250)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dei Trasporti.* — Per sapere — premesso:

che Torvaianica (Roma), la cui carenza di servizi è ben nota, dista da Ostia 15 chilometri e chi vuole utilizzare i mezzi pubblici di collegamento tra le due località deve necessariamente arrivare a Roma, coprendo un percorso di circa 60 km., l'alternativa attuale è infatti rappresentata dall'autostop;

che tutti gli abitanti della litoranea Ostia-Torvaianica subiscono le conseguenze negative dell'inspiegabile disservizio, soltanto in parte alleviato da sporadici mezzi comunali e dell'Atac che, senza alcuna coincidenza, limitano le conseguenze di un invisibile, ma non per questo meno dannoso, muro della vergogna -;

se intenda intervenire nei confronti del sistema di trasporti della regione Lazio per porre finalmente termine alla carenza di collegamenti tra Torvaianica e Ostia;

se ritenga che un opportuno intervento presso l'Acotral possa ovviare alle carenze lamentate, i cui danni e disagi colpiscono tutti gli abitanti di una zona densamente popolata. (4-11251)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari sociali e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito della polizia di Stato, benché previsti dalle normative contrattuali scadute nel dicembre 1990, non sono mai stati istituiti asili nido per i figli minori degli operatori di polizia;

che soprattutto a Roma l'inesistenza degli asili nido che dovrebbero essere riservati a detti minori costringe i genitori, in moltissimi casi ambedue appartenenti alla polizia di Stato, a sacrifici di ogni tipo;

che pure, nella capitale sono esistenti strutture più che idonee ad ospitare i citati asili nido, quale il complesso denominato Forte Ostiense, ubicato nel verde di una

altura in zona Eur, che ben si presterebbe oltre che ad ospitare, come in atto, uffici di polizia, anche una struttura ricettiva per i bambini interessati —;

quale parere esprimano in merito a tale proposta ed eventualmente, se positivo, quali utili iniziative intendano adottare affinché all'interno del Forte Ostiense venga istituito anche un asilo nido idoneo ad ospitare i figli degli operatori di polizia. (4-11252)

**BRUNETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore, oltre che giustificata preoccupazione, stanno suscitando nella popolazione di Taverna in provincia di Catanzaro le peripezie del piano regolatore generale;

con delibera n. 193 del 25 agosto 1986 l'allora amministrazione comunale affidava alla Cooperativa Tecnici Calabresi di Catanzaro l'incarico di redigere il piano regolatore comunale per un costo approssimativo di 35 milioni, pattuito nello schema di convenzione approvato con atto deliberativo n. 95 del 16 marzo 1988;

in data 25 maggio 1989, dai tecnici incaricati, è stato regolarmente consegnato il progetto di piano regolatore generale;

subentrata una nuova amministrazione comunale a seguito di elezioni, iniziava un contenzioso dall'evidente valore strumentale che ritardava il provvedimento di adozione del piano medesimo tant'è che la regione Calabria, con proprio decreto n. 1116, nominava un commissario *ad acta* per provvedere, in via sostitutiva agli adempimenti previsti dalla legge;

con delibera n. 14 del 14 maggio 1991 il suddetto commissario *ad acta* provvedeva ad adottare il piano regolatore presentato dai tecnici incaricati che, in sede di esame su ricorso il CO.RE.CO di Catanzaro con un provvedimento assolutamente discutibile, esulando dal giudizio di

legittimità ed entrando nel merito della vicenda, annullava la delibera commissariale;

inusitatamente in data 30 gennaio 1992 la giunta regionale della Calabria, revocava il decreto di nomina del commissario quand'anche ancora non fosse terminato il suo mandato proprio a seguito della decisione del CO.RE.CO;

la giunta municipale, a questo punto, con delibera n. 319 del 30 settembre 1992 revocava inspiegabilmente l'incarico di redigere il piano alla Cooperativa dei Tecnici Calabresi (piano peraltro già presentato e che aveva ottenuto tutti i pareri di legge da quello del Genio Civile e quant'altro è previsto) conferendo altro incarico per 80 milioni ad altri tecnici con studio in Roma e in Catanzaro, precipitando, così, la vicenda del piano regolatore al punto di partenza con pesanti danni per il comune e la collettività tutta —;

se non ritenga che la vicenda presenti aspetti inquietanti e che necessiti, quindi, di chiarezza e di trasparenza;

se non pensi di dover attivare, attraverso i ministri competenti, tutte le iniziative, nessuna esclusa, idonee ad esercitare un serio controllo sulla intera vicenda, disponendo, se del caso, una opportuna indagine che faccia piena luce sulle ragioni che hanno portato all'attuale incresciosa situazione, non escludendo la opportunità di una sottoposizione dei fatti alla valutazione della magistratura. (4-11253)

**POLLICHINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni di cui al settimo comma dell'articolo 8 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, contrasterebbero, vanificandone i dettami, con le procedure accelerative previste dalle leggi 178/76 e 120/87, quando viene previsto che per i fabbricati ricadenti in zona « A » occorre acquisire i pareri favorevoli della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, del

consiglio regionale per l'urbanistica e del consiglio comunale. —:

se non ritenga opportuno fornire un'interpretazione della norma, chiarendo se i pareri della sovrintendenza, del CRU e del consiglio comunale siano da ritenersi obbligatori solo quando gli interventi previsti contrastino con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. (4-11254)

**MENGOLI e GIOVANARDI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la scadenza del 28 febbraio, concernente la denuncia dei rifiuti prodotti e smaltiti dalle imprese, riguarda tutte le numerosissime imprese che durante il 1992 hanno prodotto o smaltito rifiuti tossici nocivi o speciali;

in caso di omissione, ritardo o infedeltà della denuncia sono previste pesanti sanzioni penali;

la denuncia, firmata dal legale rappresentante dell'azienda, deve essere trasmessa alla regione o alla provincia delegata secondo le modalità e utilizzando le schede di rilevamento di dicembre 1992 del Ministero dell'ambiente recante la « Definizione delle elaborazioni minime obbligatorie delle modalità di interconnessione e dei destinatari delle informazioni, relative ai dati del catasto nazionale dei rifiuti » (v. supplemento ordinario n. 3 alla *Gazzetta Ufficiale* 7 gennaio 1993, n. 4 nonché *Italia Oggi* del 22 gennaio 1993);

a tutt'oggi anche le categorie specializzate in materia sono sprovviste dei moduli e delle istruzioni necessarie alla compilazione degli stessi e non risulta accordata l'inevitabile proroga della scadenza fissata per legge —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte a ritardi non imputabili alle aziende ma alla burocrazia. (4-11255)

**MENGOLI e GIOVANARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la scadenza del 28 febbraio, concernente la denuncia dei rifiuti prodotti e smaltiti dalle imprese, riguarda tutte le numerosissime imprese che durante il 1992 hanno prodotto o smaltito rifiuti tossici nocivi o speciali;

in caso di omissione, ritardo o infedeltà della denuncia sono previste pesanti sanzioni penali;

la denuncia, firmata dal legale rappresentante dell'azienda, deve essere trasmessa alla regione o alla provincia delegata secondo le modalità e utilizzando le schede di rilevamento di dicembre 1992 del Ministero dell'ambiente recante la « Definizione delle elaborazioni minime obbligatorie delle modalità di interconnessione e dei destinatari delle informazioni, relative ai dati del catasto nazionale dei rifiuti » (v. supplemento ordinario n. 3 alla *Gazzetta Ufficiale* 7 gennaio 1993, n. 4 nonché *Italia Oggi* del 22 gennaio 1993);

a tutt'oggi anche le categorie specializzate in materia sono sprovviste dei moduli e delle istruzioni necessarie alla compilazione degli stessi e non risulta accordata l'inevitabile proroga della scadenza fissata per legge —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte a ritardi non imputabili alle aziende ma alla burocrazia. (4-11256)

**MENGOLI, GALBIATI e GIOVANARDI.** — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

la realtà Tirrena Assicurazioni coinvolge oltre 7000 lavoratori fra dipendenti diretti, agenti, dipendenti di agenzie e collaboratori vari, nonché oltre un milione di assicurati;

la Compagnia Tirrena è stata posta in amministrazione straordinaria nell'aprile dello scorso anno. Con l'amministrazione straordinaria si tende a risanare detta impresa in difficoltà, e quindi evitare la liquidazione coatta;

il Parlamento nel dicembre 1992 ha approvato la legge 506/92 che consente al Commissario Straordinario di accedere al fondo vittime della strada, per un prestito, al fine di iniziare un processo di risanamento delle Compagnie in crisi. Tale legge è scaturita da una proposta dell'ISVAP, fatta propria da alcuni senatori della commissione industria per i fini di cui sopra. Proprio per dotare l'Istituto di commissariamento dei mezzi finanziari aggiuntivi rispetto quelli che il commissario trova al momento di detto commissariamento;

il fondo vittime della strada non è a carico del bilancio dello Stato, ma alimentato da un contributo degli assicurati ed è stato a suo tempo istituito anche per la liquidazione dei sinistri RCA delle imprese poste in liquidazione coatta;

in caso di liquidazione coatta della Compagnia Tirrena la collettività degli assicurati RCA dovrebbe fare fronte ad un onere superiore ai 1000 miliardi;

da parte dei Commissari della Compagnia Tirrena, è stata manifestamente espressa l'intenzione di non utilizzare la legge n. 506 del 1992, poiché ritenuta in linea di principio non idonea ad avviare a soluzione i problemi per i quali è stata approvata dal Parlamento;

l'ISVAP sorprendentemente ha cambiato opinione sostenendo ora le tesi dei commissari;

la Tirrena ha portato gli incassi ad oltre 850 miliardi al 31 dicembre 1992, con un incremento inferiore di appena un punto rispetto la media di mercato —

quali iniziative intenda assumere relativamente alla vicenda sopra esposta;

quali altre azioni si intenda attivare per la salvaguardia del posto di lavoro di oltre 7000 dipendenti, diretti o non e di oltre 1 milione di assicurati;

come mai a tutt'oggi il Ministro dell'industria non abbia previsto nessun intervento teso a sbloccare la situazione di stallo attuale per una definitiva e positiva soluzione.

(4-11257)

MENGOLI, GALBIATI e GIOVANARDI.  
— Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la realtà Tirrena Assicurazioni coinvolge oltre 7.000 lavoratori fra dipendenti diretti, agenti, dipendenti di agenzie e collaboratori vari, nonché oltre un milione di assicurati;

la Compagnia Tirrena è stata posta in amministrazione straordinaria nell'aprile dello scorso anno. Con l'amministrazione straordinaria si tende a risanare detta impresa in difficoltà, e quindi evitare la liquidazione coatta;

il Parlamento nel dicembre 1992 ha approvato la legge n. 506 del 1992 che consente al Commissario Straordinario di accedere al fondo vittime della strada, per un prestito, al fine di iniziare un processo di risanamento delle Compagnie in crisi. Tale legge è scaturita da una proposta dell'ISVAP, fatta propria da alcuni senatori della commissione industria per i fini di cui sopra. Proprio per dotare l'Istituto di commissariamento dei mezzi finanziari aggiuntivi rispetto quelli che il commissario trova al momento di detto commissariamento;

il fondo vittime della strada non è a carico del bilancio dello Stato, ma alimentato da un contributo degli assicurati ed è stato a suo tempo istituito anche per la liquidazione dei sinistri R.C.A. delle imprese poste in liquidazione coatta;

in caso di liquidazione coatta della Compagnia Tirrena la collettività degli assicurati R.C.A. dovrebbe fare fronte ad un onere superiore ai 1.000 miliardi;

da parte dei Commissari della Compagnia Tirrena, è stata manifestamente espressa l'intenzione di non utilizzare la legge n. 506 del 1992 poiché ritenuta in linea di principio non idonea ad avviare a soluzione i problemi per i quali è stata approvata dal Parlamento;

l'ISVAP sorprendentemente ha cambiato opinione sostenendo ora le tesi dei commissari;

la Tirrena ha portato gli incassi ad oltre 850 miliardi al 31 dicembre 1992, con un incremento inferiore di appena un punto rispetto la media di mercato —:

quali iniziative intenda assumere relativamente alla vicenda sopra esposta;

quali altre azioni si intenda attivare per la salvaguardia del posto di lavoro di oltre 7.000 dipendenti, diretti o non e di oltre 1 milione di assicurati. (4-11258)

**MENGOLI, GALBIATI e GIOVANARDI.**  
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per sapere — premesso che:

il senatore Learco Saporito nel luglio 1987 e l'onorevole Publio Fiori nel luglio 1991, hanno presentato proposta di legge per l'inclusione dell'indennità integrativa speciale (IIS) nel calcolo della buonuscita per il personale della scuola;

di tale calcolo godono tutti i dipendenti statali ad eccezione del personale della scuola;

la Corte Costituzionale con sentenza n. 220 del 25 febbraio 1988, ha sostanzialmente confermato che si tratta di aspirazione più che legittima da parte di detti dipendenti;

l'allora Ministro della funzione pubblica, on. Gaspari, alla fine del precedente mandato parlamentare aveva presentato disegno di legge per includere nella buonuscita l'IIS con prescrizione quinquennale ma che tale progetto fu respinto per mancanza di fondi nella finanziaria 1992;

alcuni studi legali di Roma (tra i quali lo studio D'Agostino-Colnago) si sono attivati per raccogliere ricorsi di pensionati della scuola da presentare al TAR del Lazio per rivendicare il su indicato beneficio —:

che cosa intenda fare il Governo per soddisfare le legittime aspirazioni dei pensionati della scuola che si sentono fortemente discriminati nei confronti dei loro colleghi statali;

se, in caso di accoglimento dei ricorsi, i benefici saranno estesi *erga omnes*, cioè anche a chi non ha steso il ricorso.

(4-11259)

**CESETTI.** — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada ed il suo Regolamento di esecuzione prevedono norme che di fatto paralizzano l'attività urbanistico-edilizia;

infatti gli articoli 26 e 28 del regolamento annullano la normativa in materia di distanze alla quale tutti gli strumenti urbanistici in vigore fanno riferimento aumentando le distanze dal confine stradale da rispettare per eseguire non solo nuove costruzioni, ma anche ampliamenti di manufatti, ricostruzioni o muri di cinta di qualsiasi tipo;

la nuova normativa, trascurando completamente quelle che sono le regole dettate dagli strumenti urbanistici vigenti nelle varie realtà, determina non solo delle notevoli disequaglianze tra coloro che hanno già costruito e coloro che devono costruire, ma incide in taluni casi negativamente in realtà consolidate (si pensi all'ipotesi di una lottizzazione convenzionata solo in parte edificata dove lo strumento urbanistico prevede una distanza edificata dalla strada di ml. 5);

la nuova normativa, che va ad incidere in modo determinante sull'assetto urbanistico e sullo sviluppo sia delle città che dei piccoli centri, è completamente fuori da ogni realtà;

enorme è la preoccupazione dell'opinione pubblica, degli operatori ed ancor più dei sindaci taluni dei quali nell'assoluta incertezza, giustamente, non rilasciano né concessioni, né autorizzazioni e nel contempo elevano vibrante e legittime proteste a tutti i livelli;

conseguenza di tutto ciò è la completa paralisi dell'attività edilizia che compromette ulteriormente un settore già col-

pito da una crisi profonda con gravi ripercussioni anche di ordine occupazionale;

da organi di stampa si è appreso che il Ministro dei lavori pubblici si è impegnato a modificare la normativa in tempi che, però, non sembrano essere brevi;

è assolutamente necessario ad avviso dell'interrogante intervenire con urgenza per l'immediata modifica degli articoli 26 e 28 del regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada —:

1) se non intendano adottare immediatamente, d'intesa tra di loro, o, comunque proporre provvedimenti anche di natura legislativa e/o regolamentare per correggere le disposizioni di cui agli articoli 26 e 25 del regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada.

2) quali provvedimenti intendano, comunque, adottare per rimuovere l'attuale situazione di paralisi dell'attività urbanistico-edilizia e se siano consapevoli che la crisi del settore si è ulteriormente aggravata con l'emanazione della richiamata normativa. (4-11260)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante riceveva in forma anonima copiosa e circostanziata documentazione attestante l'esistenza di un articolato e complesso comitato d'affari a spiccata impronta malavitosa che condiziona ad ogni livello la vita politica amministrativa ed economica del comune di Casavatore;

in particolare da essa si evince attraverso circostanziata denuncia che, in seguito alla privatizzazione del servizio di nettezza urbana, reso volutamente inefficiente mediante ingiustificati e continui trasferimenti di personale, fu affidata la gestione del servizio alla ditta R.I.S.A.N., che per tale concessione avrebbe versato somme ingenti ai Consiglieri dei partiti di maggioranza ed all'ex Sindaco, Mauro Orfice;

quest'ultimo, ancorché pluripregiudicato, è rimasto sempre al proprio posto, vedendosi affidare anche la vicepresidenza della IACP, dall'ex-vice segretario del PSI, come contropartita per l'impegno profuso nel procurargli numerose preferenze elettorali;

una prassi analoga è stata adottata per la concessione del servizio d'acquedotto comunale alla Napoletanagas (anch'essa notoriamente condizionata dalla corrente politica facente capo all'ex-vice segretario del PSI) la quale, come corrispettivo di tale concessione ha operato sistematiche assunzioni clientelari, assumendo tra gli altri anche il fratello dell'ex assessore comunale, Migliore, versando — pare — in questo caso, quote azionarie della stessa società;

anche l'appalto per i lavori per il VII comparto del Piano Regolatore sarebbe stato gestito attraverso accordi con la malavita locale. La ditta vincitrice, Comapre, che fa capo pure essa al cognato del già menzionato ex-vice segretario del PSI, secondo quanto stabilito, subappaltando poi i lavori ad altra ditta che gestì i rapporti con la locale camorra;

è in questo quadro perverso che s'inscrive l'omicidio del consigliere comunale Ferone, il quale rientrato da un viaggio all'estero, avrebbe preteso la propria parte;

vessatorio e perlomeno irregolare appare nel comune in parola il funzionamento del corpo dei VV.UU. Secondo quanto denunciato alla Stazione dei Carabinieri di Casoria, alcuni di essi, in cambio di denaro hanno omesso di denunciare violazione di leggi e regolamenti, costruzioni abusive, ed essi stessi si sarebbero resi colpevoli di abusi e vessazioni ai danni di commercianti e professionisti;

molti funzionari del Comune di Casavatore intrattengono rapporti di connivenza con il capoclan locale « Peppe' a vacca », che eserciterebbe pressioni sui politici locali al fine di far approvare delibere che rivestono per lui interessi particolari;

si ignora per quale motivo il Segretario Comunale, Luigi Iacono, Amministratore in un Comune dell'Isola d'Ischia, pur regolarmente retribuito, risulta sistematicamente assente dal servizio;

l'intera gestione finanziaria del Comune, nonostante il vertiginoso aumento delle tariffe per i servizi comunali, risulterebbe fortemente e fraudolentemente disastata;

particolarmente allarmante appare la condizione della tutela del territorio, già oggetto di un'intensa speculazione edilizia di cui lo stabile in via R. Galdieri è solo un esempio —:

quali esiti abbiano dato le indagini svolte dai competenti organi investigativi; e diversamente quali provvedimenti intendano adottare per accertare le responsabilità e le eventuali omissioni degli organi preposti al controllo e al rispetto della legalità;

se il Ministro di Grazia e Giustizia ritenga opportuno promuovere un'indagine tesa ad accertare eventuali violazioni della legge elettorale ed eventuali condizionamenti della malavita organizzata nelle ultime consultazioni elettorali;

se non si ravvisi la necessità d'iniziare ogni procedura di accertamento della regolarità e legittimità degli atti amministrativi e del funzionamento stesso dell'Istituzione comunale al fine di valutare l'opportunità di procedere allo scioglimento del Consiglio Comunale di Casavatore, per infiltrazioni camorristiche.

(4-11261)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 8.000 milioni, il

parcheggio in località Mostra-Tecchio-Campi Flegrei (Napoli) per un totale di 400 posti auto di cui 400 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11262)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, che sta diventando quasi costume (ancorché pessimo!) di alcuni imprenditori, evidentemente senza scrupoli, di « arruolare » manodopera da tenere assolutamente clandestina e quindi da retribuire poco e male, al di sotto delle tariffe e senza nessuna contribuzione sociale, dai territori e popoli della ex Jugoslavia. Il caso dell'ingegner Angelo Beretta di Castel San Giovanni, che ha avuto anche « l'onore » della stampa, quanto meno locale, è quanto meno illuminante sul fenomeno. Ben otto cittadini ex jugoslavi, sette uomini e una donna, sono stati fatti lavorare per ben 15 mesi, in diversi cantieri edili, in Fidenza, Calendasco, Reggio Emilia, presso tutti cantieri diretti e retti dal pre nominato ingegner Beretta. Costui aveva promesso di ottenere il permesso di soggiorno, e quasi settimanalmente prometteva che il permesso stava per essere rilasciato. La paga oraria era di qualche migliaio di lire sulla base di massimo di lire cinquantamila al giorno, con oltre dodici ore di lavoro quotidiano

anche nei giorni festivi. La cosa è stata segnalata anche all'Ispettorato del lavoro di Piacenza ma ciò ha comportato la « scoperta » dei « clandestini » e, quindi, la ingiunzione con decreto di espulsione per i predetti, che così potrebbero essere riportati in patria e rinunciare in Italia ai rilevanti crediti, per l'attività lavorativa effettuata per i descritti quindici mesi;

se siano in atto, specie per i cittadini della nuova Repubblica di Bosnia, come vittime della situazione suindicata, forme di tutela, o siano allo studio e di prossima applicazione speciali attività di soccorso, tenuto conto dello stato di non completo riconoscimento internazionale di detta « Repubblica »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili. (4-11263)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e segnatamente i ministri interrogati, anche nell'ambito degli uffici loro periferici, in merito ai gravissimi abusi e ritardi che danneggiano vieppiù le categorie più deboli, anziani e invalidi, ancor più gravemente quando si tratti di anziani invalidi come gli affetti dal morbo di Alzheimer. È il caso di Beppe Delfini Quirina, nata a Vigolzone il 29 marzo 1915, colà residente e ammalata di quel terribile male sin dal 1988. Tale malattia pur riconosciuta persino dalle strutture mediche pubbliche, tanto da considerare e giudicare la predetta sventurata all'età di 75 anni, « inabile ad ogni attività lavorativa », non ha riconosciuto l'assegno di accompagnamento, esemplarmente e all'evidenza dovuto, oltre che per certificazione e documentazione clinica e medica, per dovere legale;

con quali criteri vengono effettuati visite, esami, commissioni e attività accessorie, visto che, come evidenziato con interrogazione precedente al signor Carpanese morto a Santo Stefano d'Aveto da oltre un anno e mezzo (morte segnalata e certificata agli uffici) arriva nel 1993 certificato di « versata pensione » per oltre lire settemilioni, nel corso del 1992 mentre alla predetta Beppe Delfini, non viene riconosciuto il pur dovuto e pur misero assegno di accompagnamento con artifici puramente burocratici;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere esemplarmente e giustamente la responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, ovvero errori che portino danno all'amministrazione, attribuiti o attribuibili a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-11264)

**PARLATO, POLI BORTONE e PATARINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1961, su conferimento del Ministero per le PPSS, i patrimoni netti delle aziende demaniali dello Stato, dei laghi Fusaro e Miseno per la provincia di Napoli e del Mar Piccolo per la provincia di Taranto, sono stati assegnati alla Spa Centro Ittico Tarantino Campano;

tale patrimonio demaniale, per la provincia di Napoli, comprende le lagune salmastre da pesca del Fusaro e del Miseno, con circa 120 ettari di splendidi terreni costieri circostanti, la Casina di Caccia borbonica ed il parco monumentale progettato da Carlo Vanvitelli al Fusaro con decine di immobili, per complessivi

270 ettari, pari al 20 per cento della superficie dell'intero comune di Bacoli, e che in provincia di Taranto comprende l'intera laguna del Mar Piccolo, tradizionalmente utilizzata come luogo di pesca e di allevamento di mitili;

il 21 ottobre 1978, fu varata la legge n. 641 che sanciva la soppressione dell'Ente autonomo per la gestione delle aziende termali (EACAT) e stabiliva che le partecipazioni azionarie di tale Ente parastatale nella Spa Centro Ittico Tarantino Campano dovevano essere assegnate in via temporanea all'EFIM;

la stessa legge assegnava all'EFIM il compito di provvedere nei modi e nei termini previsti da apposito provvedimento legislativo, al trasferimento di beni e competenze della Spa Centro Ittico Tarantino Campano alle regioni Campania e Puglia per la parte a ciascuna di esse spettante;

nelle passate legislature, diverse proposte di legge, presentate in Parlamento per regolare lo scioglimento della Spa Centro Ittico Tarantino Campano ed il passaggio dei beni demaniali alle due regioni interessate sono state lasciate decadere, per cui la società non è stata ancora sciolta ed il suo pacchetto azionario continua ad essere a 15 anni dalla approvazione della legge n. 641 del 1978, controllato, in via temporanea dall'EFIM;

inoltre l'interrogante ha già presentato sull'argomento l'atto ispettivo n. 4-08906 del 18 dicembre 1992, non ricevendo ancora riscontro;

l'EFIM è stato sciolto ed il suo patrimonio si avvia ad essere liquidato;

l'EFIM è al centro di una situazione finanziaria disastrosa che lo vede esposto nei confronti di banche estere per oltre 3000 miliardi di lire e i suoi creditori intendono rivalersi in ogni modo nei confronti dell'Ente per recuperare le somme ad essi dovute;

lo sfaldamento e l'esposizione finanziaria dell'EFIM pongono la Spa Centro

Ittico Tarantino Campano di fronte ad una situazione gravissima e, per molti versi, imprevedibile, tale da esporre a gravi incognite anche il patrimonio demaniale a suo tempo conferitole dal Ministero delle PPSS;

il Consiglio Regionale della Campania ha approvato all'unanimità una mozione in cui si dà mandato alla giunta regionale di chiedere al Governo, di concerto con la giunta regionale della Puglia, l'urgente emanazione di un decreto legge che disponga in tempi rapidissimi il definitivo scioglimento della Spa Centro Ittico Tarantino Campano con il conseguente passaggio di beni e competenze alle regioni Campania e Puglia, destinatarie, per legge, del patrimonio demaniale in questione —:

se non ritengano, dopo 15 anni di inammissibile inerzia, giunto il momento di procedere allo scioglimento della Spa Centro Ittico Tarantino Campano e di disporre il conseguente passaggio di beni e di competenze alle regioni Campania e Puglia, in conformità con il dettato della legge n. 641 del 21 ottobre 1978, ed in sintonia con le aspirazioni delle comunità locali di Bacoli (Napoli) e di Taranto che da decenni attendono di potersi riappropriare di beni ambientali, culturali e territoriali da utilizzare correttamente in funzione del proprio sviluppo sociale ed economico e del miglioramento dei propri livelli di vivibilità;

se non giudichino urgente la nomina di una commissione ministeriale che chieda conto ai dirigenti della Spa Centro Ittico Tarantino Campano dello stato di completo abbandono in cui sono stati lasciati i beni demaniali tanto nel comprensorio tarantino dove il Mar Piccolo ha subito aggressioni ambientali di gravissima entità, quanto nel comprensorio napoletano con i laghi Fusaro e Miseno trasformati in immense cloache a cielo aperto, il patrimonio monumentale in via di progressivo deterioramento, le aree costiere scampate alle vendite degli anni scorsi aggredite dalle occupazioni abusive e dalla cementificazione della speculazione edilizia;

se non ritengano necessaria l'urgente imposizione del vincolo monumentale *ex lege* 1089 del 1939, sui bacini dei laghi Fusaro e Miseno, in provincia di Napoli, in conformità alla pratica a suo tempo istruita dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta ed alla richiesta in questo senso avanzata dall'ufficio italiano della Federazione Internazionale per la difesa del Mediterraneo (FIDM), in quanto sedi degli antichi porti della colonia greca di Cuma prima e della *Classis Praetoriana Misenensis* dopo e per l'intera durata dell'impero romano d'occidente, prima che la devastazione attualmente in atto non ne comprometta definitivamente l'assetto.

(4-11265)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che i giornali di Parma hanno dato notizia di una violenta aggressione ai danni di una fotoreporter che voleva documentare le « evasioni » ginniche dell'ex assessore Alfredo Stocchi, socialista, al momento sottoposto a norme di limitazione della libertà personale;

che i sanitari che hanno conseguentemente sottoposto la malcapitata ad intervento chirurgico, hanno emesso certificato di prognosi di giorni venti quando ogni operatore sanitario sa che simili fratture non possono essere giudicate guaribili in meno di 50 giorni;

che sembra provato l'immediato intervento di protettori occulti dell'ex assessore Stocchi che hanno contrattato il silenzio e la benevolenza della fotoreporter interessata con promessa di assunzione da parte della *Gazzetta di Parma*;

che pur riconoscendo la discrezionalità di interventi in materia ad iniziativa del querelante, non può essere sottaciuta la protezione che ancora oggi dopo le denunce finalmente emerse e note ormai da anni nella città nei confronti dell'ex assessore Stocchi, questi possa ancora ottenere

protezioni a così alto livello, indice e misura delle precedenti occulte protezioni —:

se risulti che la Procura della Repubblica di Parma abbia avviato un procedimento d'ufficio in ordine alle dichiarazioni dei medici che prevedendo la guarigione in periodo inferiore ai 40 giorni consentono allo Stocchi di evitare una ulteriore incriminazione;

se risponda al vero che la protezione tangibilmente offerta è frutto della riconoscenza che il dottor Giorgio Orlandini si era impegnato a manifestargli concretamente contro il silenzio assicurato;

se sia in forza di tale protezione che l'ex assessore Stocchi ha dichiarato di non volersi dimettere dal Consiglio comunale di Parma, a meno che non si abbia il preciso invito da parte del sindaco pidiesino Lavagetto, notoriamente collegato e corrispondente del dottor Orlandini.

(4-11266)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica morte in servizio del giovane agente di polizia Antonino Lai, provocata dal tragico errore di un carabiniere, ripropone il tema ricorrente del coordinamento tecnico-operativo delle forze di polizia;

una legge dello Stato, approvata a larga maggioranza parlamentare, ha disciplinato l'amministrazione della polizia di prevenzione demandando ai diversi livelli la responsabilità per la tutela dell'ordine e sicurezza pubblica (al Ministro dell'interno, al direttore generale della P.S. — Capo della Polizia, ai prefetti e ai questori) —:

quali siano le ragioni che impediscono al coordinatore tecnico affidato ai questori di essere effettivamente e sempre operativo;

se il Ministro non ritenga di dovere dare impulso all'immediata realizzazione

di sale operative comuni, di un unico numero telefonico per le chiamate di emergenza dei cittadini, di procedere ad una suddivisione dei territori precisa e puntuale;

che cosa intenda fare perché ignoranza o malafede, pressioni o condizionamenti, non incidano più concrete esigenze di direzione unitaria delle forze di Polizia;

quali altre direttive intenda dare al fine di riacquistare legalità ed efficacia per la materia, che non possono essere considerate sufficientemente raggiunte dalla introduzione del cosiddetto « superpoliziotto ».

(4-11267)

CELLAI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei « Vigili del fuoco discontinui » appare, oggettivamente, necessitante di provvedimenti atti a risolvere un rapporto di lavoro che appare, allo stato delle cose, del tutto « specifico »;

a Firenze, in particolare, la scarsità di vigili del fuoco, allocati in due sole caserme cittadine, ha determinato — come nel caso dei fatti alluvionali di fine anno — la necessità di far convergere all'urgenza squadre aggiuntive di mezza Italia;

anche in dette occasioni, peraltro, un significativo contributo è stato fornito dai vigili discontinui;

nonostante il fatto che gli stessi non potrebbero essere chiamati in servizio per oltre venti giorni all'anno, in realtà sono a disposizione — e necessari — per addirittura sei-sette mesi all'anno;

gli stipendi ai vigili discontinui, anche nel corso del 1992, sono stati erogati con ritardo di mesi e le loro prestazioni — trattandosi di servizio « discontinuo » — non sarebbero considerate « coperte » da prestazioni INPS;

gli iscritti all'albo di vigili del fuoco discontinui a Firenze assommano ad oltre

350 e circa la metà degli stessi sono stati chiamati costantemente in servizio;

gli equipaggiamenti in dotazione risultano essere estremamente carenti tanto da costringere i « discontinui » ad avvalersi di giubbotti, mantelle e stivali di colleghi « fissi » o a comperarsi personalmente detto vestiario —:

se non si ritenga urgente e opportuno potenziare il nucleo fiorentino dei vigili del fuoco;

se non si ritenga possibile farlo anche attraverso un'assunzione diretta dei « discontinui » sulla base del servizio e dell'esperienza accumulati;

se, in via alternativa, non si ritenga opportuno espletare in tempi strettissimi un concorso « riservato » per l'accesso al Corpo dei vigili del fuoco;

se, comunque, l'aver prestato servizio, anche come « discontinui », nei vigili del fuoco, possa esser tenuto presente come titolo preferenziale per partecipare a concorsi pubblici.

(4-11268)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale della Campania evidenzia aspetti sempre più drammatici con processi di deindustrializzazione che stanno mettendo a repentaglio decine di migliaia di posti di lavoro in un contesto già segnato da indici di disoccupazione altissimi;

per fare fronte a tale situazione gli organi pubblici dovrebbero agire con personale motivato e professionalmente preparato, non soggetto a logiche partitiche e tanto meno correntizie —:

se sia conoscenza di voci che indicano in tal Francesco Narciso il prossimo direttore dell'agenzia per l'impiego della Campania;

quali siano i meriti e le capacità professionali del suddetto che darebbero attendibilità a tali voci;

se ritengano sufficienti quali titoli per aspirare alla guida di un ufficio tanto rilevante nelle politiche regionali del lavoro:

1) essere *ex* dipendente del consorzio trasporti locali;

2) avere incarichi di natura organizzativa nella democrazia cristiana locale;

3) appartenere alla corrente andreottiana;

quali assicurazioni intendono fornire per dissipare tali voci che per la loro gravità rischiano di gettare discredito sugli stessi livelli politici a cui si imputerebbe una tale scelta. (4-11269)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

« L'autorità di Bacino » dovrebbe essere l'organo che regola l'estrazione in alveo del fiume Po, ma in realtà non opera e non ha mai operato, se non per vietare categoricamente l'escavazione lungo tutto il corso del fiume, tranne che per interventi di manutenzione e di sistemazione idraulica, di difesa e di rinaturazione degli ambiti fluviali;

detti interventi debbono essere accompagnati da relazioni geologiche, geomorfologiche, idrologiche ed idrauliche, nonché da una analisi di compatibilità ambientale, che comprovino la validità, sotto tutti gli aspetti, del lavoro che si intende eseguire, finalizzato a reperire materiale sabbioso necessario per l'attività del comparto edile;

dal momento che le aziende locali hanno sospeso ogni attività estrattiva da circa tre anni nella provincia di Ferrara, tale materiale arriva copioso e a buon prezzo da quelle limitrofe di Rovigo e di Mantova, per le quali vincoli e divieti sembrano miracolosamente cadere;

l'abusivismo impera e l'evasione prospera, considerato che non vengono rilasciate concessioni per l'estrazione e che il canone governativo ammonta a lire 4.800 il mc.;

negli anni 1990, 1991, 1992, attenendosi alle direttive dell'Autorità di Bacino, la Trasporti Fluviali Escavazioni, la Picebo, e la F.lli Bergamini hanno provveduto a presentare agli uffici competenti progetti documentali sulla base di cognizioni idrauliche di cui, però, non hanno ancora avuto nessuna risposta, nonostante l'interessamento dell'Unione degli Industriali di Ferrara, in funzione della non operatività della Autorità di Bacino;

la regione Emilia-Romagna, la provincia ed il comune di Ferrara avevano garantito che in caso di lavori idraulici lungo il Po, le tre imprese di cui sopra sarebbero state coinvolte, considerata la lunga esperienza in materia, ed invece non sono mai state interpellate quando si è ricorsi alla trattativa privata e nel caso di gare d'appalto le medesime sono risultate escluse in funzione dei prezzi estremamente bassi praticati da non qualificate imprese concorrenti prive addirittura dell'attrezzatura necessaria;

la stessa regione Emilia-Romagna effettua interventi per consentire un minimo di navigazione, con draghe e personale propri, che spostano la sabbia da un punto all'altro, liberandone uno congestionato e finendo per congestionarne un altro, con un costo di circa un milione all'ora, mentre le tre suddette imprese sarebbero disposte a pagare per lavorare, rispettando ovviamente le regole;

regione Emilia-Romagna, provincia e comune di Ferrara favoriscono l'asporto di sabbia dalle campagne con pericolose conseguenze ambientali e geologiche che possono comportare, tra l'altro, l'inquinamento delle falde acquifere, in quanto nel Ferrarese a tre o quattro metri di profondità già si trova acqua —;

quale sia il pensiero del ministro in merito e quali iniziative urgenti intenda

adottare, disponendo se del caso la costituzione di una Commissione che accerti per quale motivo non sia stata data risposta ai progetti della Trasporti Fluviali Escavazioni, della Picebo e della F.lli Bergamini, elaborati da uno studio di particolare competenza, con cui si prospettava la possibilità di continuare quella escavazione nell'alveo del fiume Po che da decenni è la loro attività, pur nel massimo rispetto di tutta la normativa anche regolamentare vigente, accertandosi altresì le modalità ed i criteri seguiti nell'affidamento di lavori idraulici a trattativa privata o tramite gara d'appalto, che hanno visto favorite imprese prive di professionalità, di qualificazione e addirittura della attrezzatura necessaria. (4-11270)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul consiglio comunale di Anguillara Sabazia si è recentemente abbattuta una vera e propria valanga di inchieste giudiziarie e rinvii a giudizio. La maggior parte di tali provvedimenti dell'autorità giudiziaria ha come destinatari il sindaco e gli altri componenti della Giunta e si riferisce all'attività da questi posta in essere nell'esercizio dei loro compiti istituzionali;

il sindaco è attualmente interessato da due inchieste una delle quali ha recentemente portato alla richiesta di rinvio a giudizio da parte del magistrato inquirente. Il vicesindaco è coinvolto nella stessa indagine e anche lui ha avuto il suo meritato rinvio a giudizio. Almeno quattro assessori sono pluri rinviati a giudizio, così come un buon numero di consiglieri comunali —:

se non reputi opportuno avviare la procedura per sciogliere, ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, il consiglio comunale di Anguillara Sabazia o almeno per rimuovere gli amministratori che si siano macchiati di « gravi e persistenti violazioni di legge ». (4-11271)

RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, TURRONI e PIERONI. — *Ai Ministri dei lavori*

*pubblici, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che in località Monterosi in provincia di Viterbo è in corso la realizzazione di un primo lotto di lavori dell'Anas relativi al progetto di ammodernamento della Cassia-bis;

il tracciato e il progetto predisposto dall'Anas risalente agli anni '70 risente di una impostazione culturale e progettuale di forte impatto ambientale, di consumo indiscriminato del territorio, e di costi attualmente insostenibili;

il progetto riguarda un ammodernamento del tracciato esistente della Cassia e che quindi dovrebbe mantenere il più possibile il tracciato originale, suscettibile di ampliamento a quattro corsie e di altri interventi di ammodernamento, anziché disegnare nuovi tracciati con caratteristiche autostradali (con assenza di pendenze e di curve, dal che ne deriva la necessità di mega viadotti, e mega svincoli...) così come viene fatto dal progetto Anas;

l'area interessata al tracciato è ricchissima di reperti archeologici anche di grande valore storico e culturale;

il Ministero per i beni culturali ha più volte richiesto la conoscenza dei progetti relativi all'intero percorso per effettuare i sondaggi del caso ed eventualmente essere in grado di proporre modifiche al tracciato, mentre l'Anas continua a procedere per lotti di un chilometro, che non consentono modifiche di tracciato in presenza di reperti archeologici;

altri comuni interessati al tracciato Anas, come Vetralla, Bolsena, Acquapendente, hanno revocato la delibera al progetto di massima per i motivi anzidetti;

i cittadini di Sutri si sono costituiti in Comitato ed hanno attuato l'Istituto del Referendum Consultivo svoltosi il 13 dicembre 1992 con un esito favorevole alla modifica del tracciato Anas;

i lavori del primo tracciato in località Monterosi, fermi per il fallimento delle imprese aggiudicatrici dell'appalto, prevedono la realizzazione di ben tre svincoli

ciclopici, con caratteristiche autostradali, per il collegamento di un paese di appena mille anime, con un costo di oltre 25 miliardi per quattro chilometri;

al Ministero per l'ambiente è stato richiesto dai cittadini di sottoporre ad una Valutazione d'impatto ambientale l'intero progetto Anas —:

se non si ritengano opportuno in ordine ai gravi interrogativi di natura ambientale, finanziaria e di trasparenza amministrativa che suddetto progetto Anas pone, aprire una indagine sulla congruità dei costi previsti per i lotti già appaltati, e alla luce delle numerose e gravi incongruenze del progetto Anas, studiare un progetto alternativo di minor impatto ambientale e di minor costo per la collettività.  
(4-11272)

**MATTIOLI, SCALIA, RUTELLI, PRA-  
TESI e TESTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di marzo sarà rinnovata la composizione della Consulta per la difesa del mare, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 ottobre 1979, organo consultivo del ministro della marina mercantile in tema di lotta all'inquinamento dei mari ed ente al quale compete, ai sensi delle leggi n. 979 del 1982 e n. 394 del 1991, l'individuazione delle aree marine da tutelare e la istruzione delle pratiche relative alla realizzazione delle riserve marine nelle aree di reperimento individuate dalle leggi citate;

nonostante le ripetute richieste avanzate dalla Legambiente, associazione ambientalista di maggior diffusione del paese seconda per iscritti solo al WWF, e da Greenpeace, associazione altrettanto nota e rappresentativa, dirette ad ottenere che propri esponenti facessero parte della Consulta, tali associazioni sono inspiegabilmente rimaste fuori da tale importante organo consultivo;

nel « Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche e del mare » istituito con la legge 17 febbraio 1982, n. 41 sono del tutto assenti rappresentanti delle associazioni ambientaliste;

le suddette carenze contrastano inspiegabilmente con i più recenti orientamenti di politica legislativa in materia ambientale, infatti, la legge quadro sui parchi recentemente approvata e la nuova legge sulla caccia prevedono la presenza di esponenti delle più rappresentative associazioni ambientaliste in tutti gli organi consultivi dalle stesse leggi istituiti;

anche dal punto di vista scientifico le maggiori associazioni ambientaliste italiane sono ormai in grado di fornire contributi qualificatissimi —:

se non reputino inspiegabile che associazioni tanto note e rappresentative non siano rappresentate nella Consulta per la difesa del mare;

se non reputino opportuno, in sede di rinnovo della Consulta per la difesa del mare, inserire, fra i membri di tale organo, anche esponenti delle associazioni predette;

se non reputino, comunque, opportuno predisporre i meccanismi attraverso i quali esponenti delle associazioni ambientaliste non presenti nella Consulta possano accedere alla documentazione da questa predisposta relativa all'istituzione delle riserve marine;

se non reputino di prevedere la partecipazione delle associazioni ambientaliste, attraverso propri rappresentanti, nel Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare.  
(4-11273)

**FUMAGALLI CARULLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in alcune città della Lombardia ed in particolare a Milano si sono verificati negli ultimi tempi, gravi casi di avvelenamento

da funghi, come può essere documentato dai dati statistici del centro antiveneni di Milano;

essendosi profilata una situazione di vera e propria emergenza funghi —:

se non ravvisi la necessità di disporre accertamenti circa il funzionamento dei servizi igienico-sanitari delle USL di Milano che, con la loro inefficienza sono causa di mancata prevenzione delle intossicazioni e frodi connesse con il consumo di funghi commercializzati freschi, secchi o raccolti da singoli cittadini;

se non ritenga di dover disporre un più attento controllo in merito alla raccolta ed al commercio dei funghi spontanei con un maggior coordinamento dei centri preposti (Circoli Micologici Naturalistici) per un più efficace piano igienico-sanitario;

se non ravvisi l'utilità di introdurre la figura dell'agronomo nelle USSL e Presidi di igiene e prevenzione a tutela della salute dei cittadini;

quali iniziative intenda adottare per il potenziamento dei servizi di micologia alimentare. (4-11274)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, della situazione veramente caotica e insopportabile delle opere pubbliche, in particolare delle autostrade e accessorie anche in relazione alle norme introdotte per le cosiddette « colombiadi ». In particolare se al Governo risulti che, attualmente, la società per azioni autostrada Torino-Milano spa è di fatto di proprietà azionaria di Ligresti e Gavio Marcellino (da tempo all'estero, probabilmente in Svizzera, per ragioni cardiopatiche forse conseguenti un ordine di custodia cautelare che colpì il Ligresti, non lui, che tempestivamente riuscì ad espatriare, ap-

punto, per ragioni di salute!). Detta società è proprietaria del pacchetto « privato » della Autocisa spa cioè del 10 per cento delle azioni della predetta, e ancora del 51 per cento delle azioni della SINA spa « società di ingegneria, progettista e titolare della direzione dei lavori di tutte le opere degli « ammodernamenti autostradali, delle strade statali, 308 Fondovalle Taro e 523 Passo Cento Croci, della ristrutturazione del viadotto Gravagna, e del consolidamento della galleria Corchia ». Il pacchetto azionario predetto risulta rappresentato dal ragioniere Ciotti Beniamino di Parma, ex presidente, per la verità piuttosto chiacchierato « uomo di Ligresti », già stretto collaboratore del defunto onorevole Balzamo, il quale da sempre interviene e opera da « padrone » nelle attività suindicate, « forte » degli appoggi dai suoi predetti *patron*. Da tutte quelle opere la SINA viene estromessa nell'ottobre del 1991, per quanto attiene, ovviamente progettazione e direzione dei lavori nell'ottobre del 1991 e da allora dette attività vengono assegnate, come progettazione, all'ingegner Niccolai di La Spezia e all'ingegner Bormioli di Parma, mentre la direzione dei lavori viene assunta in proprio dagli uffici tecnici dell'Autocisa spa. Successivamente, con il 10 marzo 1992 viene affidata all'ingegner Niccolai ma solo per conto della SINA spa che viene così richiamata in causa, la direzione dei lavori e la progettazione degli ammodernamenti delle strade statali Fondovalle Taro e Passo Cento Croci, all'ingegner Bormioli invece anche la direzione lavori degli ammodernamenti autostradali, (la direzione lavori relativi al viadotto Gravagna e alla galleria Corchia viene mantenuta alla Autocisa spa). A seguito di questo cambiamento per ordine dell'ingegner Bormioli viene fatto demolire con brillamento di mine la seconda campata del Ponte Taro-Uno sull'autostrada Cisa come da indicazione e ordine dell'ingegner Polverini (direttore generale attuale della Autocisa spa) nel febbraio del 1992. Da quel momento si scatena l'odio e la voglia di ritorsione del ragioniere Ciotti « uomo di Ligresti e del PSI » visto che qualcuno aveva avuto il coraggio di im-

porre la distruzione di un'opera di Piazzarotti, non solo a parole ma anche per fatti. Inizia la vendetta e persecuzione, nei confronti dei « responsabili ».

Detta distruzione fu determinata dal fatto che, a seguito di sondaggi, risultò che l'operazione di « tesatura » dei cavi di precompressione della soletta del ponte, era insufficiente, al di sotto dei limiti di tolleranza, e di sicurezza tant'è che si era gravemente inarcato, sì da rendere impossibile e comunque pericolosa la stessa circolazione dei veicoli;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come onorari.

(4-11275)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, il caso dell'azione inquisitoria esperita nei confronti di quella cosiddetta « banda Aldé » che ha portato a un'ingiusta carcerazione preventiva a carico dell'Aldé, il quale a oltre un anno dall'iniziata azione e dalla patita carcerazione ingiusta, non ha ancora la possibilità di poter veder celebrato il suo processo. La « custodia cautelare » era stata fondata su pretese e asserite « truffe, ricettazioni, assegni a vuoto, estorsioni, per impedire alle parti lese di fare denunce o per costringerle a consegnare altri titoli, o a fare incassare titoli dati a garanzia », ma ormai di tutte quelle « ipotesi » veramente fantasiose e di pura invenzione, nulla più resta. Del resto, non è da dimenticare che altro imputato delle stesse gravissime infrazioni penali, compresa l'associazione a delinquere, mentre l'Aldé era in galera, era stato autorizzato

addirittura a fare le vacanze natalizie a Singapore con la famiglia, dimostrando con ciò che con pari accuse, non c'era né pericolo di fuga, né di inquinamento delle prove, né di pericolosità sociale generica! Inoltre la « custodia cautelare » era stata richiesta sul preteso pericolo di fuga » il 19 novembre 1991 mentre il 18 novembre 1991 vale a dire il giorno prima della richiesta di emissione del provvedimento restrittivo lo stesso Aldé si era presentato con il suo difensore per mettersi a disposizione del dott. Bocciolini, magistrato del P.M. inquirente. Costui addirittura impugnava un provvedimento del Tribunale del riesame in Cassazione, che, essendo esso carente di buona parte della documentazione, annullava per difetto di motivazione, ma restando poi cosa ferma la riconferma dello stato di libertà assoluta dell'Aldé a seguito di nuovo provvedimento supermotivato del Tribunale del Riesame, che era costretto « non per spirito polemico, ma per amor di verità » a richiamare il dott. Bocciolini alle risultanze processuali e degli atti (atti, tra l'altro, svolti dallo stesso dott. Bocciolini!). La ricostruzione della Guardia di Finanza, alla luce delle emergenze cartolari per deposito, ancorché parziale di atti, risulta carente di ogni riscontro, per le « addomestiche » o « imposte » dichiarazioni di testi, sì che davvero si evince, nella specie, una vera e propria congiura a danno del cittadino Aldé, da far pensare che si volesse eliminare dalla « piazza » un giovane emergente e soprattutto la sua attività, per l'appetito concorrente di qualche « amico » o « amico degli amici ». Il riferimento a Primo Vittorio Cingoli è già in altri precedenti atti di sindacato ispettivo politico, in proposito;

se i fatti siano noti al Consiglio Superiore della Magistratura anche in relazione al fatto che lo stesso dott. Bocciolini, in data 8 gennaio 1992 riduceva in suo parere favorevole alla scarcerazione dell'Aldé scrivendo che « appariva grandemente scemato il pericolo di fuga perché la pena che verosimilmente potrà essere irrogata non è così pesante come all'inizio poteva apparire in quanto la sua attività

criminosa si riferisce essenzialmente all'« usura... »;

se, in merito al comportamento anche dei pubblici ufficiali che hanno operato nella fattispecie, siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria, procedimenti disciplinari o giudiziari e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la repressione delle responsabilità contabili. (4-11276)

**IMPEGNO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime vicende giudiziarie riguardanti lo scandalo della USL/33 della regione Campania, con sede a San Giuseppe Vesuviano (Na), sono stati implicati numerosi amministratori del Comitato dei garanti;

tra questi amministratori implicati figura l'architetto Antonio Luigi Casillo, attuale sindaco del comune di Terzigno (Na), già interdetto in data 18 marzo 1988, dai pubblici uffici per anni due e mesi sei in seguito al provvedimento del tribunale di Napoli; rieletto Consigliere comunale il 19 settembre 1989; rieletto sindaco il 13 gennaio 1991, oltre i termini stabiliti dalla legge n. 142 del 1990, come si evince da un ricorso al TAR prodotto in data 2 marzo 1992;

inoltre fanno parte dell'attuale Consiglio comunale di Terzigno: Pagano Pietro, eletto Consigliere comunale il 19 settembre 1989, nonostante una condanna e l'interdizione dai pubblici uffici per due anni e sei mesi emessa dal Tribunale di Napoli in data 18 marzo 1988 ed il dottor Annunziata Giuseppe, eletto Consigliere comunale il 19 settembre 1989, colpito da interdizione dai pubblici uffici in data 19 febbraio 1993, in merito allo scandalo della USL/33 —;

se non ricorrono i termini per lo scioglimento del Consiglio comunale di Terzigno o almeno per la revoca del sin-

daco e dei Consiglieri comunali, Pagano Pietro e Annunziata Giuseppe. (4-11277)

**TRAPPOLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerosi i sindaci condannati in sede penale per difettoso o insufficiente funzionamento degli impianti di depurazione;

i fatti riscontrati in sede penale sono spessissimo riconducibili a obsolescenza degli impianti o a carenze strutturali o impiantistiche;

le finanze degli enti locali ed in particolare dei comuni non consentono l'avvio delle numerose opere di completamento, di ripristino o di integrazione che le stesse sentenze di condanna rendono indilazionabili —;

se sia allo studio del Governo alcun provvedimento che consenta finanziamenti, anche limitati, per consentire la piena funzionalità degli impianti di depurazione almeno nei comuni in cui essi siano stati al centro di iniziative della Magistratura;

se non ritengano di dover inserire tali finanziamenti nel provvedimento allo studio del Governo in materia di tutela occupazionale. (4-11278)

**TRAPPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Pesaro ha avanzato la proposta di sopprimere la scuola media statale « A. Bucci » di Montefelcino (PS) declassandola a sede staccata della scuola Media « Mercatini » di Fossombrone (PS);

il Consiglio comunale e quello della comunità Montana di Fossombrone si sono già espressi unanimemente in maniera contraria;

che la popolazione scolastica di quel comune è destinata ad incrementarsi nel prossimo triennio;

la scuola media di Montefelcino è ben organizzata anche con moderni laboratori e che la stessa è profondamente integrata nel tessuto sociale della comunità;

un depauperamento delle zone montane delle più significative strutture sociali contraddice ogni seria politica di riequilibrio a favore della montagna e delle aree interne —;

le effettive volontà del Ministero in ordine ad un provvedimento che lungi dal risolvere il problema del disavanzo della spesa, aggraverebbe una situazione sociale e culturale in contraddizione con gli stessi indirizzi governativi. (4-11279)

**TRAPPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Pesaro avrebbe espresso la volontà di pervenire alla fusione della sezione staccata della scuola media di Fratterosa (PS) con quella di S. Lorenzo in Campo (PS) e che a tale proposta si è giunti in relazione alla volontà governativa di riduzione della spesa pubblica;

la sezione staccata della scuola media di Fratterosa insiste nello stesso edificio della scuola elementare e ciò ha consentito una positiva sperimentazione didattica an-

cor prima che venisse emanato il decreto ministeriale sulla continuità educativa;

in quella sezione staccata è in atto il tempo prolungato che ha consentito l'attivazione di un laboratorio di terracotte, attività artigianale tradizionale del comune e oggi in declino;

il comune di Fratterosa è comune montano di difficile accesso e con viabilità difficoltosa specie d'inverno;

non si avrebbe alcun risparmio materiale dalla attivazione di un provvedimento che, al contrario, contribuirebbe al depauperamento delle zone montane;

infine, è previsto un notevole incremento della popolazione scolastica negli anni 95-96-97 —;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare un iniquo provvedimento contro il quale si sono già espressi provincia e comunità montana. (4-11280)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Russo Spina ed altri n. 5-00478, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mita.